ANNO XLIX MATTINO TORINO, Domenica 14 Novembre 1915 [redacted] NUM. 316

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted] nel testo del giornale ... - Onorificenze - Segu... - Comunicati - prezzi a convenirsi. Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta ... Vogler, piazza S. Carlo, ...

L'offensiva continua: accanita lotta sulle alture di Gorizia e sul Carso

Il Kaiser in viaggio per Sofia e Costantinopoli? - Diffidenza francese verso la Grecia

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 172)

Comando Supremo, 13 novembre 1915.

La nostra offensiva, perseguita con instancabile tenacia lungo tutta la fronte, ci valse ieri qualche nuovo successo.

In valle Lagarina fu occupato il paese di Marco e conquistata ad oriente del paese la costa montana che da Zugna Torta degrada verso nord su Lizzana. Nostri velivoli bombardavano intanto Volano sede di un comando austriaco.

In valle di Campelle un riparto di volontari alpini, in ricognizione offensiva verso il Montalon, assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico che scendeva da Forcella di Val Sorda.

Nell'alto Cordevole continuano le operazioni per estendere il nostro possesso dalle conquistate vette del Col di Lana e del Sief anche alle pendici nord-orientali di quel massiccio montuoso.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia si combattè ieri accanitamente e con alterna vicenda attorno ad Oslawija e sotto la cresta del Calvario. Prendemmo al nemico circa 60 prigionieri dei quali 3 ufficiali.

Sul Carso la nostra avanzata prosegue tenace di trincea in trincea. Ieri furono fatti nuovi progressi verso Boschini ed espugnati alcuni trinceramenti e ridotti, mantenuti poi contro i violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Firmato: CADORNA.

Continuano gli attacchi, da parte degli austriaci, alle alture attorno ad Oslawija e Monte Calvario. Già ieri illustrammo ai nostri lettori la massima importanza del possesso di quelle alture così per noi quanto per gli austriaci. Anche questa volta, e così sarà sempre, abbiamo preso un buon gruppo di prigionieri.

L'offensiva sul Carso procede bene. Ma il comunicato del nostro Supremo Comando non manca di farci notare che il nemico ad ogni nostra conquista opera violenti ritorni offensivi. Ciò dimostra che il nemico dispone di notevoli forze mobili.

Gli austriaci nei loro bollettini avevano pubblicato di avere ripreso la vetta di Col di Lana. Non solo ciò è falso, ma come vediamo dal comunicato del nostro Comando, andiamo adesso gradatamente estendendo la nostra occupazione ai costoni che scendono verso nord-est dal Col di Lana e del Sief stesso.

Assai importante e vantaggiosa per noi è stata l'operazione con la quale i nostri, mossisi dalla Zugna Torta (quota m. 1257) si impadronirono del paese di Marco, sulla sinistra dell'Adige a circa 2 chilometri da Mori. Si impossessarono pure del contrafforte che scende sul paese di Lizzana, sulla rotabile da Marco a Rovereto e circa chilometri due a sud di Rovereto stesso. Così, a poco a poco le nostre truppe, dopo avere separato Riva da Rovereto, vengono investendo l'una e l'altra città. L'operazione di impadronirci del contrafforte che dalla Zugna-Torta scende direttamente a nord su Rovereto non sarà che questione di tempo. Allora avremo il diretto dominio della città e di molte delle posizioni circostanti.

E' giusto far notare ai nostri lettori, come in questo momento, con la nostra vigorosa offensiva tratteniamo sul nostro fronte numerose truppe austriache, dando agio ai russi di sviluppare in Volinia la loro vittoriosa controffensiva.

Noi reputiamo che quanto prima, a vantaggio dell'opera di tutti i belligeranti dell'Intesa sarà sviluppata di nuovo un'importante offensiva dalle valenti truppe anglo-francesi.

V. Z.



In Serbia



La resistenza serba al passo di Prylep e Monastir

(Dal nostro inviato speciale).

Monastir, 10.

(ritelegrafato da Salonicco, 11, ore 23).

Torno ora a tarda sera dalla escursione a Prylep ed alla fronte della resistenza serba su Babuna. Per ciò che riguarda la mia osservazione personale del breve spazio di fronte che ho visitato, nulla di importante si ha da aggiungere a quanto vi mandai da Prylep l'altra sera. La resistenza dei serbi comandati dal colonnello Vasyc continua accanita sulle alture di Babuna, impedendo ai bulgari il passo verso Prylep e Monastir.

Non sono in grado di presagire quanto questa resistenza potrà durare, ma è certo che essa ora si svolge in condizioni particolarmente favorevoli. E' da sperare che i francesi, i quali avanzano risalendo per la valle del Vardar, giungeranno in tempo per investire a fondo l'ala sinistra dei bulgari, mentre questi sono ancora impegnati nel vano attacco contro Babuna. Qua a Monastir stasera circolano notizie molto ottimiste. Si dice che nella Serbia centrale un corpo serbo, muovendo da Katchoupyk avrebbe respinto i bulgari e marcierebbe verso Uskub per ritogliere la città al nemico. Dicesi anche che la cavalleria francese si sarebbe già spinta con ardita incursione fino a Veles e che i francesi stessi intorno a Vares, non lontano dalla confluenza della Cerna col Vardar, avrebbero quasi compiuto l'accerchiamento di una intera divisione bulgara, la cui resa sarebbe imminente. Sono, ripeto, notizie molto felici, ma ad esse manca finora una autorevole conferma.

MARIO BASSI.

I bulgari inseguiti verso Uskub?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, sera.

Il Daily Chronicle ha da Salonicco:

Da fonte, che ritengo attendibile, apprendo che negli ultimi giorni la battaglia nella regione del passo di Katchanik assunse una piega estremamente favorevole ai serbi. Parecchi attacchi bulgari vennero respinti con perdite gravi, che indebolirono talmente il nemico, da rendere possibile ai serbi di riprendere l'offensiva. Essi contrattaccarono così vigorosamente, che sloggiarono il nemico dal passo ed ora lo inseguono verso Uskub, che probabilmente vedremo rioccupata dai serbi entro due o tre giorni. Cresce frattanto la pressione francese sul fronte meridionale e si attende di ora in ora la notizia che la cavalleria alleata abbia occupato Veles. Queste mosse franco-serbe pongono in crescente pericolo tutto l'esercito bulgaro operante ad ovest del Vardar.

M. Prati.

I comunicati ufficiali

Basilea, 13.

Si ha da Berlino, 12, questo comunicato ufficiale: *« L'inseguimento è continuato. A sud della linea Kralievo-Testenik il primo passo montagnoso è stato varcato. Nella valle di Rolana, a sud-ovest di Krusevac, le nostre truppe si sono avanzate fino a Dupol. Più ad est abbiamo raggiunto Ribaro e Ribarska Bania, situate nelle vicinanze ».*

Il comunicato ufficiale austriaco dice: *« Nella valle di Ibar truppe tedesche hanno preso d'assalto Bogutovac e le colline che si trovano ai due lati di questa località. L'esercito del generale Gallwitz si avvicina alla linea della cresta montagnosa di Jastrebac. Sul fronte bulgaro il passaggio della Morava è stato ovunque assicurato ».*

Parigi, 13.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dal giorno 8 al 10 numerose ricognizioni, senza serie azioni. Nelle giornate del 10 e dell'11 i bulgari bombardarono violentemente la stazione di Krivolak. Noi ci impadronimmo sulla riva sinistra del Cer dei villaggi di Krusevac e Cerkovo. Nella parte di Valandros e Babbuno nessun avvenimento importante.

La situazione nei Balcani giudicata da Bucarest

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il corrispondente balcanico del « Times » manda da Bucarest, in data 9, questo importante dispaccio: « Un comunicato della Legazione inglese, annunciante il prossimo invio di truppe inglesi e francesi in aiuto della Serbia e la notizia che i tedeschi stanno costruendo fortificazioni sulla sponda serba del Danubio, hanno causato una grande impressione a Bucarest. La soddisfazione diffusa dalla imminente riapertura della navigazione danubiana per la esportazione dei prodotti agricoli rumeni viene considerevolmente diminuita dalla minaccia della dominazione militare germanica sulla grande via fluviale e dal timore che la Rumania abbia presto a trovarsi isolata, salvo che dal lato della Russia.

« L'opinione militare più competente considera da qualche tempo con qualche pessimismo la situazione strategica in Serbia. Non si crede che, qualunque sforzo gli Alleati possano fare ora, riesca a salvare l'esercito serbo dagli attacchi combinati degli austro-tedeschi e dei bulgari, le cui forze impegnate oggi in Serbia sommano a seicento mila uomini. Ma se la Russia potesse inviare duecentomila uomini, sia sbarcandoli sulla costa del Mar Nero, o gettandoli sul confine della Bessarabia, e nel tempo stesso l'Inghilterra e la Francia sbarcassero sulle coste dell'Egeo un esercito delle medesime proporzioni, il risultato sarebbe probabilmente che la Rumania e la Grecia aderirebbero all'Intesa; e l'avanzata tedesca verso Costantinopoli fallirebbe. In questo caso la Rumania potrebbe piombare alle spalle dei bulgari con duecentomila uomini e attaccare contemporaneamente il fronte tedesco con quattrocentomila uomini.

« La Rumania si sente sicura nei passi dei Carpazi, che essa considera inespugnabili. La scena delle operazioni in tal caso sarebbe probabilmente la Bulgaria Orientale o la Tracia, dove l'esercito di Goltz è concentrato, ma difetta di munizioni. La distanza della base navale degli Alleati dalla scena delle ostilità in Serbia, e la necessità di guardare una lunga linea di comunicazioni in un paese difficile e in mezzo a popolazioni ostili, fanno considerare poco consigliabile una marcia verso nord da Salonicco. Si ritiene piuttosto che le circostanze impongano una concentrazione di forze più ad est. Tale concentrazione ispirerebbe, secondo me — dice il corrispondente del « Times » — molta fiducia in certi ambienti rumeni, dove prevalgono le esitazioni, dovute al timore che gli Alleati disperdano troppo le loro forze, e alla incertezza riguardo alle intenzioni della Grecia.

« Indubbiamente il prestigio tedesco è diminuito qui in modo considerevole durante l'ultimo periodo, in vista dell'arresto delle operazioni in Russia ed alla eventualità di un disastro teutonico invernale su quel fronte; ma il fattore precipuo per determinare le decisioni tanto in Rumania che in Grecia risiede nella capacità degli Alleati di mostrare praticamente che intendono inaugurare una campagna balcanica con forze sufficienti per assicurare la vittoria. Nei riguardi particolari della Rumania, si considera indispensabile che una forza russa di almeno duecentomila uomini entri in campagna, in cooperazione con le forze franco-inglesi, dello stesso numero, operanti dal sud ».

M. PRATI.

Il viaggio del Kaiser

LONDRA, 13, sera.

Il « Daily Mail » ha da Copenaghen che l'imperatore tedesco, diretto a Sofia, dove visiterà il re Ferdinando, passò da Oriova alla frontiera tra l'Ungheria e la Rumania. Dopo un soggiorno di due giorni a Sofia, l'imperatore si recherà ad ispezionare gli eserciti di Mackensen e quindi partirà per Costantinopoli. (Ag. Stefani).

La dubbia condotta della Grecia

discussa ad Atene e a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Il Governo greco avrebbe già presa una decisione circa l'eventuale ritirata serba in Grecia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 13, sera.

Il periodo elettorale può dirsi aperto dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera avvenuto l'altro ieri con sorpresa dei venizelisti, che credevano si sarebbero evitate le elezioni in questo difficile momento e quando moltissimi elettori sono mobilizzati. Essi decideranno, a quanto si assicura, di non prendere parte alle elezioni. Ottanta deputati circa entreranno adesso in servizio militare, non avendo più la qualità che li esentava.

Finora l'inizio del movimento elettorale si riduce alle polemiche giornalistiche. Maggiormente discusse sono le conseguenze che potrebbe avere per la Grecia e per la sua politica estera l'andamento della guerra nei Balcani, finora indeciso. Qualche giornale insiste nel richiamare l'attenzione su pro l'eventualità che le truppe serbe e alleate possano essere costrette a ritirarsi in territorio greco, e si domanda se allora il Governo greco sarà tenuto ad eseguire gli obblighi imposti alle nazioni neutre dalle leggi internazionali della neutralità.

L'Estia osserva che queste leggi non si possono adattare, essendo la neutralità greca di natura tutta speciale, perchè essa è alleata della Serbia e perchè i Ministeri succedutisi al Governo hanno concordemente dichiarata la loro neutralità benevola verso gli alleati e hanno permesso e garantito la presenza e il passaggio delle truppe alleate. Altri aggiunge che il Governo tedesco ha fatto delle comunicazioni sopra questo riguardo al Governo greco, e questi ha preso una decisione. Ufficialmente, però, il Governo greco ha smentito quella pretesa domarche tedesca. Si dice, del resto, che il Governo abbia comunicato alle Potenze interessate il proprio punto di vista. Si tratta certamente di un importante argomento, pel quale si spera di trovare una soluzione pacifica. Qualche giornale ha anche accennato alla soluzione di una zona neutra dalla frontiera greca fino al mare, per la quale i serbi e gli alleati potrebbero ritirarsi. Finora, però, non si conosce nessuna conclusione sicura e definitiva.

La stampa francese diffidente nonostante le assicurazioni d'amicizia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

I circoli autorizzati ellenici di Parigi dichiarano che nulla giustifica le voci allarmanti riprodotte dalla stampa estera relativamente ad una modificazione dell'attitudine del Governo greco, facendosi a tal fine notare che il ministro di Grecia a Parigi fu incaricato ieri stesso di rinnovare al Governo francese l'assicurazione che la Francia può credere alla amicizia tradizionale della Grecia.

Tuttavia, le informazioni pervenute ai giornali sull'attività spiegata dai tedeschi in Grecia e le voci di una visita di re Costantino a Salonicco, il cui scopo sarebbe opposto agli interessi dell'Intesa, lasciano sussistere un senso di malessere di cui si fanno stamane eco i principali giornali. Il « Matin », rilevando alla questione eventuale del disarmo dei serbi su suolo greco, che sarebbe stata posta in seguito a un passo della Germania, scrive essere doveroso prendere atto della dichiarazione del Governo greco suaccennata questo intervento, ma che il momento è sì grave e pessimo che non è il caso di indugiarsi in discussioni giuridiche.

« Le truppe alleate attraversarono la Macedonia greca chiamate dalla Grecia. Sarebbe inconcepibile che se, durante lo svolgimento delle operazioni, esse o i serbi fossero costretti a ripassarvi, venissero trattati diversamente che nella andata. Nessuna considerazione potrà prevalere su queste vitali necessità. Occorre che Atene lo sappia ».

Herbette, nell'« Echo de Paris », nota: « Tra le soluzioni che il Re di Grecia poteva adottare ha preferito quella irreparabile privando il paese del controllo del Parlamento, in un momento tanto grave ».

Una Nota da Berlino dice che la Quadruplice Intesa sarà costretta a fare in Grecia una politica disperata, ciò che equivale ad insinuare l'accusa che gli Alleati preparino un colpo di mano contro la Grecia. Il Governo ellenico si attribuisce forse un'importanza esagerata credendo le sue decisioni capaci di ridurre gli Alleati alla disperazione, ma dal momento che lo Stato Maggiore tedesco rimproverò agli Alleati l'uso di gas asfissianti all'epoca in cui si apprestava esso stesso ad usarne, è lecito chiedersi chi deve aspettarsi un colpo di mano: se i greci o gli Alleati.

Eguali preoccupazioni mostra la « Guerre Sociale ». « Dopo il nuovo scioglimento del Parlamento greco — scrive Hervé — l'opinione pubblica francese non perdonerebbe al Governo di lasciarsi vibrare una nuova pugnalata nei Balcani. Avremo ben presto a Salonicco [illegible] anglo-francesi che ci metteranno al riparo di ogni tradimento? Gli ammiragli delle flotte degli Alleati furono essi avvisati di ciò che dovrebbero fare nel caso in cui il Governo greco, di colpo di Stato in colpo di Stato, di colpo di forza in colpo di forza, avesse la velleità a Salonicco di pugnalarci nella schiena? ».

Sono queste le incognite della situazione, che Denys Cochin avrebbe, secondo il « Figaro », ricevuto il compito di delucidare nella sua missione in Oriente.

« Bisogna che la Grecia pesi il pro ed il contro — scrive l'ex-ministro degli Esteri Hanotaux sul « Figaro ». — Se sceglie il pro, si unirà agli Alleati, le cui forze nei Balcani, apparendo formidabili, trascinerà gli esitanti. Se sceglie il contro, sarà la rottura dichiarata. In tal caso, spero bene che non aspetteremo, come con la Bulgaria, che altri fatti più pericolosi si siano compiuti. Denys Cochin ricevette la Missione di illuminarci a tale proposito. Egli ha uno spirito lucido, la mano dolce e ferma, e compirà questa piccola operazione con arte, saprà discernere, non v'è dubbio, ciò che è da ciò che non è. Denys Cochin predilige Platone, ma ancor più la verità: « Magis amica veritas ».

D. R.

Sconcertati

Si fa dunque dell'antiparlamentarismo in attesa della riapertura del Parlamento.

Partiti sorti con programma ostentatamente conservatore; e leghe d'uomini dal sangue rivoluzionario; forcaioli di ieri e tribuni, diventati buoni fratelli, si passano la parola d'ordine, che dovrà lanciarli all'attacco della istituzione parlamentare. E' questo il fenomeno politico più notevole che si osservi di questi giorni in Italia, mentre l'esercito si batte alle frontiere.

Ci sono degli italiani scontenti, pare. Coscienze di una sensibilità squisita, che preavvertono un pericolo grave per il Paese; appaltatori di virtù patriottiche, che gridano alla minaccia di una sottrazione di autorità al Governo, o di una diminuzione di dignità al Popolo; genii e genietti della diplomazia che rivendicano alla propria esperienza, al proprio senno il diritto di sostituirsi ai rappresentanti della Nazione; una società onorata di gente che, insomma, vede più degli altri, capisce più degli altri, e tratta da pari a pari, senza intermediari, con il Governo e con il Paese, con il Diritto e con l'Ideale, con il Presente e con l'Avvenire dell'Italia. L'Italia sono loro. Il Governo sono loro. Essi sono la Storia. Essi combattono la battaglia reale e la battaglia ideale; essi pensano a tutto, essi bastano a tutto: la Camera non è nulla. I deputati non hanno più nè diritti nè doveri. Non sono i rappresentanti della Nazione, e i responsabili dell'azione: sono i servitori umilissimi delle loro illustrissime Signorie. Che la Camera si riapra, questo non deve avere nessuna importanza. Che qualche deputato possa avere qualche cosa da dire, questo non è neanche ammissibile. Che il rispetto delle persone o del luogo debba essere osservato, ecco, per esempio, quello che non si deve promettere. Se sarà necessario si rifarà a Montecitorio quello che fu fatto nel maggio. E in ogni città si ricostituiranno, come nel maggio, i fasci d'azione, e i moti di piazza si ripeteranno dove sarà necessario, contro *certi* uomini, contro *certe* tendenze, contro *certi* nemici interni che i signori patrioti giurano essere nascosti in tutti gli angoli, rannicchiati, vergognosi, bastonati, vilipesi: ma sempre pronti ai loro crimini; purtroppo non ancora nè esiliati nè morti. La Camera è il loro luogo di ritrovo e di rifugio: bisogna snidarli anche di là una volta per sempre, schiacciarli sotto il crollo d'una istituzione che ha il compito di tradire la Patria.

Queste le parole e questo il tono.

* * *

Orbene, contro costoro c'è un discorso molto semplice da fare. Non l'elogio del parlamentarismo, contro le invettive e le critiche; non la difesa delle istituzioni liberali, che in Italia non hanno bisogno di essere difese; non la diatriba violenta contro le insinuazioni e calunnie, dalla cui goffaggine il senso del ridicolo si sviluppa per generazione spontanea. C'è da fare un discorso più spiccio.

Ed è questo. I detrattori del Parlamento italiano sono un'accolta di poveri politicanti senza programma: di chiassoni che gridano appunto perchè non riescono più a pensare ragionevolmente, nè a discutere logicamente, e che cercano inimicizie e zuffe meschine al solo scopo di mettere in valore se stessi; inventano pericoli che non esistono, per darsi l'aria di salvatori della Patria, che non è affatto in pericolo per i motivi da loro esposti; da ultimo vogliono la svalutazione del Parlamento, perchè essi per i primi se dovessero alla Camera discutere seriamente, se dovessero esporre idee chiare, se dovessero concretare un programma, non ne sarebbero capaci, dal momento che non l'hanno. Quello che conta non è la loro concordia, che non esiste, non è la loro perspicacia, che non è mai esistita, ma è proprio la confusione, lo sconcerto dei propositi, delle idee, l'anarchia sostanziale da cui è padroneggiata la loro mente e verbosità ampollosa.

Questo è appunto del peggiore parlamentarismo. Questo vizio contro il quale si scagliano gli antiparlamentari dell'ultima ora, è il vizio fondamentale della loro natura, della loro mentalità, della loro stessa passione, che si sfoga per mille piccole vie traverse, come un corso di acqua vagante irrequieta, che non dà il movimento a nulla, che non si può ridurre a nessun corso certo e definitivo.

Imaginiamo questi gridatori seduti nell'emiciclo della Camera italiana; senza avversari, soli, di fronte al Governo. Dopo avere stampato sui loro giornali che essi appoggiano il Governo, dimostrerebbero ben presto la falsità di una tale asserzione . . . .

CENSURA.

. . . . Il Governo ha voluto la guerra, essi chiederebbero la più grande guerra. Il Governo non ha creduto opportuno partecipare alla spedizione di Salonicco; e questi signori griderebbero la necessità della spedizione a Salonicco, insieme con gli inglesi e i francesi. Il Governo ha parlato di *sacro egoismo*, e costoro non accetterebbero più quella formula.

Dopo avere scritto che la Camera no, ma il Governo rappresenta il Paese, parlerebbero a nome del Paese contro il Governo. E farebbero, in sostanza, essi parlamentari, quello che hanno già fatto e quotidianamente fanno nei loro giornali: dove approvano e non approvano, consentono e dissentono, propongono e discutono, elogiano e minacciano, dicono una cosa e poi un'altra, espongono un programma e lo modificano, e lo rimodificano ancora: legati a una impresa diurna e notturna di volere e non volere, di fare e disfare, di essere e non essere: che è la negazione della serietà politica e di ogni convinzione e di ogni sincerità.

Questi sono i vizi classici del cattivo parlamentarismo; i segni della degenerazione politica.

Si odia molto facilmente, per impulso d'istinto, tutto ciò che ci ricorda e ci rinnova l'imagine fatta esteriore dei nostri difetti più intimi. Gli odiatori del Parlamento rappresentano essi stessi la degenerazione del costume politico. Per questo temono la riapertura della Camera: molto più per sè che non per gli altri. Cercheranno domani di limitare agli altri la libertà di parola perchè, in fondo, è un dono pericoloso che essi non ambiscono di avere, l'esercizio di cui sono ben lieti di fare a meno.

* * *

Dinanzi a questa realtà noi ci affermiamo ancora una volta fautori convinti del regime parlamentare, e assertori di una libertà di discussione la più ampia possibile. E questo per ragioni di moralità. Dopo avere esposte nell'ultimo articolo le ragioni per le quali crediamo che una seria opposizione parlamentare non sia possibile per parte di un qualunque gruppo; . . . .

CENSURA.

. . . . noi vorremmo vedere alla Camera una presa netta di posizione, proprio da parte di coloro che in Italia da mesi e mesi sfuggono alle responsabilità politiche definitive, vivendo nel regno delle parole sonanti e vaghe, incitando il paese a una guerra anche più larga, sospingendo il Governo a una partecipazione più ampia alla lotta; volendo che si mandino nuovi eserciti a destra e a sinistra, che si colpiscano nuovi nemici, che si perseguano nuovi ideali.

In certi giornali si parla di politica internazionale come si parlerebbe di avventure di romanzo. Con una leggerezza che sbalordisce. Si parla di trovar nuovi nemici e di cominciar nuove guerre, come se il sangue umano non avesse più valore; si parla di piantare la bandiera italiana qua e là, come si può fare sulla carta geografica; oggi si dice una cosa, domani un'altra. Un giorno bisogna mandare nei Balcani almeno due reggimenti di bersaglieri a rappresentare l'Italia; il giorno dopo la spedizione deve contare almeno centomila uomini. Tutte le sciocchezze, le asinità che si possono impunemente snocciolare in una conversazione di caffè, diventano materia di articoli di fondo, nei quali si rifà a parole la storia e la carta d'Europa. Incomprensione, ciarlataneria, malafede, dilettantismo politico, faciloneria strategica, i peggiori vizi delle assemblee incompetenti sono le forme mentali di codesti antiparlamentari. La degenerazione comiziesca è la caratteristica principale del loro falso pensiero politico. E rimandiamo ad altra occasione il processo alle criminose e torbide passioni personali, agli amori e agli interessi coperti.

Noi ci auguriamo pertanto che la riapertura della Camera faccia giustizia se non di questi uomini, almeno di questi metodi, che crediamo nocivi all'opera di qualunque Governo, e perniciosi al paese.

C'è qualcuno che vuole assumersi nuove responsabilità d'ordine politico e militare? Ebbene costoro precisino le proprie intenzioni, assumano una posizione netta, dicano quello che vogliono, sviluppino logicamente un programma. Finiscano una buona volta con le frasi e le chiacchiere, che paiono fatte apposta per suscitare lo sconcerto e la confusione nella compagine raccolta e pensosa del Paese.

Che cosa si vuole? Un'altra più grande guerra? E' dunque una piccola guerra quella che i nostri fratelli combattono eroicamente dallo Stelvio al Mare? Le alture di Gorizia e le vette delle Dolomiti non provano dunque dinanzi all'Europa il valore magnifico dei nostri soldati, e le difficoltà del nostro scacchiere, che sono di gran lunga superiori a quelle d'ogni

altro? Predicando la grande guerra fuori di casa, come non capire che si svaluta dinanzi all'Europa quella che sosteniamo alle frontiere, e che impegna tante forze nemiche, che senza di noi agirebbero sullo scacchiere della guerra in Russia, dalla guerra nella Champagne e nelle Fiandre? E si vuole spingere l'Italia a una azione militare in Oriente, per la ragione che in Oriente abbiamo interessi da tutelare e aspirazioni da realizzare? Ma con questo non si fa il peggior insulto che si potrebbe fare al Governo nostro, supponendo che i nostri governanti non abbiano trattato di un tale problema mentre si accordavano con la Intesa per l'entrata in campagna dell'Italia? Ecco come i pretesi fautori del Governo Salandra sono, nella realtà intima del loro pensiero, lontani dal Governo stesso, meno disposti di tanti altri a concedergli quella fiducia che si vantano di concedergli.

In sostanza sta facendo oggi in Italia le sue prove una politica cominciesca e arruffona di intimidazione al Governo stesso: per trarlo verso soluzioni che il Governo non mostra volere far proprie. E questi tentativi muovono da meschine e ingiuste preoccupazioni di politica propria parlamentare, da paure fantastiche di congiure da operetta, da livori non compresi, dagli avanzi di una mentalità settaria rivoluzionaria e da convenzione, che diffonde il sospetto, l'ansia, il timore, mentre il Paese ha superato le divisioni, i dissensi, la fase delle sterili lotte di partiti e di gruppi.

A questi tentativi noi crediamo dovere di italianità opporci. E siamo certi che la Camera italiana saprà opporsi, nell'interesse del Paese, a favore del buon senso, e di una politica seria, lontana dal regno delle chiacchiere e dalle illusioni dei politicanti dello sconcerto.

Il Papa è uscito per pochi minuti dal Vaticano

Roma, 13, notte.

Il Papa ha compiuto una breve uscita dal Vaticano. Ecco come è narrata la cosa. I giornali hanno annunciato giorni sono che Benedetto XV si è recato a visitare la piccola chiesa di San Pellegrino, nel vicolo della Cancellata, dentro il recinto del Vaticano, restaurata recentemente colle offerte pervenute dalla Svizzera. Però non si è saputo ancora che in questa occasione Benedetto XV visitò ancora un'altra chiesa fuori dal Vaticano. Ecco in qual modo: la piccola chiesa di San Pellegrino è un antichissimo oratorio officiato da secoli dai Cappellani della Guardia Svizzera — attualmente da monsignor Corragioni di Orelli — e ad essa si accede dall'esterno perchè lo steccato del vicolo della Cancellata, la cui area appartiene al territorio della Santa Sede era quasi sempre aperto. Però dopo i recenti restauri fatti fare negli ultimi anni del pontificato di Pio X una solida muraglia con una sovrapposta cancellata impedisce agli estranei l'ingresso. Questo muro si trova alla fine di Borgo Pio, presso l'ingresso del Vaticano chiamato portone di Sant'Anna. Quando Benedetto XV si recò a vedere i restauri della chiesa di San Pellegrino usci uscire dal portone di Sant'Anna passò per una prima porta aperta nello stesso muro e, attraversato il vicolo chiuso, entrò nella chiesetta. Dopo compiuta la visita, prima di tornare ai suoi palazzi, vide nella parete di contro una porticina. Saputo che immetteva nella chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri, che si trova in Borgo, volle entrare. Erano circa le due pomeridiane. La porta esterna della chiesa era chiusa, quindi non vi erano devoti. Il Papa si fermò qualche momento nel piccolo tempio caro al popolino di Borgo.

Rimane il fatto di una visita a una chiesa frequentata dal pubblico situata fuori del recinto vaticano. «Ciò non significa alcuna cosa speciale, — conclude il *Giornale d'Italia*, — ma va rilevato per la cronaca».

Churchill dimissionario

perchè non compreso nel Comitato per la guerra

Londra, 13, mattino.

Winston Churchill, presidente dell'amministrazione dei governi locali e cancelliere del Ducato di Lancaster, ha dato le sue dimissioni in seguito al fatto che egli non era stato nominato membro del piccolo Comitato per la guerra, recentemente costituito nel Gabinetto. Le lettere scambiate tra Winston Churchill ed il Primo ministro Asquith, sono redatte in termini cordiali. Asquith si rammarica per la decisione di Churchill ed esprime il suo alto apprezzamento per i servigi da lui resi.

Rientra nell'esercito combattente

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 13, sera.

Un altro ministro del Gabinetto inglese si è dimesso ieri, ma stavolta, a differenza di quelle di Carson, si tratta di dimissioni spoglie di ogni carattere contenzioso. Il dimissionario è Winston Churchill, che nel Gabinetto di coalizione occupava un posto di sinecura tutt'altro che confacente al suo temperamento. Quel posto gli era stato assegnato in seguito alla nomina di Balfour a ministro della Marina ed in seguito ad alcuni sfortunati episodi che avevano contraddistinto il soggiorno di Churchill all'Ammiragliato dopo lo scoppio della guerra, mentre prima della guerra Churchill aveva indubbiamente dato buona prova di sè a quel ministero.

Tali episodi connessi colla spedizione di Anversa e dei Dardanelli, in particolar modo, avevano attirato sopra Churchill molte ed aspre critiche, cosicchè, quando si formò il Gabinetto di coalizione, non fu possibile affidargli un ministero importante. Churchill occupò per vari mesi, con disinvoltura, il suo nuovo posto, ma poi cominciò ad accennare al desiderio di ritirarsi dalla vita politica per tornare alla vita militare dove aveva fatto le sue prime armi e per andare a raggiungere il suo reggimento in Fiandra.

La formazione del Consiglio di guerra in seno al Gabinetto offrì a Churchill il miglior appiglio per risolversi a presentare le sue dimissioni. In una lettera al Primo Ministro egli dichiarò infatti, come la nuova procedura governativa venisse a scemare ancor più la utilità della propria posizione nel Gabinetto e come quindi egli, anzichè prendersi quasi ad usu un largo salario, preferisse andare a servir meglio il proprio paese al campo, mettendosi a disposizione dell'autorità militare. Asquith, che giorni sono aveva trovato l'occasione di tessere qualche elogio di Churchill, nel suo discorso ai Comuni, dove deplorò le critiche mosse dalla stampa ai singoli membri del Gabinetto e assunse l'intera responsabilità solidale di tutto quanto è avvenuto dal principio della guerra, ha risposto a Churchill dolendosi del suo ritiro e ringraziandolo pei servizi resi al paese e quindi elogiando la sua decisione di rientrare nell'esercito combattente.

Così termina per ora la carriera ministeriale, in parte brillante e in parte burrascosa, di Churchill. Egli ha saputo trarsi in disparte al momento buono e in forma eccellente, e la sua prossima partenza pel fronte non potrà mancare di riabilitarlo sotto molti aspetti. Le dimissioni sue non lasciano il menomo strascico di crisi, non toccano affatto la compagine del Gabinetto. In certo senso, anzi, sono una riconferma della stabilità del Governo. E' quasi certo che il posto abbandonato da Churchill verrà lasciato vuoto, giacchè il Gabinetto rimane ancora numericamente assai esteso, consistendo di venti membri.

M. P.

Come il "Firenze,, fu affondato a cannonate

(Per telegrafo e telefono alla "Stampa,,)

Siracusa, 13, notte.

Il piroscafo Firenze era partito da Siracusa alle ore 12.40 del giorno 9 corrente, diretto ad Alessandria d'Egitto, con a bordo 33 passeggieri e 64 uomini di equipaggio, in gran parte indiani.

Verso le ore 16, a 36 miglia da Siracusa, mentre navigava alla velocità di 12 miglia, un grosso sottomarino austriaco emerse improvvisamente e sparò contro il Firenze una cannonata. Essendo l'ora del the i viaggiatori di 1.a e di 2.a classe erano sotto coperta. Allarmati dalla detonazione, montarono in fretta in coperta, dove trovarono gli ufficiali che li esortarono a star calmi e li informarono che un sottomarino con bandiera austriaca sparava contro il piroscafo.

Frattanto il comandante Merlo dava ordine alle macchine di spingere a tutta velocità, colla speranza di sfuggire all'insidia nemica. Ma gli indiani che formavano il personale di macchina, allarmati per le cannonate, si affrettarono a venire sopra coperta, invano incitati dagli ufficiali a tornare al loro posto.

Il piroscafo immobilizzato

Una seconda cannonata colpì il piroscafo al timone, obbligandolo a fermarsi. Il sottomarino si portava intanto sempre più vicino alla mura a destra del Firenze, intimando al comandante di abbandonare il piroscafo in dieci minuti. Il comandante del Firenze fece subito lanciare in mare le scialuppe, in numero di sei, nelle quali presero posto tutti i passeggieri, fra cui molte donne e bambini. Da ultimo scesero l'equipaggio e gli ufficiali. L'ultimo a sbarcare fu il capitano Merlo.

Il sottomarino del quale i passeggieri distinguevano benissimo l'equipaggio, prendeva a rimorchio qualcuna delle scialuppe per allontanarle dal piroscafo, che era ormai condannato a perire. Quando le scialuppe furono a una certa distanza, il sottomarino tirando con due cannoni una ventina di colpi affondava il magnifico Firenze, che si inabissava in sette minuti. I superstiti avevano appena avuto il tempo di mettersi al sicuro abbandonando ogni cosa sulla nave.

Nella notte i superstiti notarono il rumore di un battello che proveniva certamente dalla Sicilia. Sperando di essere soccorsi fecero segnalazioni, bruciando dei giornali. Ma il piroscafo non vide certamente i segnali, poichè proseguì la sua rotta. Quando le prime luci cominciarono a squarciare le tenebre i naufraghi, ansiosi di vedere la costa, scorsero a grande distanza profilarsi l'Etna. I rematori delle scialuppe, rincuorati alla vista dell'Etna, vogarono con rinnovata lena fino a che giunsero dopo 15 ore nel nostro porto, dove informarono le autorità dell'accaduto.

La ricerca delle scialuppe dei superstiti

Molti dei superstiti avevano la cintura di salvataggio. Una torpediniera italiana potè essere mandata in cerca delle altre scialuppe, che non potevano essere lontane. Poco dopo, infatti, la torpediniera rientrava rimorchiando una scialuppa.

La cosa si ripetè per le altre scialuppe, di una però, con a bordo 15 persone dell'equipaggio e sei passeggeri, non si ha notizia. Il sottomarino austriaco portava due cannoni, uno a prua e l'altro a poppa.

Crivellato da 28 colpi di cannone

Roma, 13, mattino.

Il Messaggero ha da Siracusa questi particolari sull'affondamento del piroscafo Firenze. Il transatlantico Firenze, partito da Genova, era giunto a Siracusa il 9 corrente. Navigando verso l'Egitto con bel tempo, un sottomarino, emergendo improvvisamente a circa 300 metri sulla rotta del Firenze, gli tirava contro una cannonata, che non andava a segno.

«Il sottomarino si portò poi fino a toccare il Firenze, continuando a tirare cannonate. Il comandante del sottomarino, che indossava l'uniforme bianca, ordinava tosto al comandante del Firenze di mettere in salvo le persone, dovendo affondare il piroscafo. Sei scialuppe a vela venivano rapidamente calate in mare, prendendovi posto prima i passeggeri, e in ultimo l'equipaggio ed il comandante. Ciascuna delle scialuppe era al comando di un ufficiale del Firenze. Quando le scialuppe erano alla dovuta distanza, il sottomarino ricominciava il fuoco adoperando due cannoni, finchè il magnifico piroscafo, crivellato da 28 colpi, si inabissava. I superstiti che avevano avuto appena il tempo di mettersi al sicuro, veleggiarono tutta la notte, fortunatamente con mare assai calmo, dirigendosi verso la Sicilia.

I mancanti

«Alla prima luce del giorno i superstiti avvistarono l'isola. Una prima scialuppa a bordo della quale erano il comandante Merlo e molti indiani dell'equipaggio, giunse a Siracusa verso le 8. Quasi nello stesso istante giungeva nel porto di Siracusa un cacciatorpediniere, sul quale prese imbarcandosi una capovolta, senza danno però co il comandante Merlo, e partì subito alla ricerca delle scialuppe. Il cacciatorpediniere a più riprese riuscì a rintracciarne tre, essendosi una capovolta, senza danno però alle persone, che vennero raccolte da altre scialuppe. Manca una scialuppa sulla quale si erano imbarcati, oltre il comandante in seconda Cacace, sei passeggeri, tra cui una donna e quattordici uomini dell'equipaggio, in gran parte indiani.

«Intanto, sparsasi la notizia in città, la folla accorreva alla Marina per assistere all'arrivo dei superstiti, i quali venivano sbarcati alla Capitaneria del porto. Gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio venivano ricoverati a bordo del piroscafo Scrivia.

I superstiti

«Tra i superstiti è il prof. Pietro Mori, già insegnante nelle scuole italiane di Scutari; anche la sua signora è salva.

«Il sottomarino, che portava una piccola bandiera austriaca, era di nuovo modello, portava due cannoni, uno a poppa, l'altro a prua ed era lungo 65 metri.

«Il Firenze era un magnifico piroscafo a doppia elica, nuovissimo, lungo 110 metri, faceva la linea Napoli-Catania-Siracusa-Alessandria d'Egitto. A bordo del Firenze erano imbarcati 25 passeggeri; mentre l'equipaggio era costituito da cento marinai, metà italiani e metà cinesi».

Un racconto sul salvataggio dei naufraghi

Roma, 13, notte.

L'*Avvenire* di Messina riceve dal prof. Cucinotta un interessante racconto dell'affondamento del *Firenze*. Il prof. Cucinotta, la cui moglie e figlia erano a bordo della nave affondata, e si sono salvate, narra: «Il *Firenze*, della Marittima Italiana, era partito da Messina alle ore 12 del giorno 8, alla volta di Alessandria d'Egitto, facendo prima scalo a Catania, da dove ripartiva il giorno dopo alle ore 6 per Siracusa. Compiute qui le pratiche di carico e scarico, e dopo aver imbarcato gli ultimi passeggeri — pochi per fortuna — alle ore 13.40 ripartiva per Alessandria. Alle ore 16, arrivato a 35 miglia da quest'ultimo porto, si udì un forte colpo di cannone, che pose in scompiglio a bordo, e non solo fra i passeggeri, ma anche fra il personale di macchina formato in maggior parte d'indiani e portoghesi. I quali furono spinti giù nelle macchine mentre si ripigliava la corsa a tutto vapore. Intanto le cannonate si susseguivano rapide e producevano i primi danni al piroscafo che veniva colpito in vari punti. La passeggiata di 1.a classe veniva frantumata e un cameriere era ferito ad un piede.

«Il panico e la disperazione s'impadronirono dei passeggeri, che erano appena 16 di 2.a classe, uno o due di 1.a e 10 di 3.a. Perduta ormai la speranza di sfuggire alla caccia crudele, fu innalzata bandiera bianca, la sirena urlò e le macchine si arrestarono: il *Firenze* era in balìa del nemico. Ciò non fu sufficiente all'equipaggio del sommergibile, che continuò a cannoneggiare l'inerme piroscafo spargendo il terrore fra i passeggeri, e specialmente fra le donne e i bambini. Furono subito calate le scialuppe in acqua; ma disgraziatamente di una si ruppero le funi, e questa si rovesciò, mandando in mare coloro che la montavano. Si ignora la loro sorte. In cinque altre scialuppe presero posto gli altri scampati e tutto il personale di bordo.

«Intanto il sommergibile virava di prua e si disponeva a 15 metri dal piroscafo: e con due ultime cannonate faceva sparire fra le acque gorgoglianti il *Firenze* che era uno dei migliori piroscafi della flotta mercantile italiana. Compiuto il misfatto, il nemico si allontanò dopo avere indicato la rotta.

«Una delle imbarcazioni rimase in balìa delle onde dalle 16 del giorno 9 alle 12 del giorno 10: e prima di arrivare a Siracusa fu incontrata da una torpediniera di alto mare che veniva a tutto vapore da Messina. Il capitano, giunto fortunatamente prima a Siracusa con altra imbarcazione, aveva telegrafato a Messina per i soccorsi; e la torpediniera, partita a tutto vapore, lo aveva imbarcato e con lui si era messa alla ricerca dei naufraghi. Come dicevo, raccolta la detta scialuppa, la rimorchiava a Siracusa, ove i passeggeri furono accolti con dimostrazioni di gioia dalla folla. Intanto la torpediniera ripigliava il largo in cerca delle altre scialuppe; e, fino alle 14 di quel giorno stesso, quattro imbarcazioni si erano già ritrovate. Mancavano notizie della quinta».

L'elenco dei superstiti

Roma, 13, notte.

Ecco l'elenco dei superstiti del piroscafo *Firenze* rimpatriati a tutto il 10 novembre a sera: Comandante Giovanni Merlo; capo macchinista Vincenzo Costantino; primo ufficiale Achille Siracusa; Vacca Vincenzo, da Savona; De Gaetani Giuseppe, da Genova; Cristaldi Gaetano, da Catania; Costa Antonio, da Genova; Pomodidito Giuseppe, da Livorno; Filippo Angelo, da Savona; Donato Mario, da Messina; Angioi Michele, da Maddalena; Giuffrè Giovanni, da Messina; Disalvatore Giuseppe, da Messina; Dodero Stefano, da Genova; Curci Giorgio, da Bari; Stagnaro Emanuele, da Spezia; Benzoni Pompeo, da Genova; Sebastiano, da Catania; Derosa Francesco, da Pizzo; Braschi Oreste, da Genova; Ferraro Francesco, da Torre del Greco; Ruello Nicola, da Messina; Putano Francesco, da Palermo; Varriale Giuseppe, da Napoli; Castellaro Gerolamo, da Genova; Dalli Guglielmo, da Genova; Novaro Bartolomeo, da Genova; Bolla Giovanni, da Genova; Dorzono Lorenzo, da Genova; Brusaca Ciriaco, da Spezia; Simonelli Filippo, da Genova; Fusico Vincenzo, da Messina; Campanella Umberto, da Spezia; Morini Ezio, da Genova; Borriello Gennaro, da Torre del Greco; Manzi Giacomo, da Portoferraio; Lerredini Erminio, da Genova; Cerrai Azelio, da Spezia; Buonvicini Francesco, da Venezia; Castagnola Pietro, da Monferrato; Caraffa Giovanni, da Alessandria; Janni Ettore, da Bari; Perrier Luigi, da Savona; Mellin Valerio, francese; inoltre 51 indiani di equipaggio, ed i seguenti passeggeri: Fernand Kenel, svizzero; Halil Tenfik, egiziano; Saude Gerog, egiziano; Pietro Mori, da Empoli; Maria Vettese, da San Biagio; Moroni Paolo, missionario; Battaglia Luigi, missionario; Marchetti Carlo, da Alessandria; Strolo Augusto, da Alessandria; Scotto, da Procida; Paci Carmela, da Patti; Cucinotti Giuseppina, da Villafranca; Surpola Giuseppe, da Villafranca; Aliquo Gioacchino, da Cairo; Cucinotta Samuele, da Messina; Santiglia Maddalena con due bambini, da Alessandria; Lieta Salomone, da Alessandria; Mozzicato Sebastiano, da Siracusa; Minecci Nicolina, da Siracusa; Cucinotti Vincenzo da Messina; Rani Giovanni, da Alessandria; Bonaldi Mario, da Bologna; Mostaccaro Rosalia, da Monreale; Teson Luisa, da Napoli; Santiglia Carmelo, da Maddalena.

Un altro vapore inglese affondato

Londra, 13.

Il vapore inglese Mooreside, di 117 tonnellate, è stato affondato. E' stato raccolto un superstite.

Soldati italiani prigionieri in Tripolitania che riparano in Tunisia

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tunisi, 13 novembre: «I soldati Angelo Lopez, Francesco De... nel mese scorso dai ribelli in Tripolitania, sono riusciti con un audace colpo di mano ad Filippi e Francesco Verlino, fatti prigionieri evadere e a varcare il confine tunisino. Essi si trovano ora a Gabes, presso il confine italiano. E' già giunto l'ordine perchè proseguano subito per Tunisi».

Le imprese dei sottomarini nemici

Ironia svizzera per la "minaccia americana,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Lugano, 13, notte.

Un ironico commento, rivolto agli Stati Uniti d'America, dedica oggi il Bollettino politico del *Journal de Genève* circa l'affondamento dell'*Ancona*, sotto il titolo: «Terribile minaccia!». Il giornale scrive:

«Sembra che le Potenze centrali abbiano in mira di non permettere che l'orrore e l'indignazione debbano calmarsi. Dopo l'esecuzione di miss Cawel e dei martiri belgi, ecco il siluramento dell'*Ancona*. Questo piroscafo trasportava in America soprattutto dei poveri emigranti italiani, estranei alla guerra, e che erano diventati più stranieri ancora allontanandosi da proprio paese. Un sottomarino, che si suppone austro-ungarico, lo ha affondato senza alcuna utilità militare concepibile, per il piacere di distruggere delle vite umane. Quando le scialuppe sono state messe in mare per salvare i naufraghi, il sottomarino ha tirato sulle scialuppe. E' superfluo commentare: raccontare basta. Ma l'America veglia! Si dice che tra le vittime vi sono anche dei cittadini americani, e un dispaccio vendicativo annunzia già come sicuro che il Presidente degli Stati Uniti assumerà di fronte all'Austria-Ungheria lo stesso contegno che di fronte alla Germania per il *Lusitania*, il *Gulfight*, il *Cushing*, il *Nebraska*, l'*Orduna* e gli altri. Buon! Il Gabinetto di Vienna tremerà... Dopo una lunga inchiesta, vedrà arrivare, verso la fine di febbraio, una Nota che l'informa che gli Stati Uniti suppongono che il Governo imperiale vorrà sconfessare l'atto del comandante che affondò l'*Ancona*, ed offrirà una riparazione per le vite americane perdute... Non contenti di ciò, si spingeranno oltre e concluderanno che, se fatti simili si rinnoveranno il Governo degli Stati Uniti li considererà come non amichevoli. E, se l'Austria richiedesse nuove inchieste, si avrà da parte degli Stati Uniti una nuova Nota. Fortunata Austria!».

Anche Maurizio Muret dedica oggi nella *Gazette de Lausanne* un articolo sull'affondamento dei due piroscafi italiani.

«La marina austro-ungarica — egli scrive — cosìa ormai al suo attivo imprese paragonabili a quella del *Lusitania*. Affondando il piroscafo *Ancona*, che viaggiava verso l'America, trasportando qualche centinaio di sfortunati costretti ad emigrare per guadagnare la loro vita, i sottomarini austro-ungarici hanno compiuto veramente una grande impresa. Abbandonata alla propria ispirazione la Monarchia dualista non aveva sinora fatto nulla di grande, ma da quando si è messa risolutamente al rimorchio della Germania, da quando ha amalgamato i suoi eserciti con quelli del suo seguente *premier* e da quando ha assimilato anche i metodi di guerra, essa ha veramente ben lavorato».

Lo scrittore, dopo avere ricordato le benemerenze dell'Austria-Ungheria verso la civiltà, sì che un giorno un autore austriaco scrisse quella fiera boutade «L'Asia incomincia a Vienna», conclude:

«Gli italiani, sono i più ardenti a rammemorare in questo momento tutti i misfatti presenti e passati dell'Austria-Ungheria, ed a porre nella guerra che si svolge, a campione delle idee moderne contro un regime arcaico e decrepito».

Una scialuppa del "Provence,,

Napoli, 13, notte.

Stamane era atteso con grande ansia l'arrivo del piroscafo «Porto di Rodi», proveniente da Alessandria d'Egitto, che aveva battuto la stessa rotta del «Firenze», a distanza di dieci ore; qualcuno sperava che il «Porto di Rodi», avesse imbarcato un gruppo di naufraghi del «Firenze»; purtroppo le speranze sono rimaste deluse.

Alcuni passeggeri, che hanno parlato con i naufraghi, hanno narrato: «Nelle prime ore del giorno 10 corrente, quando l'alba era per sorgere, giunsero le une dopo le altre tre scialuppe con circa novanta persone, fra cui molti viaggiatori ed altre appartenenti allo Stato Maggiore dell'equipaggio. Fra questi ultimi era il cav. Merlo, comandante il piroscafo. I naufraghi, prima ancora che cominciassero il racconto, affermarono che altri due battelli con una cinquantina di naufraghi, erano ancora in balìa del mare, piuttosto agitato. Il comandante del porto, in seguito a ciò, fece partire una torpediniera italiana alla ricerca dei naufraghi, e, dopo due ore, essa ritornò rimorchiando un battello carico di venticinque persone. Nel porto di Siracusa era ormeggiato il piroscafo «Scrivia», ma a bordo mancavano gli uomini formanti l'equipaggio; tale piroscafo fu destinato a ricoverare dei naufraghi, fra i quali vi erano molte donne, spaventate e piangenti. A bordo si recava subito l'autorità portuale per procedere ad una sommaria inchiesta».

Dopo aver confermato le notizie già trasmessevi sulle vicende dell'affondamento, i passeggeri han riferito così del salvataggio: «Il mare era molto agitato; i battelli potevano ben navigare avendo il vento favorevole. Ciò nonostante, dopo un'ora, i cinque battelli non erano più uniti. Avevano dovuto modificare e cambiare rotta. Tre proseguirono però sempre uniti, e giunsero, come abbiamo detto, a Siracusa, per i primi. Il numero dei salvati è di 96. Mancano notizie del secondo ufficiale, di due mozzi, di un marinaio italiano, ... indiani e sei passeggeri, ... quinto battello, di cui ... rante la traversata ... lessandria a ... glia dalla cos... tello della nav... portava la ... imbarcare ... 12-4-35. La ...

Ufficiali turchi ... catturati ...

Un piccolo bastimento francese ha sorpreso nel largo dell'isola di Creta, ... trasportava in Tripolitania ... con 48 turchi, di cui 18 uf... nave francese ... chè presero la goletta al... turando il personale e il ... tenova.

Forte eruzione dello Stromboli

Vigneti incen...

Scossa di terremoto

Il Regio ufficio centrale di ... geodinamica comunica il seg... ricevuto stamane dal Reg... Catania:

«Stromboli 9.10 forte ... grossi blocchi lapilli, cenere ... fiamme grandissima quantità ... vigneti. Lapilli ... breve».

La vittoriosa offensiva russa nella regione di Riga

125.000 Tedeschi fatti prigionieri in Volinia?

Undici giorni di combattimenti con l'acqua fino alla cintola

Pietrogrado, 12, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Schlok le nostre truppe hanno progredito combattendo ad ovest di Raggatz. Dopo undici giorni di combattimenti quasi ininterrotti, durante i quali stavano immerse fino alla vita nelle paludi, le nostre truppe si sono impadronite di Kemmern e di Anting. I tedeschi hanno subito considerevoli perdite e sono stati respinti ad ovest. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso una mitragliatrice.

L'accanito combattimento impegnato presso la fattoria di Bersemuende, nella regione di Ickul, continua. Abbiamo respinto durante la giornata di ieri dieci accaniti attacchi dei tedeschi, ai quali abbiamo inflitto gravi perdite. Mucchi di cadaveri nemici giacciono davanti alle nostre trincee.

In un combattimento svoltosi sulla fronte di Riga, le giovani truppe lituane, che combattono a fianco delle nostre truppe in condizione di terreno estremamente difficile, hanno dato nuovamente prova dell'alto valore che le distingue.

Nella regione di Dwinsk, presso i villaggi di Pristane e di Illukst, le nostre truppe hanno alquanto progredito. Nella regione del villaggio di Kostiukhnowka, ad ovest del villaggio di Rafalowka, continua l'accanito combattimento. Abbiamo fatto prigionieri circa 270 soldati.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 13.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data di ieri:

Gruppi di eserciti del maresciallo Hindenburg e del principe di Baviera: *Nessun avvenimento importante.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen: *Le truppe tedesche hanno respinto ieri mattina un attacco russo a sud della ferrovia Kowel-Sarny, facendo prigionieri quattro ufficiali e 230 soldati.*

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data di oggi: «In combattimenti a nord-ovest di Tchartorisk quattro ufficiali e duecentotrenta soldati sono stati fatti prigionieri ieri. Presso Sopano abbiamo respinto parecchi attacchi notturni».

L'importanza della ferrovia da Pietrogrado al Mar Bianco

Lugano, 13, mattino.

La fine dell'importante strada ferroviaria di 1100 km. che unisce Pietrogrado con un porto del Mar Bianco, libero dei ghiacci, desta naturalmente commenti nella stampa tedesca, che cerca di sminuire l'importanza del fatto. La *Frankfurter Zeitung* però scrive: «Ciò che sembrava come impossibile a prima vista è diventato una realtà. Nello spazio di un anno soltanto la Russia, sotto la pressione della guerra, è arrivata a stabilire una strada di comunicazione tra Pietrogrado ed un porto libero dei ghiacci, che già in novembre dovrà entrare in funzione».

Il *Berliner Tageblatt* non è della stessa opinione: «Una parte della ferrovia è realmente finita, ma il tratto Kem-Kandalask, non meno di 440 km., non è che all'inizio, ed i lavori saranno ritardati ancora dal freddo e dall'oscurità».

Un distaccamento russo nella Capitale persiana

Teheran, 13.

In seguito alle voci sparse che i turco-tedeschi avessero l'intenzione di provocare torbidi a Teheran, il distaccamento russo di Kazvin è partito per Teheran, dove i turco-tedeschi fanno ora preparativi di partenza. Lo Scià ed il Governo hanno risoluto di attendere gli avvenimenti. I ministri di Russia e d'Inghilterra hanno dichiarato al Governo che stimano inutili le trattative senza prendere energiche misure contro la propaganda politica.

Ivanoff ha già catturato ai tedeschi 125.000 soldati

Londra, 12, notte.

Il Daily Mail ha da Pietrogrado: «La vittoria russa in Volinia ha portato a 125.000 il numero dei prigionieri fatti dall'esercito del generale Ivanoff. Per la terza volta i russi hanno spezzato le linee nemiche, infliggendo loro perdite importanti».

La difficile situazione tedesca

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 13, sera.

La difficile situazione dei tedeschi in Curlandia viene lumeggiata da Lodovico Naudeau in un telegramma da Pietrogrado al Journal, in cui segnala che i russi continuano i loro attacchi tra Olay e Ogert tendenti a respingere il nemico nei boschi e nelle paludi difficili a varcare. Poderose artiglierie bombardano spietatamente le opere difensive stabilite dai tedeschi in prossimità della spiaggia. La frettolosa costruzione di ferrovie in Curlandia, approfittando della mano d'opera requisita, si spiega con il crudele imbarazzo in cui si trovano attualmente i tedeschi dal punto di vista della insufficienza dei mezzi di comunicazione verso la Dwina.

Egualmente difficile è la situazione sul fronte sud, sul fiume Styr, in seguito alle nuove vittorie russe sul fronte austro-tedesco sfondato tra Hudka e Kolky. Il nemico aveva tentato di stabilirsi con forze considerevoli in questo raggio medio dello Styr, base di appoggio a tutte le operazioni, tanto nel sud della Polesia quanto in direzione di Dubno e Rovno. Questa vittoria russa, la quale riduce a nulla i progetti nemici in queste due direzioni, è dovuta principalmente alla superiorità nel fuoco dell'artiglieria russa, la quale afferma perentoriamente la supremazia dei russi sul fronte sud.

Il corrispondente del Petit Journal da Ginevra telegrafa di apprendere da fonte viennese che, avendo i generali Linsingen e Bothmer chiesto insistentemente rinforzi per aumentare i loro effettivi in Volinia e Galizia, lo Stato Maggiore tedesco rispose di non potere soddisfare tale domanda.

O. R.

Violenti combattimenti di artiglieria in Francia e nel Belgio

Parigi, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: Si segnala nel corso della giornata un combattimento di artiglieria particolarmente violento nel Belgio, nella regione di Boesinghe, nell'Artois, nel settore della trincea di Calonne, a nord della Somme, presso Dompierre, tra la Mosa e la Mosella, nella foresta di Apremont. Non vi è stata azione di fanteria.

Il comunicato francese delle 15

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Oltre alcune azioni di artiglieria nell'Artois e a Saint Souplet si segnalano, durante la notte, vivi combattimenti con granate nella regione di Chaulnes e al sud di Sommepy, nella regione della collina di Souain.

Biplani inglesi abbattuti dai tedeschi

Basilea, 12.

Si ha da Berlino: «Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice: «Sul fronte occidentale nulla di nuovo. Due biplani inglesi sono stati abbattuti in un combattimento aereo; un terzo è stato obbligato ad atterrare dietro le nostre linee».

La congiura austro-ungarica contro la vita industriale degli Stati Uniti

New York, 13.

Il New York Times riproduce una dichiarazione del dottor Joseph Goricar, ex console austriaco a San Francisco, pubblicata da un giornale di Providence ed affermante che le spie tedesche ed austriache pullulano agli Stati Uniti; egli pretende che tutti gli austro-ungarici che vivono in questo paese si trovino più o meno immischiati negli attentati contro fabbriche di munizioni. Goricar ha detto anche che quando egli era console a San Francisco il capitano Burstyn, addetto navale austro-ungarico a Washington, gli raccomandò di procurarsi i piani di tutte le fortificazioni, della costa del Pacifico, ciò che Goricar rifiutò di fare. Egli fu allora trasferito a Berlino, dove rimase cinque mesi. Ricevette poi l'ordine di fare ritorno a Vienna, ma, sapendo che vi sarebbe stato imprigionato, fuggì a Roma, da dove nel dicembre scorso diede le sue dimissioni.

La dichiarazione di Goricar continua in questi termini: «Dal principio della guerra agenti austriaci e tedeschi hanno speso da trenta a quaranta milioni di dollari agli Stati Uniti per creare una sollevazione politica e sociale, allo scopo di impedire, non importa con quali delitti, l'invio di munizioni agli Alleati. Questi agenti sono oggi più attivi che mai, per la semplice ragione che l'accerchiamento economico della Germania è grandemente aumentato da alcuni mesi, avendo la Germania raggiunto il limite estremo della sua potenzialità e delle sue risorse; e secondo ciò che conosco, posso dichiarare che la propaganda aumenterà considerevolmente tra poco. Fra qualche settimana il paese si troverà di fronte a una grave situazione implicante attentati contro ferrovie, depositi, docks e bastimenti».

Goricar accusa l'ambasciatore Bernsthorff di aver raccomandato una grande attività in questo senso ai consoli austro-ungarici agli Stati Uniti dicendo: «Nuber de Pereked, console generale d'Austria a New York, dopo la partenza di Dumba, ha assolutamente seguito la stessa linea di condotta che cagionò il licenziamento di costui. Nelle ultime settimane Nuber de Pereked, su raccomandazione di Bernsthorff, ha ordinato ai consoli austro-ungarici agli Stati Uniti di fare l'impossibile perchè gli operai abbandonino le fabbriche di munizioni. Le società segrete fondate da Bernsthorff e da Nuber tentano di obbligare gli operai rimasti al lavoro a scioperare.

Si annuncia da Washington che il dipartimento di Stato riferirà al dipartimento della giustizia le accuse fatte dal console austro-ungarico Goricar. Il dipartimento della giustizia possiede già molte informazioni circa l'attività di Nuber, informazioni da esso raccolte mentre esaminava le relazioni di Nuber con l'affare Dumba.

L'Ambasciata austro-ungarica intanto ammette che Goricar è stato un tempo console austro-ungarico a San Francisco e che fu in seguito addetto al Consolato austro-ungarico a Berlino, e conferma la dichiarazione di Goricar che egli diede le dimissioni da Roma.

Il caso di Romain Rolland

Romain Rolland, l'autore di *Jean Christophe*, la maggior gloria letteraria della Francia, se non agli occhi dei suoi connazionali, a quelli di tutti gli uomini colti delle nazioni europee, è chiamato innanzi al tribunale dell'opinione pubblica francese per render conto di una grave colpa di scarso patriottismo. E' bastato che si diffondesse la voce, prematura se non forse infondata, che a lui sarebbe attribuito l'annuale Premio Nobel, perchè nella stampa francese sorgessero attacchi vivaci, aspre rampogne e perentori inviti a respingere il premio e la sua significazione.

Che il significato del premio non sia equivoco è indubbio: si intende premiare in Romain Rolland non soltanto l'artista di potente levatura che ha dato alla letteratura moderna l'opera più rappresentativa e durevole, ma anche e sopratutto l'apostolo di pace. Il gruzzolo che Alfredo Nobel raccolse dall'industria di quella dinamite che è divenuta il più formidabile esplosivo distruttore impiegato nella guerra moderna, venne da lui destinato alla propaganda dell'idea pacifista; e l'attribuzione dei premi vien fatta da un sinedrio svedese, cioè di una nazione che si professa accuratamente neutrale, ma che, in realtà, non nasconde, in odio alla Russia, le sue simpatie per la causa tedesca. Era logico ed era umano che la Francia combattente, la Francia che dura da quindici mesi una titanica lotta per cacciare il nemico ereditario dalle terre invase, non potesse accogliere senza disgusto e dolore il pensiero che uno dei suoi figli, e dei suoi figli più nobili e illustri, ricevesse in premio del suo incrollabile pacifismo l'oro straniero. L'atteggiamento del Rolland sul quale si era disteso un velo di riserbo o di oblio, è stato rievocato e discusso; i giornali hanno notato con dolore l'attribuzione del premio « al solo scrittore francese che si sia messo fuori della causa nazionale »; qualcheduno ha osservato che « non mancano in Francia scrittori più rappresentativi e più valorosi del Rolland, le cui pubblicazioni hanno meritato le vive proteste dei patrioti »; un fratello d'armi, d'arti letterarie, gli ha diretta una commossa ed eloquente apostrofe, invitandolo a lacerare gli scritti concepiti *Au dessus de la mêlée*, in cui, ponendosi in un punto di vista superiore, difendeva l'ideale della fraternità futura.

Non si può dar torto a questa reazione della stampa francese. La Francia che, tratta improvvisamente in guerra, ha avuto la gioia e l'orgoglio di mostrare al mondo intero il fenomeno non nuovo, ma pur sempre mirabile, di una nazione che anarchica ed instabile per eccellenza in tempo di pace, ritrova nell'ora del pericolo un'unanimità ed una compattezza superba: la Francia che ha visto tutti i suoi ingegni maggiori, non escluso quello scettico e derisore di Anatole France, far getto di ogni particolare tendenza dello spirito, per consacrare tutte le forze alla salute della patria, non può senza amarezza vedere l'attitudine di questo suo massimo ingegno, che fra le rovine delle chiese sconvolte dalle granate nemiche, delle case incendiate e delle campagne devastate dall'invasore, fra l'ecatombe di tante vite, prosegue il suo sogno di propaganda pacifista, e, deluso ed irritato dal non trovar seguito nè fra i suoi conterranei, nè fra i nemici, si ritira in Isvizzera, e dichiara pubblicamente di voler oramai attendere a pure occupazioni letterarie, alla rappresentazione di Jean Christophe nel mondo dell'al di là.

⁂

V'è all'infuori del problema civile, un problema morale in questo fenomeno d'uno scrittore che esula dalla sua terra e si apparta nell'ora di una crisi suprema della sua razza, per restar fedele al suo sogno. Se così avesse agito un Anatole France, avremmo detto che aveva seguito la logica della sua intera esistenza spirituale dedicata alla demolizione critica, scettica e amabilmente sorridente d'ogni fede e d'ogni ideale, salvo quello socialista, alla conciliazione maliziosa dei contrari nell'olimpica calma di uno scetticismo da epicureo intellettuale; ma come potè una tempra ricca di fede e di ardore, una natura eccezionalmente religiosa, piena di un altissimo senso del valore della vita umana, un animatore per eccellenza, salvare intatta la sua idealità umanitaria, cresciuta in tempi di pace, dall'urto formidabile della realtà presente, di una realtà positiva che ha sconvolto e sconvolge tante altre fedi ed idealità lungamente nutrite ed accarezzate, stringendole nella morsa di un dilemma senza scampo?

I censori francesi di Romain Rolland hanno trovato una spiegazione assai semplice. Sono le simpatie intellettuali che hanno sviato lo scrittore; è la sua educazione tedesca, il suo amore e la sua riverenza per la musica e per la letteratura teutonica, le relazioni letterarie e spirituali con la Germania. E' una spiegazione insufficiente e poco degna. Infinite altre nature di artisti, piccole e grandi, si sono trovate in tutto il mondo, allo scoppiare della guerra voluta dalla gente tedesca e durante il suo atroce svolgimento, dinanzi al problema di conciliare le simpatie, le affinità, i legami contratti con le manifestazioni intellettuali della Germania, filosofiche, letterarie, musicali, artistiche, con l'avversione per la presente politica tedesca; e se qualche rarissima è stata indotta dall'affinità intellettuale ad accettare la politica, l'immensa maggioranza ha risposto che la reverenza per Kant, per Schopenhauer e per Nietzsche, l'amore per Bach, per Beethoven e per Wagner, l'ammirazione per Goethe e per Böcklin, come non erano tocche dalle gesta degli eserciti tedeschi nel Belgio, così non vietavano in nessun modo il giudizio più severo sulla politica del Kaiser e di Bethmann Hollweg, di Treitschke e di Ostwald. E' fare ingiuria ad una mente acuta ed equanime quale è quella del Rolland, ad una natura così nobile e serena, l'accusarlo di non aver saputo fare la discriminazione che è stata facile per ogni spirito.

La crisi europea non ha colto Romain Rolland impreparato: il duello tra la razza francese e la tedesca era stato da lui contemplato, rappresentato e discusso in forma artistica nel settimo volume del suo colossale romanzo: « Dans la maison ». In quella fraterna coppia d'amici, Jean Christophe, il tedesco attratto dal mondo latino, e Olivier, il francese, Rolland getta d'un tratto il germe tormentoso d'un dissidio nazionale. Un incidente diplomatico sta per mettere Francia e Germania armate di fronte l'una all'altra. Parve che quelle pagine non fossero che la rievocazione dell'allarme avvenuto all'indomani del « colpo di Agadir ». Un biografo del Rolland ci assicura che furono scritte innanzi: erano profetiche. Dinanzi alla minaccia germanica, la Francia, divisa, lacerata, scettica, epicurea, si solleva come un uomo solo. Jean Christophe ne è sorpreso ed ammirato, ma benchè nemico dell'assetto moderno della sua patria, « della nuova Germania militarista e mercantile », sente che qualche cosa di più forte gli impone un dovere: segretamente raccoglie le sue cose, prepara la sua valigia, si apparecchia a partire e a combattere contro il paese di adozione, contro la patria dell'amico fraterno.

L'incidente diplomatico si appiana, la minaccia si dilegua e i due amici possono commentare la crisi dei loro paesi e delle loro anime. « Tu avevi scelto il tuo partito in fondo al tuo cuore? » domanda Olivier. « Sì », risponde Jean Christophe. « Contro il mio paese? », « Per il mio paese ». Olivier non ha potuto scegliere così liberamente. « Amo il mio paese, egli dice, e non posso tradirlo; ma amo la mia coscienza, e non posso tradire nemmeno essa. Lo stato moderno ha commesso un odioso delitto, un delitto che lo schiaccerà, il giorno in cui ha preteso legare alla sua legge bronzea la libera chiesa degli spiriti che hanno la missione di comprendere e di amare. Che Cesare sia Cesare, ma non la pretenda a Dio! Ci prenda il denaro e la vita; non ha diritto sulle nostre anime: non le insanguinerà. Noi siamo venuti al mondo per spargere la luce, non per spegnerla. A ciascuno il suo dovere! Se Cesare vuole la guerra, abbia eserciti per farla, eserciti come in passato, per i quali la guerra era un mestiere. Non sono così stolto da perdere il mio tempo a gemere invano contro la forza; ma non sono l'esercito della forza: sono dell'esercito dello spirito: con migliaia di fratelli rappresento la Francia: che Cesare conquisti la terra, se vuole! Noi conquisteremo la verità ».

Non ci vuol molto a sentire in queste affermazioni della superiorità ed inattaccabilità dello spirito dinanzi alle minacce della forza l'eco della predicazione tolstoiana di cui il Rolland è imbevuto. Ma Tolstoi combatteva la guerra e cercava ogni mezzo di impedirla, mentre l'eroe francese del romanzo la ammette purchè sia compiuta da mercenari e si apparta in un nirvana buddistico: « Amo meglio la solitudine eterna che l'unione del mio popolo a prezzo di questo ». Ma Jean Christophe risponde: « Per conquistare bisogna vincere, bisogna vivere... La verità è la vita... bisogna vivere della vita altrui e subire ed amare il proprio destino.... L'azione sola è viva, anche quando uccide: noi non abbiamo altra scelta in questo mondo se non fra la fiamma che divora e la notte. La vita è una tragedia ».

L'atteggiamento odierno del Rolland sarebbe dunque perfettamente spiegato dal tolstoismo del suo Olivier. Ma, come ha osservato giustamente Paul Seippel, se il Rolland ha messo molto di sè stesso nel suo libro, si è incarnato ora nell'uno, ora nell'altro dei due protagonisti, ora in Olivier, ora in Christophe, ed è questa la ragione per cui le due figure non raggiungono talora una perfetta persuasione di umanità. Checchè ne sia non possiamo immaginare la sua anima di francese tranquillamente passiva dinanzi alla minaccia tedesca. In un altro punto del romanzo, Olivier spiega all'amico il segreto della rinascita dello spirito francese: « Siete voi tedeschi che ci avete rifucinato... Voi non avete idea della fosca atmosfera nella quale siamo cresciuti, in una Francia umiliata e pesta, che aveva visto in faccia la morte e che sentiva pesare continua su di lei la minaccia micidiale della forza. La nostra vita, il nostro genio, la nostra civiltà francese, la grandezza di dieci secoli noi la sentivamo nelle mani di un conquistatore brutale, che non la comprendeva, che la odiava in fondo al cuore, e che di momento in momento poteva finire di schiacciarla per sempre... E' a voi che dobbiamo il risveglio della coscienza della nostra razza... Per piccoli che siamo e deboli che sembriamo (una goccia d'acqua nell'oceano della forza tedesca) siamo sicuri che sarà la goccia che colorirà l'oceano intero. La falange macedonica schiaccerà gli eserciti massicci della plebe europea ».

⁂

Se tale è il destino della Francia, come mai Romain Rolland non si unisce al coro dei suoi colleghi, salutando il giorno in cui la sacra falange è chiamata in campo a far la sua prova? Egli è che il combattimento non era per lui quello degli eserciti nelle trincee; era il combattimento degli spiriti nel campo dello spirito: « Vuoi tu che io riecheggi il vecchio grido di odio: Fuori i Barbari! o la Francia ai Francesi? No, non sono queste parole francesi! Buone per le patrie barbare! La nostra non è fatta per l'odio. Il nostro genio non si afferma negando e distruggendo gli altri, ma assimilandoli... Voi avete un Imperatore, l'Inghilterra si dice un Impero, ma in realtà è il nostro genio latino che è imperiale. Noi siamo i cittadini della città universale ».

Verità profonde e augusti pensieri; ma è dubbio che possano confortare lo spirito di una nazione invasa, ed è pur dubbio che siano sufficenti a dare la pace ad un'anima di scrittore, anche se gli [illegible] non siano apparsi proprio sulla soglia del suo uscio. Ed è probabile che non abbiano dato la pace all'anima del Rolland. Egli non ha atteso le dichiarazioni pangermaniste di oggi per conoscere lo spirito della nuova Germania: « Quando la Germania era sconfitta diceva di avere per ideale l'umanità; ora che essa sconfigge gli altri dice che è l'ideale dell'umanità... La forza è divenuta santa, da quando l'ha fatta sua. La forza è divenuta l'idealismo e l'intelligenza ». Ma il brutale nazionalismo tedesco non gli è apparso che, come uno dei vari visi del mostro. Nel febbraio del 1911 scriveva al Seippel: « L'Europa letteraria diventa insoffribile.. Da tutte le parti, dalla Francia, dalla Polonia, dall'Italia, dall'Ungheria, per non parlare degli altri popoli, salgono voci furibonde che dicono: Noi possediamo la verità: fuori di noi nessuno può possederla. Nessuno ha il diritto di esistere senza il nostro consenso. Noi siamo la civiltà, noi siamo l'umanità. Il resto non è che un ciarpame di selvaggi fatti per essere nostri schiavi... Temo che il mondo abbia bisogno di un'aspra lezione, di un gran pericolo comune che faccia sentire a tutti il poco che essi rappresentano nell'eternità o nel nulla ».

E lo stesso pensiero appare nel recente compiuto in quei giorni: Jean Christophe bolla « la gran peste dell'orgoglio nazionalista, che a poco a poco guadagna tutte le nazioni europee ». « Originario di quei paesi del Reno, dove si mescolano in un solo flutto due civiltà, aveva sino dall'infanzia l'istinto della loro unione necessaria. Quanto più era ricco di sogni germanici, tanto più sentiva il bisogno della chiarezza di spirito e dell'ordine francese. Per ciò la Francia gli era cara: vi godeva il beneficio di conoscersi meglio e di disciplinarsi. Sotto la costante minaccia di conflitti formidabili, che forse scoppieranno domani, egli si sente nella situazione di spirito del saggio di Weimar nel 1813, e ripete la parola goethiana: « Quando si è giunti ad un certo grado spirituale, non si distinguono più le nazioni: si sente il giubilo e il dolore dei popoli vicini come il nostro proprio ».

Vi sono pensieri che appaiono sublimi, dottrine che sembrano soli di verità, finchè non si cimentano con la prova pratica. Oggi, per esempio, la gioia della Germania è fatta delle sue conquiste in terra francese; potrà Romain Rolland nell'altezza del suo spirito, gioirne come di un bene proprio? Non sarebbe più altezza di mente, ma insufficenza il definire « strettezze di spirito » ed « odi ciechi » quelli suscitati dal colossale tentativo di una razza che dichiara di aver la missione di soggiogare le altre per attribuirsi il dominio del mondo. Non c'è limpida mente di artista che possa guardare dall'alto con indifferenza questi non lievi fatti umani; non c'è anima di filosofo che possa considerarli come una follia passeggera e trascurabile. Chi dichiara di professare il « culto della Vita », chi ne riconosce la legge suprema nella lotta contro il Nulla, non può, col pretesto troppo semplice di considerarla *sub specie aeternitatis*, col pretesto che la contemplazione è superiore alla azione, disinteressarsi delle forze e dei conflitti che tendono ad annullare la vita stessa.

E allora accade che l'anima assetata di bene e di elevazione spirituale si trovi in un tragico passo. E dice allo straniero che invade le sue terre e distrugge le sue are ed i suoi focolari: « Perchè hai fatto questo? Perchè vuoi costringermi all'odio? La mia anima non comprende, non vuole che l'amore ». E lo straniero risponde: « Amami dunque, ma come il servo ama il padrone, perchè io sono il tuo legittimo superiore ». « Non c'è nessuno che sia superiore: superiore non è che Dio ». « Dio, risponde lo straniero per bocca del maresciallo Mackensen, è il grande alleato del Prussianesimo ». Allora può accadere che l'anima che « soffoca nel cerchio angusto delle nazioni nemiche », cerchi rifugio in un lembo di terra « in cui si possa respirare al disopra dell'Europa », cerchi, come Jean Christophe, rifugio in Isvizzera. Ma farà bene a chiudere le finestre, e a non mettere il viso fuori dall'uscio, e a non ascoltare i discorsi delle persone di servizio: si accorgerebbe che è ancora in Europa. E guai se uscisse di casa. Potrebbe incontrare e salutare con effusione qualche fratello di fede tedesco, per esempio il professore Martin Spahn, amico del Kaiser, ed eloquente oratore all'ultimo congresso pacifista di Heidelberg, ed udire dalla sua bocca che « i popoli non hanno diritto di disporre di se stessi », che « la Francia va ridotta nei suoi confini medievali » e che Francesco Giuseppe deve riprendere all'Italia il regno lombardo-veneto. Allora è probabile che l'apostolo di amore raccolto in se stesso si dica: « Ho dedicato la mia opera *Alle anime libere di tutte le nazioni, che soffrono, che lottano e che vinceranno*. L'affrancamento delle anime dal giogo ideale dei pregiudizi e degli odi mi era parso il supremo dovere dell'umanità. Mi accorgo che essa non è ancor giunta ad affrancare i corpi dalla minaccia del giogo materiale ».

ENRICO THOVEZ.

"L'Estranea" di Carola Prosperi

E' uscito in volume, pei tipi dell'editore Treves, il romanzo *L'Estranea*, di Carola Prosperi, che già vide la luce in appendice sul nostro giornale, e fu seguito dai lettori con sì vivo interesse. I pregi dell'insigne scrittrice, che da qualche anno occupa uno dei primi posti nel campo della novellistica e del romanzo, appaiono in queste pagine di finissima analisi riaffermati luminosamente. Carola Prosperi ha, con *L'Estranea*, vinto un'altra battaglia, e il nostro giornale è lieto di annunziare la ristampa di questo lavoro che attende serenamente il giudizio della critica.

I premi Nöbel per la chimica e per la fisica

Stoccolma, 13.

L'accademia delle scienze di Stoccolma ha assegnato il premio Nobel per la chimica per il 1915 a Willstaller, professore a Berlino. Il premio Nobel per la fisica, per lo stesso anno, sarà diviso tra il prof. Leeds e suo figlio W. L. Bragg, di Cambridge, per i loro meriti nell'esame della struttura dei cristalli eseguito con i raggi Rontgen.

Bersagliere vincitore del premio di 50.000 lire della lotteria nazionale

Ancona, 13, sera.

Il secondo premio della lotteria nazionale di cinquantamila lire, è stato vinto dal signor Niccolaj Emilio, bersagliere, attualmente di stanza a Loreto.

I nostri valorosi caduti



Rag. PIERO ANTONIETTI, da Torino, allievo ufficiale di fanteria, d'anni 21, morto nella vittoriosa conquista del Col di Lana.



ERCOLE MEARDI, da Torino, soldato di fanteria.



FERDINANDO CRETIER, da Emarese, figlio del sindaco di detto Comune, soldato degli alpini.



MICHELE MARCONETTO di Michele, da Barge (Saluzzo), soldato di artiglieria.



GIUSEPPE BRIOLOTTI, da Borgomanero (Novara), soldato di fanteria.



ANGELO ROCCO GOBETTA, da Gropello Cairoli (Pavia), soldato di fanteria.



SECONDO BAVA, da Moncucco, soldato dei bersaglieri.

Giornali e Riviste

In un articolo del *Mercure de France*, Henry D. Davray dà informazioni intorno alle origini e alla giovinezza di Lloyd George. Il caso ha fatto nascere David Lloyd George a Manchester dove suo padre, venuto a dirigere una scuola confessionale non-conformista, morì prematuramente. La vedova del Pastore ritornò allora al suo villaggio natale nel Galles. Per le sue origini, Lloyd George è un campagnuolo; suo padre era stato anche maestro di scuola del villaggio; lo zio che lo adottò e lo educò era calzolaio del villaggio; tutti i suoi ascendenti erano stati gente di campagna e la sua educazione, la formazione dei suoi sentimenti e delle sue prime idee furono determinate dalle migliori influenze di questo ambiente e la sua istruzione religiosa fu fatta da puritani del villaggio. Così il fanciullo si radicò sempre meglio al suolo natale, riprese contatto con le sue origini e dall'umile casetta d'un calzolaio egli partì per diventare uno dei più eminenti uomini di Stato di un grande impero. Il paese di Galles era come è estremamente religioso e veniva considerato la fortezza del non-conformismo, ciò a dire del protestantesimo indipendente, per opposizione alla Chiesa d'Inghilterra, chiesa nazionale, la sola ufficialmente riconosciuta e il cui clero è il solo retribuito dallo Stato. Il giovane David prese parte subito agli esercizi religiosi e alle discussioni della piccola chiesa di cui suo zio aveva la direzione spirituale. Questo zio calzolaio era anche Pastore e doveva essere uomo dotato di facoltà intellettuali notevoli, vista la influenza che esercitava non solo sul suo nipote, ma su tutti quelli che lo attorniavano. La vita in casa sua era religiosissima e modestissima, tutta lavoro e sobrietà. « La carne appariva raramente ai nostri pasti — ha scritto Lloyd George — ed io mi ricordo che il nostro più grande lusso si componeva della metà di un uovo per ogni bambino alla domenica mattina ». Lloyd George fu formato dalla rigida disciplina dei fedeli che si radunavano nella cappella di suo zio. Nell'umile cappella dalle pareti nude il servizio divino si compiva con una semplicità estrema; ma questi fedeli non si occupavano soltanto di preghiere e di commenti alle sacre scritture; essi discutevano intorno a varii problemi d'ordine politico e sociale che li agitavano profondamente. I non-conformisti si stimavano sacrificati e tiranneggiati. Essi protestavano contro i privilegi della chiesa ufficiale e richiedevano un trattamento più equo. Questi problemi di politica locale erano discussi in ogni luogo, in ogni circostanza da questi spiriti abituati ad appoggiare sui testi, a interpretarli, a parafrasarli. La politica era intimamente legata alle preoccupazioni religiose della comunità ed era naturalmente una politica democratica, intesa ad attaccare con tenacia i grandi proprietari fondiari e in generale le classi che facevano pesare la loro oppressione sul popolo. Questa fu l'atmosfera in cui Lloyd George attinse gran parte dei suoi spiriti e delle sue idee. Molta parte del programma che il ministro doveva poi proporre al Parlamento e al popolo inglese deriva dai programmi tanto dibattuti nei conciliaboli religiosi del suo villaggio e dai desideri così ardentemente espressi dai suoi concittadini gallesi. « Il villaggio — dichiarò una volta Lloyd George — fu il mio primo Parlamento. Lì la sera noi discutevamo tutte le astruse questioni che si riferiscono a questo mondo ed all'altro, questioni di politica e di teologia, di filosofia, di scienze. Nulla era troppo vasto nè troppo complesso per le nostre discussioni ».

⁂

La contessa Evelina Martinengo Cesaresco Carrington ricorda sul *Marzocco* la figura della madre di Goffredo Mameli, la marchesa Adela Mameli de Mannelli Zoagli, da lei conosciuta a Pegli in casa dei marchesi Della Chiesa, congiunti di Benedetto XV. La Martinengo ricorda la madre dell'eroe, buona e gentile con lei. Nell'occasione dell'ultima visita di Giuseppe Garibaldi a Genova, anche prima che Evelina Martinengo manifestasse alla marchesa Mameli il suo grande desiderio di conoscere l'eroe dei suoi giovani anni, essa aveva già pensato di combinare che gli fosse presentata. Le dette una ciocca dei capelli biondi di Goffredo tagliata dal dottor Bertani quando fu incaricato dalla famiglia di identificare i resti del poeta che vennero ritrovati a Roma, diventata capitale del Regno d'Italia. Alta di statura, colle treccie di una grande bellezza, coi grandi occhi luminosi che pure mostravano di aver molto pianto, la marchesa Adela Zoagli Mameli aveva la dignità e la semplicità della « Grande Dama », ma si sentiva che il sangue aristocratico che scorreva nelle sue vene era sangue repubblicano, sangue di due dogi, non di baroni feudali. Aveva qualche cosa di fiero, quasi di virile, nel suo atteggiamento. Parlava volentieri della madre di Mazzini e di lui che era presso a poco suo coetaneo. Come fosse Mazzini in quei tempi sappiamo dalle sue stesse parole: « La mia anima era allora un sorriso per ogni cosa creata; i miei più caldi pensieri erano per la bellezza della natura e per la donna ideale della mia gioventù ». Era lei? Come potrebbe non esser lei già che la conosceva da vicino — da vicino, ma quanto da lontano! Per lui essa sarà stata l'astro nel cielo. Fortunati quelli che hanno saputo il sentimento d'amore per primo, sotto questa forma. Non è difficile che la marchesa Adele sia rimasta sempre inconscia di quanto fosse profondo il sentimento da lei ispirato. In ogni caso il Mazzini, che essa ricordava con affetto e con venerazione, era quello che seguiva la Patria redenta, non la « Donna ideale ». « Io sono di una forte generazione », soleva dire. Era di una forte generazione, ma aveva il cuore di madre e questo povero cuore non si riguariva mai dal dolore della morte del suo biondo Goffredo, un dolore che fu presto seguito da un altro: la perdita della giovane sorella del poeta che non poteva vivere senza l'amato fratello. « Goffredo mi chiama! », ripeteva sempre, e dopo brevi mesi morì. Un anno la Martinengo portò alla marchesa alcune foglie di edera colte vicino alla tomba di Goffredo a Roma. Allora era una tomba ben oscura, che si differenziava in merito da migliaia d'altre. Ben pochi andavano a visitarla. Quanti saranno andati oggi a lasciarci un fiore!

⁂

Il corrispondente da Verona della *Perseveranza* dice di credere che solo pochi diplomatici siano a conoscenza delle ore di estrema angoscia che attraversò il defunto pontefice Pio X quando apprese l'*ultimatum* che il Governo austro-ungarico inviò al Governo serbo; *ultimatum* che annunciava la guerra europea. Il Pontefice veneziano rimase atterrito, ma comprese subito la tremenda catastrofe che stava per scatenarsi sui popoli d'Occidente; allora non esitò un momento ad adoperarsi in ogni maniera per cercare di evitarla. Il Papa, appena ebbe conferma dell'*ultimatum*, ordinò si telegrafasse al Nunzio a Vienna, conte Scapinelli, invitandolo a recarsi immediatamente, a nome suo, dall'imperatore Francesco Giuseppe, con l'incarico categorico di scongiurarlo perchè avesse a recedere dal terribile passo. Il Nunzio non perse tempo, e si recò più volte nella stessa giornata alla Reggia. Ma i rappresentanti il Governo austro-ungarico trovarono un comodo cavillo, dicendogli che il Sovrano era nell'impossibilità di ricevere il rappresentante del Pontefice, date le sue condizioni di salute. Il Nunzio insistette e rimase per moltissime ore nella Reggia; ma, con suo immenso dolore, le sale imperiali erano animate di principi, ministri, dignitari, ma mancava il *responsabile*. Per ben tre volte, assicura l'informatore del giornalista, il conte Scapinelli insistette presso i più influenti uomini del Governo per essere ammesso alla presenza dell'Imperatore. Tutto fu inutile. Il vecchio Sovrano era segregato, non si sa se per sua o altrui volontà. A qualche intimo il Nunzio ebbe a confessare che quella perentoria denegazione, in quel momento tragico, fu per lui uno dei più gravi rammarichi della sua carriera diplomatica. Il Nunzio, pur rimanendo al suo posto, non dimenticò più l'intimo dolore per il fatale rifiuto. Alcuni giornali, nel dare l'elenco dei neo-porporati, hanno giudicato il Nunzio come uno strumento nelle mani dell'Austria. La rivelazione fatta al giornalista proverebbe il contrario. Riescita vana l'opera sua, il Nunzio si chiuse nel silenzio, recandosi di rado a Corte, e solo in questi ultimi mesi, assecondando gli ardenti desideri del regnante pontefice Benedetto XV, s'interessò vivamente dei prigionieri delle Nazioni in conflitto che erano internati nell'Impero, e specialmente la sua opera fu apprezzata nella ricerca degli internati italiani. Queste informazioni il corrispondente le ha avute da una persona intima della famiglia del conte Scapinelli.

[illegible], 1915 — Tip. FRASCATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 13, sera.

Il *Bollettino Militare* uscito quest'oggi, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Concesse di *motu proprio* dal Re: *Medaglia d'argento*: Vallese Modestino da Maddaloni, maggiore di fanteria. Costantini Pietro, da Martignacco, caporale di fanteria; Feducci Remo, da Avalesia, soldato di fanteria; Imperiale Alfredo, da Tuglie, soldato di fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità militari e sanzionate con decreto luogotenenziale: *Medaglia d'argento*: Staro Eugenio, da Napoli, capitano di fanteria; Barbato Garmihex, da Sant'Agata di Puglia, capitano di fanteria; Perrotta Giuseppe, da Casagiove, sottotenente di complemento di fanteria.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Guerrini, colonnello fanteria, è confermata la promozione provvisoria al grado di maggior generale fatta dal Comando Supremo dell'Esercito: Cacciola, sottotenente di complemento 36 art. campagna, è confermata la nomina provvisoria straordinaria a sottotenente in servizio attivo permanente nell'Arma d'artiglieria effettuata dal Comando Supremo, continuando nello stesso reggimento; Frau, capitano medico fuori quadro, comandato ospedale Verona, è confermata la sua promozione a maggiore medico per merito di guerra, effettuata dal Comando Supremo.

Promozioni straordinarie per meriti di guerra nei gradi di sottufficiali e di truppa: Berazzo, sergente maggiore 38 fanteria, promosso maresciallo. I seguenti sergenti sono promossi sergenti maggiori: Mainini, 112 fanteria; Ghidini, id.; Siri, 1 alpini; Sortini, 28 artiglieria campagna; Tonioli, 6 fortezza; Frashi cavalleggeri Vicenza.

Caporali maggiori promossi sergenti: Falcucci, 112 fanteria; Muzzo, 2 bersaglieri; Tosia, 9 id.; Chiti, 10 id.; Marelli, 5 alpini; Giudici, 5 id.; Di Coma, 8 fortezza.

Caporali promossi sergenti: Rebuscini, 12 fanteria; Boschi, 5 alpini; Boslelo, 5 alpini; Musinaro, 8 alpini; Job, 8 alpini; Fani, battaglione alpini Val Cordevole.

Caporali promossi caporali maggiori: Progacci, 14 fanteria; Scariata, 14 fanteria; Antimo, 14 fanteria; Franceschini, 112 fanteria; Orionbino, 114 fanteria; Scovenna, 9 bersaglieri; Farina, 5 alpini; Gonioni, 5 alpini.

Soldati promossi caporali: Pameri, 112 fanteria; Andreani, 1.o alpini; Barcella, 6 alpini; Solli, 6 alpini; Tomat, 8 alpini; Gambini, 8 fortezza; Punioni, 9 fortezza; Virgulin, 8 fort.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Calderari, maggior generale, collocato a riposo e iscritto nella riserva; De Luca, maggior generale, collocato a riposo e iscritto nella riserva; Sardagna, id. id. id.; Franzini, maggior generale, promosso tenente generale; Galliani, colonnello di fanteria, promosso maggior generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore nel Corpo di Stato Maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'Esercito:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Piccione, Ferrari.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Bencivenga, Luzzatto, Boccacci.

Maccaferri, tenente-colonnello collocato in aspettativa.

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Negri, fanteria — Camaleri, artiglieria — Vitalini, fanteria — Garibaldi, id. — Torrieri, id. — Calore, id. — Rocco, id. — Trezzani, id. — Cattaneo, di Monto, cavalleria — Toriona, artiglieria — Roux, id. — Stefani, id. — Bochi, id. — Barbieri, id. — Franchini Sioppo, id. — Gaggini, id. — Micheli, id. — Giacchero, id. — Danise, fanteria — Tellera, id. — Cona, id. — Comanducci, id. — Villa Santa, id. — Rossi, artiglieria — Pratolongo, id. — Carroli, fanteria — Patloni, id. — Canale, id. — Manzoni, id. — Rossi, id. — Fenoglietto, id. — Dall'Ora, id. — Giordanengo, id. — Tacoli, cavalleria, Morari, id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Quercioli, primo capitano, destinato a disposizione della Legione di Napoli, continuando comandato al II Corpo truppe coloniali della Somalia — Cuttica di Cassine, primo capitano, Legione di Milano, è collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

Pantano, colonnello a disposizione Ministero guerra, è collocato a disposizione Ministero colonie e nominato comandante il Corpo truppe coloniali Eritrea.

Giglio, tenente-colonnello 60 fanteria, è collocato a riposo — De Francesco, primo capitano, applicato allo Stato Maggiore, è collocato a riposo — Montani, tenente-colonnello in aspettativa, è prorogata di un anno — Cipolla, primo capitano del 70 fanteria, collocato in aspettativa è richiamato in servizio presso il Deposito del 70 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Pancacci, 53 fanteria — Tasca, 63 id. — Londce, 7 bersaglieri — Trivioli, 27 fanteria.

Sono collocati in posizione di servizio ausiliario: Trotta, colonnello a disposizione Ministero della Guerra; Muzzo, id. id. id.; Daretti, id. id. id.; Ongarato, id. id. id.; Rozzimenti, id. id. id.; Rimini, tenente colonnello 24 fanteria; Mazza, id. 7 bersaglieri; Gavino, maggiore 31 fanteria; Guardabassi, id. 2 granatieri; Gismullo, id. 60 fanteria.

Conti, tenente colonnello 4 alpini, collocato in posizione ausiliaria.

Del Piano, tenente 2.o bersaglieri, collocato in aspettativa; Rossi, tenente 23 fanteria, trasferito Corpo truppe coloniali Eritrea; Loffredo, id. 37 id., trasferito id.; Reinaud, colonnello a disposizione, collocato in aspettativa;

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma di artiglieria ed effettuate dal Comando supremo dell'esercito:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Verani Masin, 11 artiglieria da campagna; Memoriai, 26 id. id.; Molinari, 21 id. id. (tutti collocati a disposizione fuori quadro).

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Durini, reggimento artiglieria a cavallo; Pettini, 36 da campagna; Cassini-Comossi, 1.o artiglieria pesante campale; Cardi, comandato artiglieria campagna a Firenze.

Primi capitani promossi maggiori: Carfiotti, destinato al 5 campagna; Muselli, comandato al Comando Corpo Stato Maggiore; Imperatore, 10 campagna; Mangianoni, 3 montagna, Targa, id. id.; Tesi, Direzione artiglieria Verona; Paulitti, 1 montagna.

Tenenti promossi capitani: Guglielminetti, Comando artiglieria campagna ad Alessandria; Sacco, artiglieria cavallo; Roveglia, 2 campagna; Binna, 1 montagna; Puccio, 4 pesante campale; Quadrio, 13 campagna; Beltratno 25; Beantri, 20; Propezi, 1 pesante campale; Pengaroli, 13 fort.; Sicardi 6 id.; Ferramoglio, 2 pesante campale; Monti, 20 campagna; ...; comandato art. camp. Milano Sapini, 34 camp.; Giovine, 10; Telmon 3 mont.; Bianchi 3 camp.; Cuomo, 8 fortezza, Tedesco, 10 assedio; Crisfani, 1 montagna; Alfani, 1 montagna; Alfani, 9 fortezza, Traniello, 2 id.; Pelugra, 36 campagna, Rossi, 30; Russo, 24; Sparagna, 24, Meli, 30; Bresciano, 3 montagna; Vergali, 10 fortezza; Nonis, 6 camp.; Pellegrini, 32; Battaia, 1 fortezza; De Mattels, 6; Anselmi, 4, Anselmi, 36 campagna; Frongia, 7 fortezza; Cieco di Colo, 35; Pacca, 2.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Gonnelli, 3 artiglieria da fortezza (costa e fortezza), collocato a disposizione.

Primi capitani promossi maggiori: Tissi, 3 artiglieria da montagna; Terchiani, Stato Maggiore, collocato fuori quadro; Crivelli-Visconti, 9 artiglieria da fortezza; Nascimbene, 17 campagna; Caracciolo, Stato Maggiore, collocato fuori quadro, Santini, Direzione artigl.; Messina (sezione staccata Castrogiovanni); Piovano, 10 artg. fortezza.

Tenenti promossi capitani: Ferrero, Accademia militare; Bonifazzi, 7 fortezza; Martucci, 15 campagna; Del Leone, 1 pesante campale, Caccia Bava, 5 id. fortezza (costa e fortezza), comandato battaglione specialisti (gruppo specialisti artiglieria); Della Valle, 6 camp. id. id. (id. id.), Carbone, 4 fortezza; Robut, 1 mont.; Villanova, 3 fortezza (costa e fortezza).

Verani Masi di Castelnuovo, colonnello a disposizione, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante 33 art. campagna — Torice, allievo secondo corso Accademia militare nominato sottotenente artiglieria e destinato 5 fortezza — Sacchi, colonnello incaricato delle funzioni di direttore capo divisione al Ministero della guerra, è esonerato da tale incarico, essendo stato promosso maggior-generale — Sparili, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di direttore capo divisione al Ministero della Guerra.

Agostoni, capitano laboratorio precisione (comandato battaglione dirigibilisti), promosso maggiore.

ARMA DEL GENIO

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma del genio, effettuate dal Supremo Comando riguardante i seguenti ufficiali del genio e di Stato Maggiore:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Monleguti, Direzione genio Genova (Sotto-Direzione Piacenza), nominato capo ufficio delle fortificazioni e Sotto-Direzione genio Brescia — Jervolino, direttore genio Genova, è collocato a disposizione.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Michelini, 1.o genio; Anferis, 2.o genio; Caccini, Direzione autonoma genio, Taranto (marina); Didero, ufficio fortificazioni e sotto-direzione genio Brescia; Bettura, 3.o genio; Sala, Direzione genio Napoli (Sotto-Direzione Salerno); Romano, Direzione autonoma genio Taranto (marina); Sesso, Direzione genio Torino (Sotto-Direzione Novara).

Primi capitani promossi maggiori: Alenzo, 5.o genio; Bomena, Direzione genio Palermo; Santini, 5.o genio; De Nava, Direzione genio autonoma Taranto (marina); Abbate Daga, id. id. (Sotto-Direzione Novara); Zicavo, ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione genio Messina; Conti, Direzione genio Genova (Sotto-Direzione Piacenza); De Medici, Stato Maggiore, collocato fuori quadro; Bezzi Lunghi, ufficio fortif. Udine; Guarini, dir. genio Alessandria; Zucchi, Stato Maggiore, collocato fuori quadro; Caroselli, ufficio fortificazioni e sotto-direzione genio Brescia; Zanetti, Direzione genio Milano; Vinelli, 4 genio; Randi, 5 id.; Carelli, Stato Maggiore; Merlini, 6 genio; Bernardi, 4 id.; Torretta, 5 id.; Gini, Ispettorato generale genio; Pompigli, Direzione autonoma genio, Spezia; Strozzini, 3 genio; Pesce, 4 id.; Hino, 1.o genio; Pola, 3 id.; Quarantotti, 2 id.; Maglietta, ufficio fortificazioni Venezia; Avvenente, Direzione genio Ancona; Dongiovanni, 1.o genio.

Tenenti promossi capitani: Negroni, 6 genio; Sebastianis, 3 id.; Perucatti, 6 id.; Buoncompagni, 2 id.; Lovadina, 5 id.; Granozio, 6 id.; Giannelli, 5 id.; Verdoia, 2 id.; Lupi, battaglione specialisti genio; Cortevrale, 4 genio; Gentile, 4 id.; Salvi, 5 id.; Gussoni, 3 id.; Grove, 4 id.; Mainelio, 4 id.; Rasni, 4 id.; Borghino, a disposizione Ministero Colonie; Barbieri 4.o genio; Caputo, 2 id.; Buonaiuto, 3 id.; Rocca, 4 id.; Fassio, 6 id.; Nicotera, 6 id.; Monreno, 4 id.; Fassio, 6 id.; Nicotera, 5 id.; Mondini, Accademia militare; Ciardi, 3 genio.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Scaravaglia, ufficio costruzione genio Pavia; Negri, 6 genio.

De Antoni, tenente-colonnello, Ispettorato generale genio, promosso colonnello a disposizione — Jervolino, tenente-colonnello Direzione genio Genova, promosso colonnello, collocato a disposizione.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma del genio effettuate dal Comando Supremo e con la destinazione per ciascuno indicata: Fasoloi, maggiore 2 genio, promosso tenente-colonnello — Rota, primo capitano ufficio fortificazioni e sotto-direzione genio Messina, promosso maggiore — Guidetti, maggiore Direzione genio Torino, promosso tenente-colonnello.

Michelotta, id. 5.o id. col. f. q., comand. 5.o genio; Tessiore, id. 5.o genio, collocato fuori quadro, comandato 2.o id.; Mazzetti, id. 6.o genio, comandato 6.o genio; Catucci, id. id. 6.o genio, collocato fuori quadro, comandato 6.o genio; Di Tondo, id. 5.o id., passa ad essere comandato battaglione aviatori.

CORPO AERONAUTICO

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore effettuate nel Corpo aeronautico dal Comando supremo con la destinazione per ciascuno indicata:

Primi capitani promossi maggiori: Segnorini, battaglione aerostieri — Grocco, direttore istituto centrale aeronautico — Leone, battaglione aerostieri, promosso capitano.

ARMA DI CAVALLERIA

Oliva, primo capitano del regg. «Vittorio Emanuele II», è collocato a riposo — Girotto, capitano, comandato al regg. cavall. «Monferrato» — Reynaud, colonnello a disposizione, è collocato in aspettativa — Guida, sottotenente del regg. cavall. «Piacenza», Berua, id. cavall. «Treviso», Valfrè di Bonzo, id. lancieri «Vercelli», e Da Zara, id. id. «Milano», sono promossi tenenti — Rocchi, tenente-colonnello, è collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO

Sono confermate le seguenti promozioni di ufficiali medici effettuate dal Comando supremo con la destinazione per ciascuno di essi indicata:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Nodari, comandato ospedale Padova — Pimpinelli, vice direttore scuola applicazione sanità militare.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Niedda, scuola applicazione sanità militare — Donini, direzione sanità, 7.o Corpo armata — Vitelli, infermeria presidiaria di Treviso.

Capitani promossi maggiori: Troiani, comandato ospedale Ancona — De Carli ospedale Firenze — Cassa 4 art. campagna — Palmieri ospedale Palermo — De Stefanis cavalleggeri «Treviso» — Marcone 17 fanteria — Fanioli ospedale Piacenza — Garneri, comandato ospedale Torino — Lionti ospedale Palermo — Bignaiolli ospedale Firenze.

Tenenti promossi capitani: Cameranesi, 62 fanteria — Segno 24 id. — Tedeschi, 11 id. — ... ospedale Torino — Pellegrini disposizione Ministero Colonie — Mancini 1 artiglieria da montagna — Gatti cavalleggeri «Catania» — Lopresti 1 granatieri — Chiabrera 6 artiglieria fortezza — Talenti 4 bersaglieri — Lepri 22 fanteria — Berlinetti, disposizione Ministero Colonie — Piccoli id. id. — Manconi 41 fanteria — Imperiale, ospedale Genova — Rosso 91 fanteria — Romano, regio corpo truppe coloniali Eritrea — Vannelli id. id. Somalia — Marinucci 60 fant. — Ferretti 97 id. — Matteo ospedale Napoli — Sabatini, disposizione Ministero Colonie — Catarelli ospedale Caserta — Machi regio corpo truppe coloniali Eritrea — Castangela id. id. Eritrea — Pagliuso 2 granatieri — Campisi 2 art. montagna.

COMMISSARIATO MILITARE

Dolfini, colonnello commissario, direttore Commissariato 11.o Corpo armata, esonerato dall'attuale carica e nominato direttore Commissariato 7.o Corpo armata — Del Vecchio, tenente colonnello, commissario direzione id. 6.o Corpo armata, promosso colonnello, nominato direttore di Commissariato 2.o Corpo id. — Portini id. id. 9 id. id., promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero Guerra.

Maggiori commissari, promossi tenenti colonnelli commissari:

Asmundo, direzione commissariato 7.o Corpo armata — Robertazzi id. 3.o id. — Duprè, capitano commissario, direzione id. 6.o id., promosso maggiore commissario — De Grazia, capitano id. id. 3.o id., Sezione Padova, promosso maggiore commissario.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Pedaco, tenente amministrazione al deposito centrale truppe coloniali, promosso capitano.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Bellorti tenente-colonnello è nominato comandante del Distretto di Caltanissetta — Lomi, id., id. id. di Catania.

2495 nuovi sottotenenti di complemento

Il *Bollettino Militare* contiene la nomina di 2495 sottotenenti di complemento di militari che hanno compiuto il corso presso la Scuola Militare. I nuovi sottotenenti riceveranno dal Comando della Scuola Militare la partecipazione della località di presentazione e del giorno in cui ciascuno di essi dovrà trovarsi nella località medesima. I sottotenenti dovranno arrivare vestendo l'uniforme della specialità cui sono assegnati ma senza il numero del reggimento o le mostrine di brigata di fanteria.

Dei 2495 sottotenenti, 51 appartengono all'Arma di cavalleria; gli altri sono di fanteria, bersaglieri, granatieri ed alpini.

***

Il *Bollettino Militare* pubblica la nomina a tenenti medici in servizio attivo permanente e la destinazione relativa di 115 fra tenenti e sottotenenti medici di complemento, e la nomina a sottotenenti di amministrazione e di sussistenza in servizio attivo permanente di numerosissimi marescialli delle varie armi e delle compagnie di sussistenza, e sottotenenti di complemento dei Corpi amministrativi, commissari e di sussistenza.

I libretti di viaggio degli ufficiali

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro Zupelli, con la quale si rende noto che, a datare dal 1.o dicembre venturo, verrà messo in distribuzione un nuovo tipo di libretto da viaggio avente la copertina in dermoide anzichè in pelle, che sarà assegnato agli ufficiali in congedo che attualmente prestano servizio. Il suo prezzo unitario è fissato in lire una.

Dal 1.o dicembre il prezzo unitario dei libretti di viaggio viene elevato di cinque centesimi e quindi quelli in pelle per ufficiali, allievi e sottufficiali a L. 1,65; quelli per impiegati e agenti dello Stato a L. 1,55; quelli per famiglia a L. 0,55.

***

Il *Bollettino Militare* reca la seguente disposizione: Milesi Valerio, primo capitano del 25.o fanteria, è condannato a 6 mesi di carcere militare ed alla destituzione, con sentenza del Tribunale di Guerra del XIV Corpo d'armata, in data 15 settembre 1915.

La Lotteria Nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Oggi si continuò l'estrazione dei premi della Lotteria Nazionale per l'Ospedale civile di Palermo. Si estrassero 500 premi da lire 100. Ecco i numeri estratti:

1.309.733,	1.338.943,	1.134.998,	0.652.983,	1.431.068,
0.318.272,	1.031.181,	1.425.998,	1.041.821,	1.622.827,
1.829.908,	0.370.138,	1.283.243,	0.933.903,	1.354.272,
1.010.756,	0.304.063,	1.367.219,	1.464.943,	0.320.700,
0.373.987,	0.090.561,	1.493.771,	1.309.329,	1.164.045,
0.850.421,	0.179.440,	1.000.460,	1.156.026,	1.068.257,
1.307.504,	1.293.683,	0.194.707,	0.462.813,	1.009.387,
1.431.080,	1.042.593,	1.350.127,	0.843.580,	1.554.237,
1.387.530,	0.348.245,	0.085.180,	1.221.073,	0.528.834,
1.005.730,	1.144.894,	1.332.109,	1.085.924,	1.700.472,
1.060.530,	0.371.903,	1.735.086,	1.230.082,	1.020.324,
1.327.723,	0.424.824,	0.707.368,	0.029.837,	0.890.010,
1.180.901,	0.857.190,	0.089.012,	0.924.910,	0.703.126,
0.781.062,	1.459.003,	1.870.164,	1.459.395,	0.251.438,
0.090.357,	1.570.816,	1.938.407,	0.049.128,	1.912.409,
0.867.083,	1.563.017,	1.498.717,	0.063.163,	1.032.787,
0.804.878,	1.351.914,	0.875.793,	0.154.730,	0.267.041,
1.060.793,	0.840.307,	0.030.446,	1.722.091,	0.895.771,
1.423.151,	1.395.001,	1.550.167,	1.754.861,	0.703.023,
1.019.090,	0.283.250,	0.956.458,	1.353.950,	1.206.017,
0.523.045,	1.558.766,	0.244.803,	1.514.340,	0.858.424,
0.052.063,	1.061.508,	0.802.977,	1.755.427,	1.563.905,
1.203.312,	1.089.347,	1.519.578,	1.441.298,	1.637.137,
1.567.020,	0.990.238,	0.493.490,	0.172.894,	0.605.224,
0.497.027,	1.208.283,	1.179.672,	0.021.146,	0.055.688,
1.440.165,	0.470.405,	1.053.007,	0.209.246,	1.160.755,
1.551.380,	0.731.205,	0.740.804,	1.826.952,	1.601.414,
1.287.808,	0.043.271,	1.044.748,	0.467.973,	1.183.170,
1.432.726,	0.118.736,	1.137.911,	1.323.560,	1.321.431,
0.773.025,	1.763.403,	0.033.033,	0.365.173,	0.567.979,
0.567.017,	1.759.838,	1.810.543,	0.742.433,	0.816.905,
1.231.568,	1.207.411,	1.822.770,	0.489.084,	0.679.810,
1.223.816,	0.975.489,	0.185.590,	1.725.191,	1.823.217,
0.390.286,	1.294.768,	1.094.403,	0.032.492,	1.756.097,
1.901.513,	1.311.808,	1.405.008,	0.153.419,	1.061.400,
0.012.600,	0.387.473,	1.977.485,	0.636.090,	0.745.298,
0.102.138,	1.224.069,	1.043.814,	1.282.521,	1.730.574,
0.625.002,	0.544.606,	0.108.709,	1.430.738,	0.034.298,
1.124.023,	1.983.518,	1.598.233,	0.670.628,	1.087.516,
1.433.471,	0.838.729,	0.913.216,	0.015.971.	

Le proprietà dell'Arciduca Salvatore vendute ad italiani

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 13, notte.

Il «Nuovo Giornale» ha da Viareggio: «Da informazioni nostre private ci risulta che nel settembre scorso si radunarono a convegno in Lucca, presso uno dei nostri notai, certo signor Montecuccoli della Rovere e l'ex on. Poli, per stabilire la possibilità di convertire in regolare contratto un preteso compromesso di vendita di beni in Italia, appartenenti all'arciduca Salvatore d'Austria, ispettore generale dell'artiglieria austriaca. Detto compromesso sarebbe stato stipulato a Vienna, fra l'arciduca Salvatore e il Della Rovere a Firenze. Pare che fra i beni suddetti figuri la tenuta di Viareggio, già di proprietà della casa di Don Carlos di Spagna e della quale la comunità di Viareggio fu un tempo violentemente spogliata. Pare che il Governo, informato di tali maneggi, abbia a suo tempo ordinata una inchiesta della quale si ignorano i risultati. Questi non verrebbero rivelati perchè altre informazioni da noi assunte ci renderebbero in grado di affermare che il tentativo austriaco sia riuscito a buon fine e che, a quest'ora, tanto la tenuta di Alberese che quella di Viareggio siano assicurate in buone mani di italiani. Un membro dell'amministrazione comunale di Viareggio ebbe ad esporre le losche manovre austriache le quali determineranno più facilmente il Governo a favorire la richiesta del comune di Viareggio e ad esaudire i voti di quella popolazione».

I motivi dell'arresto del banchiere Levi

Firenze, 13, notte.

Intorno all'arresto del banchiere Enrico Levi si hanno oggi le seguenti notizie: Egli era anche uno dei più grandi appaltatori e costruttori d'Italia; aveva esteso la sua azione in molte regioni e specialmente nel Veneto, dove ha costruito i più moderni e sontuosi palazzi fra cui il «Grand Hôtel Excelsior», al Lido, il palazzo del Banco di Napoli, succursale di Venezia, il monumentale macello di Padova, grandioso edificio costruito tutto in cemento armato. Ha pure costruito grandiose opere di fortificazione per conto del ministero della Guerra. Ciò dimostra che godeva la completa fiducia dell'autorità militare. Oltre a ciò il cav. Levi è appaltatore del più importante e difficile tratto della direttissima Roma-Napoli. Ultimamente il cav. Levi ha sovvenuto in denaro una nota Ditta fornitrice di calzature militari di un comune limitrofo. Intorno alle cause dell'arresto di lui mi risulta che, cinque o sei giorni or sono, veniva informato dalla Direzione del locale commissariato militare di una grave scoperta che erasi fatta in un reggimento che attualmente si trova al fronte; si era riscontrato che le calzature di alcuni soldati si erano deteriorate dopo pochissimi giorni d'uso. Il Comando del reggimento raccolse il reclamo, e, dopo avere cercato i fornitori di esse, informò immediatamente il commissariato militare della nostra città. Questo a sua volta fece rapporto all'avvocato fiscale militare, il quale condusse rapidamente le indagini.

Lo scandalo di Roma

Come fu ordito l'imbroglio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, mattino.

Come avvennero gli arresti

Sullo scandalo Bonaretti-Simoncini si hanno i seguenti particolari:

Il Bonaretti e il Simoncini vennero arrestati l'altra sera in grande segretezza per non far trapelare nulla. Un funzionario si recò al *Caffè Aragno*, ove era il Bonaretti, il quale stava per andare a colazione.

— Vorrei parlarle — disse il funzionario qualificandosi. — La prego di venire con me.

Il Bonaretti rispose: — Ci deve essere un equivoco; io sono Eduardo Bonaretti.

— Precisamente! Cercavo proprio di Lei!

Allora il Bonaretti non aggiunse parola, seguì in Questura il funzionario e fu subito introdotto presso il comm. Gastaldi, il quale lo sottopose ad un lungo interrogatorio. L'arrestato negò ogni addebito proclamandosi innocente. Il Questore lo pregò di consegnargli le chiavi della scrivania, cosa che il giornalista fece scrivendo un biglietto alla figlia maggiore invitandola a lasciare che venisse operata una perquisizione.

Poco dopo infatti il delegato di P. S. signor Conti, dell'ufficio del quartiere Flaminio, col vice-commissario Falqui, si recò nella casa del Bonaretti in via Flaminia, 65. I funzionari se ne andarono via dopo aver sequestrato alcuni documenti e alcune lettere.

Contemporaneamente, in casa sua al lungo Tevere Mellini 35, fu arrestato l'avv. Simoncini e anche qui fu operata una perquisizione. La sera stessa la famiglia del Bonaretti avvertiva dell'accaduto l'avv. Gusmano, il quale ieri si recava presso il Procuratore del Re avvocato Moresini, e gli chiedeva la libertà provvisoria, che fu negata.

Le figure degli arrestati

Il *Messaggero* così delinea le figure dei due arrestati: Il Bonaretti Bonaretti era molto noto a Roma, dove era giunto due anni or sono entrandovi prima come redattore della *Capitale*, che più tardi era passata in sue mani. Il Bonaretti, morta la *Capitale*, rimase per qualche tempo fuori del giornalismo e poi fondò il *Corriere del Mattino*. La sorte di questo giornale non fu buona e dopo poco tempo il foglio dovette cessare le sue pubblicazioni. Il Bonaretti in seguito ebbe l'offerta di recarsi in Sicilia a dirigervi *l'Ora*, che in quel tempo apparteneva al Florio. La nuova direzione parve dar vita al foglio palermitano specialmente per il servizio che venne fatto all'epoca del processo Palermo. Quando il giornale passò dal Florio al Pecoraino, il Bonaretti ne uscì. Il Bonaretti, che aveva portato con sè la famiglia, fece ritorno a Roma, dove prese dimora in un appartamento posto in via Flaminia, 65.

A poca distanza a via Ripetta, N. 7, abita la madre del Bonaretti, una vecchia e buona signora, alla quale il figlio è molto affezionato. Una volta ritornato a Roma riprese a frequentare le sale del Caffè Aragno, dove era molto conosciuto e dove era sempre circondato da amici. Qualche mese fa riapparve per brevissima vita il *Corriere del Mattino*, che anche questa volta non fu più fortunato, e cessò subito le sue pubblicazioni. Il Bonaretti in questi ultimi tempi aveva fatto qualche contratto per le forniture di baveri di pelle, di abbeveratoi di cavalli, di sacchetti ed altri oggetti per l'esercito.

Quanto all'avvocato Francesco Simoncini il *Messaggero* pubblica:

«Il giovane pareva destinato a un brillante avvenire. Fece le prime armi a Napoli, poi venne a Roma dove si collocò presso lo studio di un noto avvocato e vi rimase fino al 1908 anno in cui egli mise studio proprio. Il Simoncini viveva con sua moglie, che era una molto distinta e bella signora. Una volta l'avvocato Simoncini recatosi in una spiaggia adriatica ebbe un incidente coll'avvocato Mezzoprete, e i due si sfidarono a duello.

«Più tardi la signora del Simoncini si ammalò e morì a Roma. Da quel giorno scomparve il Simoncini. Dove sia andato, che cosa abbia fatto, non è possibile accertare. Certo è che era un dimenticato, quando d'improvviso lo si vide passeggiare per il corso e frequentare l'Aragno. Era un amico del Bonaretti, e i due, visitati, dovettero accordarsi per le forniture militari. Il Simoncini tentò anche di riprendere e di esercitare la sua professione, ma finora non aveva trovata una causa da concedergli un brillante ritorno al Tribunale.

Il tappezziere

Parte lesa nell'affare Bonaretti-Simoncini, è il signor Agostino Russo, tappezziere di Catania, dove risiede la famiglia di Simoncini. Il Russo fu invitato a venire a Roma da Catania per addivenire l'appartamento del Simoncini. Si assicura che, in seguito a consigli, era rimasto a Roma con l'obbiettivo di avvicinare persone facoltose e disposte a conchiudere affari in materia di forniture militari. Il Russo ha molte conoscenze a Catania dove gode grande fiducia, il che gli dava il mezzo di avanzare proposte a qualche industriale catanese.

Il predetto tappezziere di Catania, Agostino Russo, ospite a Roma dell'avvocato Simoncini aspirava alla fornitura al Ministero della Guerra di una ingente partita di tascapani al prezzo di L. 4.80. L'offerta era stata respinta. Il Russo se ne dolse con l'avvocato Simoncini, il quale avrebbe sostenuto la necessità di potenti influenze per fare ottenere al Russo la fornitura negatagli. Però era necessaria una mediazione di 50 centesimi ogni tascapane; 25 centesimi dovevano — ma naturalmente ciò in fatto non avveniva — essere destinati ai funzionari che facilitavano la fornitura, e 25 centesimi ai mediatori che influivano presso i funzionari. Il Russo aveva precedentemente rifiutato ogni intervento di terzi presso il Ministero della Guerra sospettando che volessero truffargli il denaro; però avendo constatato che la sua domanda non accettata da alcuno era stata respinta, finì con l'acconsentire a tutto.

In conclusione qui in Roma erano in relazione il Bonaretti, il Simoncini ed il Russo, ed i loro colloqui si svolgevano quasi sempre nella casa del Bonaretti, fuori Porta del Popolo. Il Russo presentava industriali e capitalisti all'avv. Simoncini senza dubitare menomamente della regolarità della partita. L'avvocato Simoncini, a sua volta, faceva intervenire il Bonaretti, che in seguito ricevava in casa sua gli industriali e fornitori.

Si dice pure che nella casa del Bonaretti si firmassero contratti per forniture militari, cioè in un ambiente non militare e lontano dal Ministero della Guerra. Si versavano denari come anticipi e come compensi per gli affari combinati? Su questo stabilirà l'autorità giudiziaria che, dopo la deposizione del Russo, trattenuto fin dall'altra sera, ha ritenuto opportuno rilasciarlo. Il Russo è già partito per Catania, ove ha potuto porre in evidenza la sua buona fede ponendo in luce gli affari che propose all'avv. Simoncini ed al Bonaretti.

L'inchiesta del Ministero della Guerra non è ancora ultimata.

Il giudizio al magistrato militare

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni sull'istruttoria aperta contro il pubblicista Bonaretto Bonaretti e l'avvocato Simoncini.

«Stamane il sostituto procuratore del Re, avvocato Guglielmo Tancredi, che dirige la istruttoria, si è recato al Ministero della Guerra per procedere al sequestro delle carte che avrebbe trovato nella stanza di un funzionario, il quale conosceva il Bonaretti e il Simoncini. Però la direzione generale avrebbe espresso il desiderio che le carte stesse fossero rimesse prima al ministro, generale Zupelli.

Dopo l'arresto del Bonaretti e del Simoncini vennero trovate in casa del primo, nella perquisizione, minute di contratti su carta colla intestazione del Ministero della Guerra: *Direzione generale dei servizi logistici e amministrativi*. Pare che le pratiche condotte dal Bonaretti e dall'avvocato Simoncini al Ministero della Guerra, relative alle forniture militari concesse mediante l'intervento del Bonaretti e dell'avvocato Simoncini, venissero protocollate con una data antecedente e ciò per sfuggire al controllo degli impiegati degli uffici superiori. Si assicura che questa volta, a differenza dell'istruttoria per le frodi nella confezione delle divise dei soldati, saranno i magistrati militari a giudicare l'opera del Bonaretti, del Simoncini e del funzionario del Ministero della Guerra. Il procuratore del Re è deciso a procedere colla massima severità verso gli imputati ed eguale rigore mostreranno le autorità militari».

Un nuovo arresto imminente

Dall'istruttoria del processo risulta che il pubblicista Bonaretti era in possesso di una tessera di libero accesso al Ministero della guerra. Chiunque ha avuto occasione di recarsi al Ministero della guerra ha potuto constatare quale rigore regna nell'atrio e nei corridoi. I visitatori devono sostare dapprima nella sala d'aspetto, indicando su un apposito modulo il nome della persona con cui desiderano parlare. Su tale modulo viene apposto un timbro speciale, e poi il foglio è portato di sopra. Se l'ufficiale o il funzionario civile col quale si vorrebbe parlare non intende ricevere, la persona che si è presentata è costretta ad allontanarsi. Ora, addosso al Bonaretti è stata trovata una tessera speciale, mediante la quale poteva accedere al piano superiore. Inoltre era in grado di sapere le forniture che occorrevano al Ministero e i relativi prezzi: ora era una partita di calzature, ora una partita di coperte, ora una partita di biancheria. Quando riceveva l'informazione, avvertiva l'avv. Simoncini per la scelta del fornitore, a cui il Bonaretti dimostrava che gli altri proposte erano pervenute al Ministero della guerra, e prometteva poi far assegnare a lui la fornitura. Vi era però una clausola: il fornitore doveva aumentare il prezzo, che aveva diminuito in antecedenza, rispetto al prezzo stabilito dal Ministero della guerra, e la differenza andava a beneficio del Bonaretti, del Simoncini e di un terzo socio, il cui arresto è imminente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (143

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

— E' impossibile — disse Passavant. — Accompagnandomi si potrebbe credere che sia stato ordito qualche tranello da parte nostra, e saremmo massacrati. Restate qui.

— E' giusto — balbettò Du Chatel, con profondo rammarico. — Andate, e che Iddio vi protegga.

I due amici si abbracciarono.

Le apprensioni di Tanneguy erano giustificate. Dopo pochi istanti egli assisteva da una finestra al primo piano ad una scena che mai la più triste e la più lugubre.

Non sì tosto Passavant fu nella strada, salutò cavallerescamente i suoi avversari, sguainò la spada e si pose in guardia.

— In fine! — ruggì Ocquetonville — sei in nostro potere!

E in men che si dica fuor un segno ai soldati borgognoni, i quali si precipitarono contro Passavant, lo abbatterono, lo disarmarono e lo legarono.

— Tradimento! — urlò Tanneguy Du Chatel.

Sguainò la spada per correre in soccorso dell'amico. Ma quando giunse nella strada, vide Passavant legato ed imbavagliato, trasportato sulle spalle da cinque o sei soldati. Qualsiasi soccorso era assolutamente impossibile! Il gruppo di soldati che portava sulle spalle Passavant legato e imbavagliato era troppo numeroso. Triste, umiliato per la scena alla quale aveva assistito, profondamente scorato, egli si recò a lenti passi all'albergo di Teobaldo Le Poingre, dove pranzò, ma non nella sua stanza, bensì nella grande sala. Ciò che sorprese non poco l'oste, il quale non potette trattenersi di interrogare Tanneguy per questo cambiamento d'abitudine.

— Non vi sembra, capitano, che ciò sia una imprudenza?

— Un'imprudenza? E perchè?

— Perchè voi stesso mi diceste che i borgognoni... si danno da fare per scovare il vostro.....

— Sì, lo credevo fino a poche ore or sono... Ma, debbo ricredermi. Non vogliono più la mia pelle... Vi rinunziano.

E in ciò dire, il capitano strinse convulsamente il pugno e urlò:

— Dannazione e morte! Quale infamia! Possibile che quella canaglia sia giunta a tale grado di abiezione! Non credo ai miei occhi! Fedifraghi fino a quel punto!

— Spero — balbettò l'oste — che anche il cavaliere Hardy de Passavant sia ora libero dalle persecuzioni dei borgognoni.

— Tutt'altro! — ruggì Du Chatel. — L'infelice cavaliere versa ora in grave pericolo!... Egli è prigioniero nell'Hotel St. Pol... Darei dieci anni della mia vita per entrare ora nell'Hotel St. Pol.

Un uomo, che stava poco discosto, e che aveva seguito con attenzione quel colloquio, balzò in piedi, si accostò a Tanneguy, lo salutò rispettosamente, e disse:

— Se, invece di sacrificare dieci anni della vostra vita, vi induceste a darmi dieci scudi di argento, mi assumerei io il compito di farvi entrare nell'Hotel St. Pol.

— Vi darei dieci scudi d'oro se realmente aveste la potenza di farmi realizzare ciò che anelo...

— Ebbene! Posso garantirvi, che conosco un uomo, il quale entra nell'Hotel St. Pol in tutte le ore del giorni e della notte; entra ivi quando vuole... Quell'uomo non mi negherà, non potrà negarmi il favore che desidero... Potete assolutamente contare sulla mia parola.

— Accetto la vostra proposta — disse Tanneguy, dopo avere squadrato quell'uomo da capo a piedi.

— Anch'io accetto — borbottò quell'uomo. — Ma, bene inteso... dovete anticipato... snocciolare quegli scudi...

Du Chatel si recò nella sua stanza, prese dieci scudi d'oro, ridiscese, e li rimise a quello sconosciuto.

Dopo un'ora egli si trovò presso la porta della casa dove abitava Saliano.

Un brivido scosse il capitano, che domandò a quell'incognito:

— Tu mi conduci dal celebre stregone?

— Nè più nè meno. Lo conoscete forse?...

— Ne ho inteso parlare parecchie volte.

— Che ne pensate?

— Mi dicono che sia un taumaturgo dei più numero uno. Ma vi è anche chi crede che il trucco faccia capolino nelle manifestazioni della sua arte...

— Tutto ciò deve preoccuparvi poco o nulla... Ciò che a voi importa è che egli, come già vi ho detto, entra nell'Hotel St. Pol quando vuole e vi conduce anche chi vuole... Contate sulla esattezza di ciò che vi dico...

— Sia pure! — borbottò il capitano. — Ma se si ricusasse ora di eseguire a ciò che gli domanderò?

— Non si ricuserà — sghignazzò l'incognito. — Tutt'altro. Allo stregone è ben noto che io sono amico del prevosto e che potrei danneggiarlo... Ed egli sa benissimo le conseguenze di una denunzia!...

Preparativi di battaglie

Il duca di Borgogna provò una gioia infernale quando seppe che era stato catturato Passavant, giacchè quella cattura lo poneva in grado di districarsi da quella rete di attacchi aperti e mascherati, di insidie di complotti, nella quale era rimasto impigliato durante l'ultimo scorcio di tempo. La regina era quasi del tutto rassicurata. Gli armagnacchi complottavano contro di lui, gli suscitavano nemici nella Corte e nella città, e lo accusavano apertamente di aver fatto assassinare Luigi di Orleans. La indubitabile necessità di agire e di agire presto si imponeva a lui. Egli pensava:

— Farò impiccare Passavant, accusandolo come assassino del duca di Orleans. E così mi riabiliterò del tutto, e nessuno oserà sospettare che ci sia stata la mia mano nella morte di mio cugino. Inoltre, Passavant impiccato significa che il re mi decanterà come il suo salvatore; la regina riporrà in me solo tutta la sua fiducia.

Restò assorto, per qualche tempo, in una profonda meditazione.

D'un tratto rintese un rumore nella sala attigua. E, dopo pochi istanti, era al suo cospetto Passavant, che alcuni soldati borgognoni si affrettarono a slegare e sbavagliare.

Passavant, sorridente, si inchinò. Il duca dandò con aria sprezzante Scas e Ocquetonville, ruggì:

— Non dimenticate che Guines e Courtebeuse vi attendono!

I due gentiluomini borgognoni fecero spallucce, ma a stento riuscirono a padroneggiare la smania in essi prodotta da quelle parole.

Scas si avanzò verso il duca e disse:

— Monsignore, ecco l'uomo che cercavate. E' stato catturato in flagrante atto di ribellione.

Giovanni «senza paura» squadrò Passavant con quel fiero cipiglio, che faceva tremare tante persone. Disse:

— Voi avete ucciso Guines?

— Gli ho trafitto il cuore con la mia spada. E' morto da valoroso.

— Voi avete ucciso Courtebeuse?

— La mia spada gli ha trafitto il cuore. Anche egli è morto da valoroso... Anche, questi due, Scas e Ocquetonville, saranno colpiti dalla stessa spada, ma moriranno da vigliacchi... quali sono...

— Siete voi — digrignò il duca — che avete ucciso mio cugino, il principe Luigi di Orleans?

(Continua).

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA »: PORTINERIA E NUMERI 80-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 60-61 SERVIZIO DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

Arturo Toscanini al "Regio"

Una lieta sorpresa si sta preparando a Torino. Dacchè, com'è noto, il Municipio deliberò di non tenere quest'anno la consueta stagione lirica di carnovale e quaresima al nostro massimo teatro, tant'è vero che fu licenziata l'orchestra, parve perduta ogni speranza nella riapertura del Regio in quest'anno di guerra, che pure ha reso così difficili e dolorose le condizioni d'esistenza quotidiana a tante migliaia di persone che vivono del teatro, specie dei grandi teatri lirici.

Ma ecco presentarsi ora una rara occasione d'arte e di beneficenza: Arturo Toscanini, il sommo direttore d'orchestra che il mondo c'invidia e che ha organizzata e diretta trionfalmente la stagione di beneficenza al Dal Verme di Milano, sebbene fosse assediato d'offerte cospicue e d'inviti insistenti da ogni parte d'Italia e dell'estero, ha accettato con premurosa cortesia di venire a Torino a dirigere per un mese al Regio una serie di rappresentazioni liriche a scopo benefico. In seguito a ciò, il conte Groppello e gli altri signori della Società del Regio si sono costituiti in Comitato di beneficenza per attuare, con l'aiuto del Municipio e sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, la preziosa promessa dell'illustre Artista, che ha voluto usare a Torino una preferenza di cui la nostra città gli sarà grata.

Non si tratta, dunque, di una « stagione » ordinaria, dell'annuale stagione del Regio, ma di un eccezionale avvenimento artistico, che, facendo molto onore a Torino, oltre al vantaggio di procurare per un certo periodo di tempo lavoro e guadagno a tanti professionisti dell'orchestra e del teatro, — ai quali il Municipio potrà poi venire in maggiore aiuto soccorrendo altre iniziative, — recherà un beneficio alle sante opere di assistenza patriottica rese necessarie e doverose dalla guerra. Infatti, come non si tratta di una « stagione » normale, così non si tratta affatto di una impresa di speculazione: tutto l'utile che risulterà dagli spettacoli diretti da Arturo Toscanini sarà versato alla sottoscrizione municipale per la « Famiglia del soldato », alla Croce Rossa e al Comitato pro-mutilati.

Data l'importanza artistica dell'avvenimento, sulla quale non c'è bisogno d'insistere quando si fa il nome di Arturo Toscanini, e data la nobiltà civile e patriottica dello scopo cui è rivolto, è superfluo aggiungere l'augurio che non solo nulla si frapponga alla realizzazione della bella iniziativa d'arte e di carità, che l'Associazione della Stampa pone sotto i suoi auspici, ma che da ogni parte, dal Municipio alla cittadinanza, vengano tutte le facilitazioni e gli entusiasmi per il più degno successo.

L'epoca delle eccezionali rappresentazioni andrebbe dalla prima decade di gennaio alla metà di febbraio, e le opere da eseguirsi sarebbero prescelte dal Toscanini tra quelle che l'arte sua ha riconsacrato ai più grande trionfo nella benefica stagione al Dal Verme. Speriamo di potere annunciare, tra giorni, insieme all'accordo definitivo col Municipio, il titolo delle opere e i nomi degli artisti che le interpreteranno.

Quattromila, non quattrocento

Per quanto riflette la consegna fin qui fatta dei pacchi contenenti gli indumenti di lana che la Commissione generale della passeggiata del 24 ottobre u. s. ha compiuto all'Autorità militare perchè gli indumenti fossero distribuiti ai soldati al fronte, dobbiamo correggere un errore verificatosi nella trascrizione del quantitativo dei pacchi stessi rilevando come essi furono quattromila e non quattrocento.

Vero è che il totale degli indumenti, che si ricorda essere di 36.630 non varia per questo, restando parimenti intatto il peso riferito in 302 quintali ed il suo valore giudicato superiore alle 152 mila lire.

Il quantitativo di questi quattromila pacchi è rappresentato in uno speciale quadro delle consegne compiute eseguito dal consigliere ordinatore U. E. Ragozzi nel quale sono chiaramente esposte, a lato dei giorni delle avvenute consegne le rispettive qualità degli indumenti e le quantità degli stessi.

Era duopo rilevare, come abbiamo fatto, l'errore anzidetto che ci ha dato l'opportunità di mettere una volta ancora in evidenza non solo il generoso concorso della cittadinanza all'esito mirabile della « passeggiata », ma altresì per constatarne la perfetta organizzazione.

Da una lettera d'un sergente torinese

62 chilometri di marcia in montagna dopo 55 giorni di trincea

Il sergente Antonio Girardi, figlio del professore Giovanni Girardi, da Torino, che da sei mesi è al fronte, scrive a sua sorella una lettera, dalla quale togliamo questi brani interessanti:

« ... Questo mio ritardo nello scrivere è presto giustificato. Nuove azioni su tutto il fronte. Io, dal canto mio, con circa 25 uomini, sono stato sei giorni e sette notti in un posto avanzato, per proteggere un'avanzata, che riuscì, ma duro, nelle diverse sue fasi, ben cinque giorni. Dopo sei giorni e notti di posto avanzato, abbiamo fatto 62 Km. a piedi, in alta montagna; credevamo d'andare in riposo, e siamo capitati in un'altra trincea di un'altra fronte... Hai sentito! I nostri valorosi soldati, dopo 55 giorni di trincea di prima linea in alta montagna, dopo un lungo combattimento, sono ancora capaci di fare 62 chilometri in montagna e tornare ancora in una trincea di prima linea. Questi sono soldati! e sempre in gamba e sempre allegri. Ciao, cara Iolma mia. — Tuo fratello Tonino ».

Sanitari per un'opera di propaganda patriottica

Le Associazioni sanitarie torinesi hanno preso l'iniziativa di invitare i colleghi tutti ad aderire ad un'opera collettiva di propaganda patriottica. A tal fine hanno invitato i rappresentanti di tutte le consorelle del Piemonte ad un'adunanza preparatoria, fissata per le ore 14,30 del 22 corrente, nei locali della Regia Accademia di medicina, in via Po, N. 18, per stabilire le basi dell'azione da compiersi. Le adesioni si ricevono al Comitato sanitario piemontese di propaganda, presso l'Ordine dei medici, in via dei Mille, N. 18.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 5.o reggimento artiglieria da fortezza, diretto dal maestro A. Condò, darà concerto oggi, alle ore 10,30, in piazza Statuto, col seguente programma:

1. Marcia *Il birichino di Parigi*, Berger — 2. Mazurka *Tenerezze*, Rossaro — 3. Valzer *Effluvio primaverile*, N. N. — 4. Gavotte *Stephanie*, A. Czibulka — 5. Coro, scena e duetto nell'opera *Trovatore*, G. Verdi — 6. Polka *Scherzosetta*, Rossi.

La risposta del Re agli auguri del Sindaco

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma agli auguri ed omaggi inviatigli dal Sindaco nella ricorrenza del suo genetliaco:

« Gli auguri della cittadinanza torinese mi sono giunti, come sempre, graditi. Voglia rendersi interprete dei miei vivissimi ringraziamenti. — *Vittorio Emanuele* ».

Il cardinale arcivescovo alla Venaria

Il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dal chierico Musso e dal cav. Cavallotti, si è recato ieri a visitare i soldati feriti ed ammalati che si trovano nell'infermeria presidiaria di Venaria Reale. S. E. venne ricevuta dal colonnello Suarez, dal tenente-colonnello Mosca, dai capitani Perelli e Rovera e dal Parroco.

Visitò quindi i locali in cui sono gli infermi confortando ciascuno e a tutti lasciando un ricordo della sua presenza.

La madre di E. Ragazzoni

Ernesto Ragazzoni ha perduto la madre. La buona signora è morta venerdì a Cafasse, tra i suoi cari, che ora la piangono senz'altro conforto che il grande amore con cui l'assistettero fino all'ultimo istante. Al nostro compagno di lavoro, che nella bizzarria dell'ingegno e nella geniale operosità di giornalista e scrittore ha sempre serbato un giovane cuore esuberante di affetti e di impulsi generosi, esprimiamo nell'ora più dolorosa della sua vita il nostro cordiale e fraterno cordoglio.

Le Società del gas in grave imbarazzo per la mancanza di carbone

Il cav. Bezzia, direttore della Consumatori, e il cav. Rai, direttore della Società Italiana, si sono recati nel pomeriggio di ieri dal sindaco, per esporgli l'imbarazzo grave in cui si trovano le due Società per la mancanza di carbone, dovuta alla mancanza di vagoni per il trasporto dallo scalo di San Giuseppe, ove le due Società hanno adunato rilevanti quantità di combustibile. Le proteste finora avanzate non hanno, pur troppo, trovato ascolto, dimodochè, se fra una dozzina di giorni al massimo non si sarà trovato il mezzo di ripristinare il rifornimento nella misura necessaria, le due officine saranno costrette a lasciare spegnere i forni. Il sindaco ha promesso di interessarsi vivamente della questione, e ieri stesso ha segnalato al Ministero l'urgenza di provvedere, per non esporre la cittadinanza ai danni gravissimi della mancanza di gas.

Un telegramma della Lega Industriale al Ministro delle Poste

Ieri abbiamo fatto cenno delle lagnanze del mondo commerciale per il prossimo trasloco dell'Ufficio pacchi. Su questo argomento la Lega Industriale ci ha inviato ieri copia del telegramma inviato al Ministro delle Poste:

« Industriali commercianti locali vivamente impressionati annunzio trasloco ufficio pacchi postali in località lontanissima dal centro affari priva comunicazioni, pregano V. E. voler disporre affinchè venga sospesa decisione assai pregiudizievole locale commercio e industria ».

Importanti retate di borsaiuoli, di ladri e di rapinatori

Gli assidui della cronaca sono a conoscenza dei molti borseggi che da molto tempo si vanno compiendo sulle tramvie. Di tanto in tanto qualcuno dei borsaiuoli dalla « svelta mano » vengono sorpresi e messi temporaneamente fuori di circolazione, ma all'aria libera ne rimangono, purtroppo, altri in buon numero. In questi ultimi tempi era venuto a conoscenza della Questura che i borsaiuoli tramviari avevano trasiocato il loro campo di azione dalle piattaforme delle tramvie ai vagoni delle ferrovie.

Borsaiuoli ferroviari

In conseguenza il questore aveva disposto perchè il vice-commissario avv. Palma facesse sorvegliare anche i treni. In obbedienza a tali disposizioni il vice-brigadiere Gallia, con alcuni agenti della Squadra mobile, si recò ieri mattina, alle 5, alla stazione di P. N. ed eseguì una visita ai diversi treni in partenza.

I borsaiuoli ferroviari rappresentano una categoria speciale nella grande famiglia ladresca, e questa categoria è forse la più difficile ad essere sorpresa. L'abilità di tali borsaiuoli, la loro attitudine a trasformarsi la fisonomia, la facilità a cambiare residenza, la vasta rete di conoscenza, che permette loro di avere contatto con persone oneste, le quali sono ben lungi dal supporre la loro vera identità, il fatto stesso di vivere quasi continuamente sui treni, sono altrettanti elementi che valgono a proteggerne l'impunità.

Malgrado ciò, gli agenti della Squadra mobile sono al corrente di quanto accade nella vasta organizzazione dei borsaiuoli ferroviari, e, quando si presenta loro l'occasione di poterne acciuffare qualcuno, non se la lasciano sfuggire.

La visita di ieri alla stazione di Porta Nuova e ai treni in partenza non fu inutile. Sul treno di Mondovì, ad esempio, tre note figure di « specialisti in ferrovie » stavano appiattate fingendo di sonnecchiare, in attesa della partenza.

Gli agenti della Squadra riconobbero subito quegli apparentemente pacifici viaggiatori per loro antiche conoscenze. Erano certi Scaglione Secondo Giovanni fu Antonio, d'anni 43, Soni Cesare d'ignoti, d'anni 27, e Disio Giuseppe fu Giovanni, d'anni 20. I primi due erano già ricercati perchè contravventori alla vigilanza. Lo Scaglione fu trovato in possesso di una tessera ferroviaria rilasciata al nome di Giorsetti Angelino, e di un coltello *sarogu*, che è l'istrumento indispensabile di ogni buon borsaiuolo.

L'improvvisa visita degli agenti non stupì troppo quella gente pronta a tutti... gli incerti del mestiere.

— Oh! siete qua! — disse lo Scaglione che sembrava il capo-gruppo, [illegible]. — Ho capito: bisognerà che interrompiamo il nostro viaggio per Mondovì.

E tutti e tre si alzarono, si lasciarono ammanettare e condurre in carcere. Per essi, come [illegible] dalla loro... professione ad essere sempre in moto, a viaggiare tutta la vita, la parentesi del carcere rappresenta quasi una fermata riposante.

I conigli del giardiniere

Poche ore prima che a Porta Nuova fosse compiuta questa brillante operazione, altri agenti della Squadra mobile, col maresciallo Caretta, mentre stavano in servizio di perlustrazione notturna per le vie della città, s'incontrarono in un individuo misterioso, intabarrato, frettoloso, che spingeva con molta foria un carretto più misterioso ancora. Gli agenti fermarono l'uomo ed il carretto, e vollero vedere che cosa questo contenesse. Non rimasero poco sorpresi quando vi trovarono dieci conigli, che tremavano... come conigli.

E poichè il loro presunto padrone non seppe dare una spiegazione tranquillante intorno al possesso degli animali, venne accompagnato alla Questura, ove si qualificò per certo Dorato Ernesto fu Luigi: e in prova offrì all'esame diversi documenti portanti tal nome.

Senonchè qualcuno dei presenti si ricordò che giorni fa dalle Autorità di Savona era stato partecipato che un Dorato Ernesto, fu Luigi, era stato arrestato in detta città, perchè sprovvisto di carte di identificazione. Fallegli delle domande al riguardo l'individuo si confuse e finì col confessare il suo vero nome che è quello di Perero Francesco Adolfo, fu Francesco, d'anni 23, nato in Svizzera, giardiniere disoccupato.

Continuando nelle confessioni, l'arrestato narrò che circa un mese fa aveva depredato del denaro e dei documenti il Dorato, arrestato a Savona. Confessò pure che nella notte fra il 17 e il 18 ottobre aveva rubato tutti gli effetti personali di certo Ronsero Domenico, manovale ferroviario, alloggiato come lui in una locanda in corso Raffaello, N. 2. In quanto ai conigli di cui era in possesso finì col dichiarare che li aveva presi poco prima, insieme al carretto, a certe [illegible] maritata Miletto e Cravero Teresa maritata Gilardi, abitanti in via Frabosa, N. 30.

Il Perero si è pure confessato autore dei diversi furti di galline e conigli denunziati in queste ultime settimane, da abitanti della periferia. In una tasca gli fu trovata, fra altro, anche una fotografia sua, vestito da soldato automobilista con una mano fasciata, che gli serviva per spacciarsi reduce dai campi di battaglia.

Gli scassinatori

L'altra notte è stata poco lieta anche per i professionisti dello scasso. Sembra che s'inizi per i malfattori un genere una luna poco propizia. Gli scassinatori di ieri notte avevano preso di mira i locali della Fonderia Gallo, in via Due Malati, N. 68, e vi penetrarono, impossessandosi di tre quintali di alluminio, del valore di un migliaio di lire.

Denunziato il furto alla Delegazione di Borgo San Donato, il delegato Villa, in unione ai suoi dipendenti, riuscì a scoprire la refurtiva e poco dopo anche i ladri, mentre, ancor tutti emozionati per il « colpo » andato bene, tentavano la fuga. Essi, che erano due, furono arrestati. Sono certi Masena Vittorio d'ignoti, d'anni 19, e Gelli Andreone di Gedeone, da Casella, d'anni 18, caldaraio, entrambi pregiudicati.

I rapinatori della mondana di via Palazzo di Città

I lettori, che hanno buona memoria, ricorderanno che la sera del 7 luglio, mentre certa Salaris Apollonia maritata Selva, si restituiva alla sua abitazione in via Palazzo di Città, 2, piano primo, fu aggredita da un individuo che la strinse violentemente al collo e poscia fuggì portando con sè un libretto della Cassa di risparmio postale pel valore di L. 3000, delle polizze di pegno e un paio di orecchini d'oro.

La derubata non seppe dare indicazioni sui connotati del ladro, perchè il fatto avvenne nell'oscurità.

Perciò più lunghe e laboriose riuscirono le indagini condotte infaticabilmente dal commissario Intaglietta. Le fatiche però riuscirono a buon porto e misero allo scoperto l'autore e il complice del delitto.

L'aggressione era stata compiuta da certo Mescola Giuseppe di Gaudenzio, d'anni 23, verniciatore disoccupato, molto conosciuto per altre imprese delittuose, e anche perchè disertore del reggimento 5.o minatori. Gli orecchini rubati alla Salaris furono dal Mescola consegnati al fattorino telegrafico Alocco Enrico di Giuseppe, d'anni 18, il quale li impegnò. Lo stesso Alocco tentò pure di riscuotere la somma segnata sul libretto postale.

Nel corso delle indagini fu accertato che i due messeri facevano parte di un'associazione a delinquere, composta di certi Trocello Fiorenzo fu Paolo, Burdese Giuseppe fu G. B. e Briga Ernesto di Luigi. I consoci si riunivano preferibilmente nella trattoria esercita da certa Rolle Margherita, in corso Regina Margherita, n. 140 bis.

Quella trattoria, abbastanza al riparo dalle visite degli agenti, era per essi un ottimo luogo di ritrovo: era il punto di partenza di ogni operazione.

Fra le gesta compiute dai consociati, vi fu pure la rapina di cui fu vittima nell'agosto certo Sosso Cesare, d'anni 57, ombrellaio. Il fatto avvenne presso la Birraria Durio al Porticato, e vi prese pure parte un altro pregiudicato, certo Tomatis Giacomo fu Bartolomeo, riconosciuto autore di un borseggio avvenuto sulla linea del tram Vinzaglio, in danno della signorina Boini Elvira, abitante in via Principe Amedeo, N. 41. Tutti i summenzionati erano già stati assicurati alla giustizia, meno il Mescola, che fu trovato soltanto ieri mattina dagli agenti della sezione Dora, dopo un lungo appostamento.

Profughi di passaggio

Era preannunciato l'arrivo di 130 profughi per le ore 20.25 dell'altra sera, ma il treno di Milano, col quale essi viaggiavano, non giunse alla stazione di Porta Nuova che dopo le ore 21. I profughi si trovavano in 3 vetture, che li avevano caricati oltre il vecchio confine da Palmanova, per trasportarli a Cuneo. Erano in maggioranza donne e uomini anziani. Fra essi vi erano ragazzini e bambini affidati a cure di conoscenti.

Non potendo i profughi proseguire immediatamente per Cuneo, avendo il convoglio perduta la coincidenza, essi furono portati sotto la tettoia principale della Stazione, dove a cura del Commissariato Municipale fu loro somministrata una refezione.

Ieri mattina col primo convoglio hanno proseguito per Cuneo.

Il freddo e gli studi all'Accademia di Belle Arti

Un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti ci inviarono una lettera di protesta e di lagnanze per la mancanza di riscaldamento dei locali scolastici; inconveniente assai grave inquantochè in alcuni corsi, come quello, ad esempio, superiore di pittura, i modelli si rifiutano di posare per non esporsi a subire malanni. Sembra che tale stato di cose derivi dall'insufficienza della somma messa a disposizione della Direzione per l'acquisto dei carboni, e perciò gli studenti si rivolgono alle Autorità perchè provvedano a togliere il grave inconveniente.

Nuova fermata sulla linea di Susa

Col 14 novembre corrente sulla linea Torino-Modane sarà aperta all'esercizio fra le stazioni di Borgone e di Bussoleno la fermata di Bruzolo.

La detta fermata sarà ammessa al trasporti in servizio interno e cumulativo italiano di viaggiatori, bagagli e cani.

Corsi femminili di sanità

Le lezioni dei Corsi femminili di sanità avranno principio nella prima settimana di dicembre, col consueto orario.

Le iscrizioni si ricevono nella sede del Consiglio direttivo, in via Sagliano 5, nei giorni feriali, dalle ore 16 alle 17.

La paura del tram

Il contadino Vincenzo Varetto, di anni 68, venne ieri a Torino dalla sua nativa Castiglione Torinese. Verso le ore 19, transitava in via Palazzo di Città, quando s'accorse che sopraggiungeva un tram della Società Belga Torinese; egli si trovava a passare nel punto ove il tram lascia pochissimo spazio libero al transito dei pedoni.

Nella tema di essere investito il Varetto si appoggiò contro una vetrina di un negozio, tanto che finì col mandare in frantumi il vetro. Alcune schegge di questo lo colpirono al viso, producendogli diverse ferite.

Da una guardia municipale il Varetto fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato dal prof. Debernardi che lo giudicò guaribile in 9 giorni.

Investimento

Il dottor Galansino del San Giovanni ha raccolto nelle sale del Nosocomio il bambino Ferroglio Antonio di anni 8 abitante in via Quittengo N. 5 il quale in seguito a investimento sofferto per opera di un ciclista, aveva riportato la frattura del femore sinistro. Il poveretto fu giudicato guaribile in 50 giorni.

Inaugurazione del III Corso per aspiranti sottotenenti della M. T.

Le iscrizioni aperte dal Comitato di preparazione per il 3.o corso ad aspiranti sottotenenti della milizia territoriale, saranno prossime a chiudersi, ed il Comitato invita gli interessati a provvedervi non oltre domani.

Lunedì sera, infatti, come per il passato, si svolgerà la cerimonia inaugurativa del nuovo corso, che sarà preceduta da un discorso dell'on. Nofri, vice-presidente del Comitato, in un'aula della R. Università, ore 21. Interverranno i membri del Comitato ed altre Autorità. Sono pure invitati tutti gli inscritti.

Un primo esito del Concorso di canti nazionali

Annunziammo a suo tempo un grande concorso nazionale di canti popolari per la nuova Italia. Siamo lieti di aggiungere ora che tra i moltissimi lavori presentati al concorso ne furono scelti dodici, su cui il pubblico dovrà pronunciarsi in maniera di *referendum*, e che tra essi è un inno *Madre Italia*, che il maestro cav. Vittorio Baravalle scrisse su versi vibranti di Corrado Corradino.

L'esito del *referendum* si conoscerà in novembre, ed è inutile l'aggiungere che al valente poeta ed all'egregio autore di *Andrea del Sarto* vanno i nostri migliori auguri.

Contro il rincaro dei pellami per calzolerie

La Lega solidale fra esercenti calzolerie della nostra città, riunita in assemblea generale, conformandosi alle agitazioni testè sorte in Salerno, Savona ed altre città, circa il rincaro delle pelli concie, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Visto lo straordinario ed inspiegabile rincaro di tutto il pellame e la deficienza di smercio, prega l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio di voler influire presso l'Autorità Suprema Militare per escogitare un pronto e sollecito mezzo onde restringere la requisizione delle concerie producenti per conto del Governo stesso, lasciando devoluta una parte delle produzioni di queste all'industria privata, che invoca fin d'ora la conservazione del vigente decreto-calmiere, che reputa conforme alle attuali condizioni economiche del Paese ».

Questi voti vennero telegraficamente inviati al Ministero.

La L. E. C. T. fa caldo invito a tutte le Associazioni consorelle di volersi unire all'agitazione, ed invita tutti i calzolai del Regno di volersi riunire in comizi per fare adesione alle giuste proteste, indirizzandosi alla Presidenza della Lega, via Basilica, N. 5, Torino.

Onorificenza

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Cav. *Ernesto* Pasquali, venne nominato « Ufficiale della Corona d'Italia ».

Seguendo la Cronaca

Mamme Signore e Signorine

Si rende noto che l'*Istituto Superiore di Taglio e Confezione*, trasferito in Piazza Vittorio, N. 21, in ampi locali e diretto dalla ben conosciuta e apprezzata Professoressa *Magda de Lazzari in Sibona*, aprirà il « 18 » c. m. « i *Corsi di Abiti, Biancheria e Modisteria (Corsi concorrenti a Diplomi - Signorili, Professionali - Diurni e serali)* Corsi di L. 60-100-200. — Il Corso si può fare (accelerato) in un mese od in tre od in otto mesi. Il Corso completo comprende 120 lezioni. A richiesta vi sarà pure un corso di « Arte ». Per le iscrizioni si riceve nel pomeriggio. Chiedere i programmi.

Pel Natale del Soldato

L'indovinata manifestazione che fu la « giornata della lana », ha lasciato un ottimo ricordo. Come è noto per quella patriottica passeggiata, la Ditta *O. Rodi & Figli* preparò un pacco per il soldato che andò a ruba, perchè oltre al contenere indumenti utilissimi e di ottima qualità di lana, era venduto al puro prezzo di costo, atto che fu a suo tempo apprezzato e lodato. Perchè non vorrebbe la Ditta Rodi ripetere il bel gesto, e confezionare un pacco pel Natale, di ottimi articoli di lana, facilitando ancora una volta l'acquisto alle famiglie con la vendita al puro costo? Sarebbe il Pacco Natalizio ideale per i combattenti e la *Ditta Rodi* si acquisterebbe una benemerenza di più.

I migliori propagandisti

di un prodotto, i più convinti ed i più costanti, sono i consumatori stessi, quando il prodotto è indiscutibilmente superiore ai suoi consimili. Il fatto accennato si verifica per le *Acque da tavola* « *Idros* », che detengono il primato assoluto: i consumatori hanno appunto per le *Acque* « *Idros* » vivissime, sincere e disinteressate lodi.

Per l'Autunno e per l'Inverno la Ditta Giovanni Bertone

(Via IV Marzo angolo Via Milano) si è provvista di un ricchissimo assortimento di stoffe per signora, che non ostante la guerra continua a vendere a prezzi modicissimi.

I Divertimenti

"A San Francisco" Scene drammatiche di passione e di vita napoletana di Salvatore Di Giacomo

Il popolarissimo e forte lavoro del celebre poeta napoletano ha avuto, nella veste cinematografica, novella vita e vigore. Tutti ricordano lo scultorio bozzetto drammatico e i bellissimi versi — di una verità e di una realtà impressionanti — che l'illustre Salvatore Di Giacomo ha dato alla letteratura partenopea.

Don Giovanni, il napoletano pazzamente innamorato della moglie e della figlia, tutto sopporta nella vita: dolori, disgrazie, tutto, ma il disonore, no! Il disonore lo rende folle, furente, e quando si sa tradito, egli corre violentemente alla vendetta, là, in quel carcere dove il migliore è detenuto. E San Francisco, il carcere lugubre e triste dove tanta miseria umana dei bassifondi di Napoli si annida, San Francisco, il tragico edificio caratteristico della città dell'amore e dei canti, che scomparve sotto il piccone demolitore, è il teatro della violenta vendetta. La più umana poesia canta e piange sulla commovente passione che annebbia il cervello e tutto tinge di rosso.

Domani, al *Cinema Ambrosio*, la *première*, e chi vide il successo di *Assunta Spina* (edita pure dalla Caesar film di Roma), troverà in questo lavoro gemello, altrettanta messe di sensazioni e di emozioni.

I Boys-Scouts di Torino al Cinema Itala

Oggi ultimo giorno di « *La Veglia d'armi dei Boy-Scout* ». Domani a richiesta generale *Colei che doveva morire*, dramma passionale in 4 atti, svolto magistralmente dalla « Poli film ».

"Hesperia"

è l'artista più cara al pubblico del Cinema.

Al Cinema Splendor

Oggi ultime repliche del celebre romanzo d'appendice « *Il castello di Thornfield* ». Domani la *première* di « *Trincea che redime* », della « Cines », di Roma, interpretazione del noto artista *Amleto Novelli*.

La Sottoscrizione di Torino

52.o elenco).

Totale liste precedenti L. 1.502.111,83

Bianca Muratore (versate dal *Credito Italiano*)	10 —
P. P.	2 50
Comitato e Circolo Madonna di Campagna — Oblazioni: Perino Michele, lire 5; — Quote mensili quinto versamento: Bocca cavaliere Guglielmo (presidente), 100; Schiapparelli dott. Cesare (vicepresidente), 100; Convertino Giuseppe, 5; Mercoli Santo, 5; Perino Carlo, 3; A. A., 2; A. A. R., 3,50; Foschi Rosina, 1,50; N. N., 2; Bruno Pietro, 5; Gola Carlo, 5; Coccodoro Prof. Giuseppe, 30; Avanzi Giovanni, 10; Pollone Carlo, 30; Loschi dott. Eugenio, 100; Chiambretti Celestino, 5; Ostano geom. Antonio, 10; Brunero Francesco, 1; Ingg. Fratelli Musso, 50; Facchini ing. Giovanni, 50; Tedeschi Virgilio & C., 50; Savio dott. Giuseppe, 10; Bocchia Osiride, 20; Casale dott. Luigi, 10; Bertone rag. Ettore, 10; Cortovesio Salvatore (cassiere), 10. — Totale	600 —
Angelo Donn	70 —
Società An. Fino (quota novem.)	1000 —
Filippi Federico	10 —
Lupotto Francesco	100 —
Valentina Marlondo	10 —
Società Anon. Italiana per la Fabbricazione dei proiettili: Operai L. 2169,85; contributo Società 25 0/0 sul versamento degli operai, 550; impiegati e Capi, 228,30; Direzione: (Ing. Cecchi, 100; rag. Pitalis, 50; ing. Mazzucchelli, 25; Ing. Laderchi, 10; totale L. 185). — Totale generale	3158 15
Farmacia Shiapparelli	70 —
Asilo Infantile Umberto I, provento di una recita di beneficenza eseguita il 10 novembre corr. a totale beneficio delle Famiglie dei richiamati	60 30
Raccolte nella cassetta Municipale della Farmacia Campidoglio	1 95
Id. id. id. Giordano	3 95
Id. id. id. Schiapparelli	4 75
Id. id. id. Taricco	18 75
Id. id. id. R. Università	10 30
Id. id. id. S. Simone	9 35
Id. id. id. Dusio	3 85
Regia Manifattura Tabacchi: 5.o contributo mensile degli impiegati in ragione dell'1 per cento sugli stipendi ed altri assegni percepiti nel mese di ottobre	[illegible]
Operai della Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di Costruzione di Torino	137 77
Dottor Bertirotti Giovanni e dottor Golzio Alfredo (6.a quota)	1094 50
Raccolte nella cassetta Municipale della Farmacia Frejus	20 —
Id. id. id. Gazzone	6 90
Id. id. id. Mallà	7 65
Id. id. id. Paglieri	10 17
Id. id. id. Porta Susa	3 00
Id. id. id. Vigitino	2 03
Id. id. id. Gandini	4 10
Conte Carlo Viniardi di Verrone (quota [illegible] novembre)	10 67
Cav. Ignazio Marangoni, chirurgo-dentista	5 —
Raccolte dal giornale *Il Momento*: Un P. F., L. 20; Bazzetti Francesca ed Angela, 2; — Totale	50 —
Raccolte dal giornale « La Stampa »: La colonia italiana residente a Tshilongo (Katanga-Tongo Belga): Fratelli Candelone (Veglio Mosso), Frs. 120; Machetto Policarpo (Camandona), 100; Machetto Secondino (id.), 100; Bianco (id.), 100; Bianco Paolo (id.), 20; Bianco Mario (id.), 40; Fratelli Squara (Rosalo), 100; Monta Eusebio (id.), 20; Micheletti Pietro (id.), 10; Monta Giacomo (id.), 130; Gabbia Ilario (id.), 20; Malerba Pietro Borgomanero), 30; Gilardi Italo (Brusnengo), 50; Gnotta Giacomo (id.), 50; Bianchi Ercole (Galliano-Aquila), 40; Pacifici e De Rubeis (Galliano-Aquila), 100; Bagnoni Pietro (Napoli), 20; Mecchi Ubaldo (Sant'Angelo Lucca), 150; Capellaro B. (Mongrando), 100; Macciotta T. (Pettinengo), 10; Ghietta Serafino (Ristolesa Mosso), 50; Vasseur (Belge), 100; Cardinal (Belge), 100; Mich (Lussemburg), 20. Totale Frs. 1800. — Cambio in moneta italiana, dedotte le spese, lire 302,80, Totale L. 2102,80. - N. N., 8; M. G. M., mensili, 6. Totale L.	22 —
	2116 80

Totale complessivo L. 1.510.695,99

Stato Civile di Torino

13 novembre 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Castelli Francesco con Boccia Teresa Maddalena — Nasi Francesco con Paseri Leonilde — Spinelli Pietro con Vercelli Margherita.

MORTI: Negro Michele, d'anni 54, di Montaldo Roero, cantoniere municipale, via Valtesana, 5. Emanuele Maria ved. Claretto, d'anni 41, di San Sebastiano Po, casalinga.
Cogotola Giovanni Battista, d'anni 75, di Busalano, negoziante, via XX Settembre, 74.
Capra Francesco, d'anni 80, di Valfenera, oste, via Sacchi, 54.
Bella Giuseppe, d'anni 66, di Sordevolo, tessitore, via Marco Polo, 44.
Mola Lucia n. Pittelli, d'anni 54, di Castagnole Piemonte, casalinga, via Madama Cristina, 60.
Testore Rosa, d'anni 63, di Ivrea, agiata, via San Donato, 1.
Bigot Giuseppina, d'anni 18, di Torino, sarta, via Principe Amedeo, 44.
Gallo Paolo, d'anni 60, di Alba, parrucchiere.
Rosso Giuseppe, d'anni 60, di Castel Sto Pietro, fabbro.
Daniele Pietro, d'anni 54, di Pinerolo, operaio.
Oria Didaco, d'anni 60, di Graglionco; assist. gas.
Pentenero Francesca n. Rechia, d'anni 61, di Torino, agiata, via Moncalieri, 8.
Pace Luigi, d'anni 59, di Terracina, meccanico.
Borzio Teresa, d'anni 36, di Torino, sigaraia.
San Martino Adele n. Bruno, d'anni 38, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 91 bis.
Garis Carlo fu Domenico, d'anni 89, di Torino, pensionato, via Circonvallazione, 190.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Persico Ernesto, impiegato ferroviario, con Macagno Teresa, agiata — Boaria Giovanni, meccanico, con Colombino Antonietta, operaia — Russoli Felice, meccanico, con Mola Elvira, sigaraia — Fosa Bartolomeo, tappezziere, con Baravalle Luigia, sarta — Rizzano Eligio, negoziante, con Anselmo Rosa, casalinga — Bianchi Mario, impiegato, con Patrito Luigia, civile — Parola Ercole, farmacista, con Alfano Maria, laureanda in chimica — Betaccini Battista, verniciatore, con Guiso Anna, tessitrice — Morra Guglielmo, fonditore, con Galetto Maria, sarta — Chiesi Sebastiano, ingegnere, con Bussolino Marcellina, agiata — Caracristi Giuseppe, fornitore, con Mauri Giovanna, sarta — Cischino Stefano, vetraio, con Varetti Luigia — Gili Antonio, meccanico, con Mangiapan Maria — Dulio Giacomo, fabbro, con Dulio Celestina — Pentenero Raimondo, impiegato, con Ledda Margherita, civile — Chilo Pietro, meccanico, con Liparia Secondina, operaia — Morini Luigi, commerciante, con Miglioli Enrichetta — Seggiaro Giovanni, giornaliere, con Marchiano Sabina — Franceschini Alessandro, carabiniere, con Franceschini Albina, sarta — Borla Enrico, meccanico, con Bosetto Maria, commessa — Bosmi Eugenio, maresciallo capo, con Tomellino Angela, agiata — Francioni Antonio, manovale, con Lazzaroni detta Lucioni Paolina — Raposio Isidoro, giuocatore pallone, con Negro Teresa — Bertero Giuseppe, meccanico, con Alliedo Maria, cameriera — Ribadin Pietro, meccanico, con Sobrito Angela, sarta — Scardi Giuseppe, panettiere, con Straffa Tersilla — Demedici Pietro, panierato, con Biolo Adele, operaia — Bregarello Ferdinando, impiegato, con Balmas Olda — Piazzano Achille, meccanico, con Rosso Maria — Vallo Tancredi, calderaio, con Bianco Leonessica, sigaraia — Debarbaris Camillo, aggiustatore meccanico, con Bariosso Isabella ved. Calderoni — Riva Giuseppe, meccanico, con Ferrero Enrichetta, operaia — Cravero Ugo, avvocato, con Chiaramo Letizia, agiata — Barrosso Basilio, trattore, con Appiano Angela — Cipriano Angelo, meccanico, con Graviario Morino Giorgetta — Zuffardi Pietro, libero docente R. Università, con Comerci Rosa, laureata in scienze naturali.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 13 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 108.30; versamento 108.40 - Lettera: chèque 108.40; versam. 108.50.
Londra — Danaro: chèque 30.15; versamento 30.18 - Lettera: chèque 30.20; versamento 30.22.
Svizzera — Danaro: chèque 121.40; versam. 121.50 - Lettera: chèque 121.60; versam. 121.70.
New York — Danaro: chèque 6.47; versam. 6.48 - Lettera: chèque 6.49; versamento 6.50 1/2.
Buenos Aires — Danaro: inquotato - Lettera: inquotato.
ORO — Danaro: 116.75 - Lettera: 117.25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 novembre - Cambio giornaliero per gli effetti [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 13 Novembre: — Franchi 108,35 1/2 — Sterline 30,18 — Marchi [illegible] — Corone [illegible] — Dollari 6,48 1/2 — Pesos carta 2,66 — Lire oro 116,90 — Franchi svizzeri 121,52 1/2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Ore 15,30: *Otello*, opera in 4 atti, di G. Verdi; Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1,50.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà fratelli Chiarella) - Compagnia stabile del Manzoni di Milano. — Ore 15: *Romanticismo*, dramma in 4 atti, di G. Rovetta; Ore 20,45: *Jeanne Doré*, dramma in 3 atti, di Tristan Bernard (novità). — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracciolo e soci (direttori Scognamiglio e Caramba). — Ore 15 e 20,45: *I granatieri*, operetta in tre atti, di Valente. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni) — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 15: *Fedora*, dramma in 4 atti, di V. Sardou; Ore 20,45: *La Presidentessa*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 15,30: *I fastidi d'un grand om*, commedia in 3 atti, di Bersezio; Ore 20,45: *La pcioca*. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO TRIANON — Ore 15 e 20,45: *Nicola di dosio!* commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 20,45: *I l'Omo fatt pòlteria*, rivista-bizzarria. — Ingresso L. 0,40.
TEATRO TORINESE. — Ore 15 e 20,45: *Circo Bisini*.
TEATRO SCRIBE. — Ore 15: *Il romanzo d'un giovane povero*; Ore 20,45: *Tutti al segnione*.
CINEMA SPLENDOR. — *Il Castello di Thornfield*, dramma in 3 atti (Savoia film).
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.
MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 15-23.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Novembre 1915

TORINO	88	17	8	89	42
BARI	90	12	66	17	33
FIRENZE	53	58	82	1	62
MILANO	1	3	76	59	11
NAPOLI	27	85	61	3	88
PALERMO	34	72	52	75	80
ROMA	74	49	25	46	78
VENEZIA	56	35	78	86	24

Alle 2,30 di ieri, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ROSA TESTORE

Ne danno il triste annunzio, immersi nel dolore, i fratelli Cav. ALESSANDRO con la moglie MARIA PUGNO, FRANCESCO con la moglie ERMINIA JACQUEMOD, Avv. PIETRO e la sorella FELICITA.

La sepoltura avrà luogo alle 10 di domenica 14 corrente, partendo da via S. Donato, 1.

Si prega di non inviare fiori.

Torino 13 novembre 1915.

(Pompe funebri Gosio)

Ieri, alle ore 20, spirava serenamente

Claudina Destefanis

d'anni 72

Il fratello LUIGI colla consorte MARIA BONISCONTRO; la cognata ERNESTA TARDI Vedova DESTEFANIS; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 14 corr., alle ore 9,30, partendo da casa propria, piazza Vittorio Emanuele, n. 5.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno rendere l'ultimo tributo alla cara Estinta.

Moncalieri, 13 novembre 1915.

La famiglia DEAGLIO ringrazia sentitamente le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nonchè le gentili popolazioni di Piasco e di Ramponio d'Intelvi per le dimostrazioni di affetto in occasione delle solenni onoranze funebri al suo diletto

Deaglio Giovanni

sottotenente nel 5.o alpini, caduto alla fronte il 1.o corrente.

La famiglia LISA, riconoscente, ringrazia tutte le persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il compianto

Lisa Giuseppe

ULTIME NOTIZIE

I Tedeschi sulle montagne a sud della Morava

Le difficoltà dell'avanzata ammesse dalla stampa germanica - Truppe bulgare libere per colpi imminenti - A Salonicco sarebbero già sbarcati 96.000 uomini - Le voci dell'accordo greco-bulgaro.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Zurigo, 13, notte.

La marcia degli austro-tedeschi ha subìto una sosta di fronte alla resistenza serba. Gli eserciti di Koewess e di Gallwitz devono lottare contro difficoltà gravi. Lo confessa anche l'inviato del Lokal Anzeiger, che telegrafa che l'avanzata potrà riprendere un passo accelerato solo se i serbi continueranno a ritirarsi rapidamente o se grandi imprese si compiranno simultaneamente per respingerli.

Intanto, il congiungimento dei bulgari coll'esercito di Gallwitz libera una parte delle truppe bulgare che potranno essere impiegate per gli attacchi imminenti. Man mano che i bulgari avanzano verso la valle di Toplica, la resistenza serba dovrà affievolirsi e l'esercito serbo dovrà continuare la sua ritirata verso Pristina. L'esercito di Koewess sta come in una specie di sacco. Le sue colonne combattono fra i monti.

Prigionieri austriaci liberati dai bulgari narrano che si trovavano prigionieri da nove mesi. La notizia della nuova offensiva austro-tedesca fu portata anche a loro da fuggiaschi serbi. Ad Uskub si trovavano due mila prigionieri austro-ungarici. I serbi confidavano nell'aiuto dei greci e dei rumeni e delle truppe dell'Intesa. La loro fiducia era tale che, durante i primi scontri coi bulgari, imbandieravano la città; ma poi cominciarono a giungere le notizie della ritirata serba e più tardi si incominciò ad udire la voce del cannone. Il generale Popovic fece passare le sue truppe per Uskub e nominò il generale Boiovic comandante della città, mentre il grosso delle truppe serbe proseguiva la ritirata. Il 23 ottobre, il combattimento fu terribile. La popolazione fuggiva verso Mitrovitza ed in Grecia. Il generale Boiovic partì l'ultimo dalla città. I serbi trasportarono nella ritirata i due mila prigionieri austriaci radunati ad Uskub.

La Legazione bulgara di Berlino continua a diramare delle informazioni da cui risulta che la lotta sta per decidersi e che i serbi saranno costretti a ritirarsi in Montenegro ed in Albania. Sono notizie in parte fantastiche ed in parte esagerate. I bulgari vogliono mostrarsi, in fatto di fantasie, degni emuli degli austriaci. La Legazione annunzia poi essere informata che le truppe bulgare nell'avanzata Nisch-Leskovac hanno catturato sessanta cannoni moderni abbandonati dai serbi ed annunzia che a Nisch il Governo serbo tenne la sua ultima seduta prima dello sgombero della città. Ove abitavano i ministri furono trovati granate a mano, rivoltelle e coltelli. I bulgari vorrebbero far credere che i serbi miravano ad armare la popolazione per meglio giustificare le atrocità che le loro bande stanno commettendo. Le Basler Nachrichten ed anche Massimiliano Harden sulla Zukunft protestano contro le accuse di crudeltà fatte ai soldati serbi dai bulgari. Harden ricorda, a testimonianza della sua tesi, il civile trattamento che ebbero i prigionieri austriaci fatti dai serbi durante la passata campagna invernale.

Vi ho accennato i giorni scorsi alle speranze dei tedeschi e degli austriaci in quegli elementi torbidi scomparsi dalla scena della vita politica serba dopo la morte di Re Alessandro e che ora tornerebbero volentieri al potere anche a danno della patria. Queste speranze manifesta oggi anche il corrispondente della Frankfurter Zeitung, che dice che tutti gli avversari aperti e celati della Monarchia, dai repubblicani ai vecchi liberali e ai progressisti, tentano oggi di sfruttare la situazione a danno degli attuali rappresentanti del panserbismo, per fare rinascere il vecchio spirito degli Obrenovic.

I circoli tedeschi esagerano anche in ciò. L'elemento austrofilo in Serbia è oggi insignificante. E la concordia di volontà è stata espressa con pari intimità dagli uomini politici e dai soldati. La riconciliazione coll'Austria è impossibile. Chi volesse tentarla scatenerebbe una nuova tragedia nel tragico paese.

L'Agenzia Wolff ha smentito che l'inviato bulgaro ad Atene avesse mosso rimostranze per gli sbarchi degli eserciti dell'Intesa a Salonicco. Il Neues Wiener Tageblatt ripete la notizia, ma ne dà una diversa versione. Il giornale dice: «Ieri, l'inviato bulgaro e quello turco ad Atene hanno protestato nuovamente in forma amichevole contro il fatto che truppe inglesi e francesi si trovano nella Macedonia greca. Gli inviati dichiararono che la presenza di queste truppe è una lesione della neutralità greca. Il presidente dei ministri Skuludis avrebbe dichiarato di prendere cognizione della protesta e soggiunse, a nome del Gabinetto, che avrebbe fatto quanto era in suo potere per schiarire la situazione.

Il giornale bulgaro Voenlo Izviestia reca che il nuovo Governo greco ha tenuto conto dell'importanza dell'Albania per la Grecia ed ha deliberato di procedere alla tutela dei suoi interessi in quella regione. L'importanza del blocco della costa greca sarà sparita appena la Grecia avrà preso apertamente posizione contro le ingerenze dell'Intesa a Salonicco. Avvenendo ciò, la vita economica e la situazione interna della Grecia non avranno danni, perchè rimarrà schiusa la strada del Danubio verso le Potenze centrali; la Bulgaria si farà mediatrice tra il traffico della Grecia cogli Imperi centrali.

Il Governo greco ha smentito la recente intervista del suo inviato a Sofia, Naum, con un giornalista ungherese.

Le Muenchener Neuesten Nachrichten hanno da Sofia che il Naum ha detto al [illegible] spondente di un giornale locale che le relazioni tra la Grecia e la Bulgaria saranno sistemate fra breve tempo. I due Stati troveranno che tra i due Governi non vi è dissidio di idee: «Siamo ormai giunti al convincimento che si potrà procedere d'accordo. Fra breve vi sarà l'alleanza formale con la Grecia, che la stringerà anche alle Potenze centrali coi vincoli della più salda amicizia. Non solo la Grecia ufficiale si mostra lieta di questa amicizia, ma anche il popolo che sa quale fattore importante sia questa amicizia per lo sviluppo futuro della nostra patria».

Intanto gli sbarchi si intensificano come il trasporto delle truppe anglo-francesi verso il confine serbo. Da Costantinopoli si comunica che Gevgheli e Doiran sarebbero trasformate in basi di operazioni e che le truppe finora sbarcate ammonterebbero a 70,000 francesi e a 26,000 inglesi. Nei circoli degli ufficiali di Salonicco si dice che è imminente l'arrivo di Kitchener.

Intanto dalla Rumenia si spediscono granaglie e foraggi. Ieri si annunziava da Braila la partenza di un primo convoglio di rimorchiatori destinati ad un corpo ungherese. Ventimila tonnellate di foraggi componevano il carico. Anche la Bulgaria spedisce le sue granaglie e i suoi foraggi per la via del Danubio in Ungheria.

Le montagne a sud-est di Kracevac occupate dai tedeschi

Basilea, 13, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, dice che sulla fronte balcanica continua l'inseguimento dei serbi nelle montagne e le sommità dei colli di Jastrebac (gruppo di montagne a sud-est di Kruccvac) furono prese dalle nostre truppe. Oltre 110 prigionieri serbi caddero nelle nostre mani e prendemmo un cannone.

(Ag. Stefani).

Importanti posizioni d'alta montagna prese d'assalto dagli austriaci

Basilea, 14, mattino.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Sul fronte serbo il nostro gruppo di Visegrad ha preso le posizioni avanzate del nemico, nella regione del Lim inferiore; le truppe austro-ungariche, avanzando verso Ivangica, conquistarono le alture di Livada e di Crvenagora. Un altro gruppo, avendo superato le difficoltà derivanti dalla neve, dal freddo e dall'altitudine, nella regione tra l'Ibar e la valle della Moravica ha preso d'assalto le importanti alture di Smrcak (Quota 1619) e di Kosulica (Quota 1512); ha pure respinto alcuni contrattacchi. L'esercito del generale Gallwitz ha conquistato le sommità dei passi delle montagne. I bulgari hanno continuato a passare la Morava.

(Ag. Stefani).

Veles stretta da vicino ma non ancora ripresa dagli Alleati

Il Governo serbo andrà a Mitrovitza

Roma, 13, notte.

La Legazione di Serbia ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Legazione di Serbia ad Atene: «Atene, 13 novembre, ore 15,30: Le informazioni da fonte ufficiale giunte stanotte affermano essere assolutamente false le notizie secondo le quali Valandovo sarebbe stata occupata o soltanto minacciata dai bulgari. Veles non è ancora nelle mani delle truppe anglo-francesi, ma i bulgari sono quivi stretti da vicino, così che la caduta di Veles è attesa fra breve. Nella regione di Veles i bulgari ebbero infatti perdite enormi e domandarono un armistizio per sotterrare i loro morti. Notizie qui giunte stamane informano che il Governo serbo si dispone a stabilirsi a Mitrovitza, verso cui le truppe serbe operano la ritirata nel più perfetto ordine senz'alcun scoraggiamento nè abbandono di materiale. Le notizie bulgare affermanti il contrario sono prive di qualsiasi fondamento».

(Ag. Stefani).

Il genetliaco del Re celebrato a Cettigne

Cettigne, 13, notte.

Ieri, in occasione dell'anniversario del Re d'Italia, non vi fu il ricevimento solito alla Legazione d'Italia, in causa della guerra. Però tutti i ministri ed i dignitari del Governo, i membri del Corpo diplomatico, il sindaco di Cettigne ed il prefetto si recarono alla Legazione d'Italia a lasciare le carte da visita; altrettanto fecero il maresciallo di Corte, a nome del Re, e il primo aiutante. Fra Re Nicola e il Re d'Italia furono scambiati cordialissimi telegrammi.

Un battello da pesca affondato

Londra, 13, notte.

Il battello da pesca «Rosedale» è stato affondato, si crede, in seguito all'urto di una mina. Dieci [illegible] sono annegati.

(Ag. Stefani).

La condotta della guerra

Preteso "passo" francese smentito

Gl'impegni segreti del Re

Parigi, 13, notte.

Si ha da Atene che il Ministro di Francia, smentendo le voci relative al passo che egli avrebbe fatto presso il Governo greco per chiedere la smobilitazione greca, aggiunge che la Francia ricevette dai vari Governi succedutisi da due mesi, tutte le assicurazioni e le garanzie necessarie di neutralità benevola, e impegni definitivi pel passaggio e il soggiorno delle truppe alleate sul territorio greco.

I giornali concordemente affermano che lo scioglimento della Camera greca costituisce una tappa nella esecuzione del programma politico fissato dal Re ed uno dei mezzi per adempiere gl'impegni segreti conclusi con gli avversari della Quadruplice Intesa. Essi aggiungono che l'opinione pubblica francese non perdonerebbe al Governo se si lasciasse sorprendere da una nuova pugnalata nei Balcani e dicono anche che l'attitudine del Governo greco di fronte alla maggioranza venizelista è una vera sfida alla Quadruplice Intesa. Il *Journal* spera che fra qualche settimana la situazione in Oriente apparirà sotto una luce migliore: in ogni caso, si saranno prodotti avvenimenti che permetteranno ai greci e agli Alleati di farsi un'opinione sulle loro reciproche intenzioni. L'*Echo de Paris* si chiede se la Grecia non attenda il momento che l'offensiva austro-tedesca si avvicini al territorio greco per abbandonare la neutralità o rivolgersi contro la Quadruplice Intesa. Molti altri giornali dicono pure che il voltafaccia è possibile, ma sperano nelle misure prese per fronteggiarlo.

La missione austro-tedesca è giunta ad Atene

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 13, notte.

Una informazione da Bukarest alla *Tribune de Genève*, dice che la missione austro-tedesca è giunta ad Atene munita di pieni poteri. Essa ha lo scopo di regolare definitivamente la situazione tra la Grecia e gli Imperi centrali. Queste informazioni del giornale ginevrino coinciderebbero con quella che vi è stata inviata giorni sono dal vostro inviato a Salonicco.

Un sottomarino inglese affondato dai turchi

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 13, notte.

Si ha da Costantinopoli un comunicato ufficiale, il quale dice: «Mercè le misure di protezione prese dalla nostra flotta, un sottomarino inglese venne affondato il giorno 5 ai Dardanelli. Tre ufficiali e sei marinai dell'equipaggio vennero fatti prigionieri. Il sottomarino era comparso da due mesi nei Dardanelli. Il suo equipaggio era di trenta uomini. Monitori nemici tentarono di bombardare la riva del golfo di Saros, ma la nostra artiglieria li ridusse al silenzio e li costrinse ad allontanarsi. Anche presso Kastitliman Lissa la nostra artiglieria costrinse le navi nemiche ad allontanarsi. Una torpediniera si è arenata il giorno 10 in queste vicinanze e affondò completamente. Presso Ariburnu Kanlisert distruggemmo una posizione nemica di lancia-bombe. A Seddulbahr la nostra artiglieria causò gravi perdite al nemico, occupato ad impiantare difese di fili di ferro davanti all'ala sinistra. Un incrociatore e due monitori nemici presero parte, senza risultato, al fuoco delle truppe di terra presso Anafarta e Seddulbahr. Sugli altri punti del fronte nulla di importante».

Parte dell'equipaggio salvo

Londra, 13, notte.

L'Ammiragliato inglese annunzia che dal 30 ottobre mancano notizie del sottomarino «E 20», in servizio nel Mare di Marmara. Si teme quindi che sia stato affondato. Il nemico annunziò che tre ufficiali e sei uomini del suo equipaggio sono prigionieri.

Un ufficiale tedesco organizzatore di spioni condannato in Isvizzera

Due complici

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 13.

Il Tribunale militare svizzero di Aarau ha condannato a cinque mesi di carcere ed all'espulsione, il capitano tedesco Petzold. Dal corso del processo si ebbero interessanti informazioni. Or è qualche tempo appariva in un importante giornale di Zurigo un annunzio col quale si domandavano dei viaggiatori di commercio e dei dattilografi per una nuova impresa. Gli aspiranti si dovevano recare dal Petzold che, dopo preliminari, trovate le persone che credeva potessero fare al caso suo, offriva loro di viaggiare in Italia ed in Francia. «La cosa più importante che dovete fare — dichiarava il capitano ai neofiti dello spionaggio — è questa: aprite bene gli occhi e riportatemi le informazioni più interessanti e le più precise possibili sui movimenti delle truppe sui cantieri e sulle fabbriche». Il Petzold domandava ancora agli aspiranti se erano al corrente di che cosa fosse una Divisione, una Brigata, ecc. Come compenso offriva 500 franchi per viaggio, più quaranta franchi al giorno di indennità oltre le spese di viaggio.

Ma denunziato, il Petzold fu arrestato dalla Polizia militare di Basilea e ieri condannato. Due svizzeri-tedeschi che, come risultò, avevano accettato le sue proposte e si erano recati in Francia ed in Italia, sono stati arrestati al loro ritorno in Isvizzera e condannati dalla Polizia militare. Tra le persone che avevano relazioni coll'ufficiale [illegible] stanno alcune signorine.

Coi prigionieri italiani a Manthausen

Nove ufficiali evasi

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 13.

Un collaboratore della «Gazette de Lausanne» narra oggi sul suo giornale di avere visitato a Manthausen il campo dei prigionieri militari dell'esercito italiano e di quello serbo. Il giornalista scrive di aver visto quattro mila prigionieri ben trattati, ma anche ben sorvegliati. Vi sono — tra gli italiani — degli alpini, dei bersaglieri, un capitano di vascello, numerosi ufficiali di marina e due aviatori. «Tutti questi italiani, dagli occhi neri vivaci e intelligenti — dice il corrispondente — soffrono forse più degli altri la prigionia. Mi sembrano uccelli in gabbia e si vorrebbe poterla aprir loro. Essi sono industriosi: hanno infatti costruito una sala di spettacoli ed improvvisano delle rappresentazioni: molti fanno della musica. Essi si sono riuniti alla mia presenza e mi hanno cantato un bel canto guerriero. L'emozione mi ha preso l'anima... Un giovane capitano di vascello mi disse:

— Siete francese?

— No. Svizzero!

— Bene: il mio compagno ed io vi supplichiamo di domandare all'Autorità militare per noi che ci si lasci andare in città senza scorta. Daremo la parola d'onore.

«Un altro mi domanda: — E' vero che si discute la pace a Berna, in Svizzera?

— Non credo, — gli dico. — Ma, coraggio signore, essa non tarderà!

«Ho portato subito al Comando la domanda degli ufficiali italiani. Mi fu risposto: «Or sono otto giorni nove ufficiali italiani sono fuggiti e non ne abbiamo ripreso che uno». Quanto alla parola d'onore offerta, più tardi mi fu dichiarato in alto luogo che in Austria non si accetta la parola d'onore di un ufficiale prigioniero di qualsiasi nazionalità, perchè — dicono — il dovere di un ufficiale prigioniero è quello di evadere. Se gli si domanda la parola d'onore di non fuggire gli si impedisce di compiere il suo dovere verso il proprio paese e lo si sottopone ad un conflitto morale tra la sua parola d'onore ed il suo dovere verso la patria».

L'esasperazione del popolo tedesco per l'aumento dei viveri

Inutili ordinanze del Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il Cancelliere dell'Impero, rispondendo al memoriale del partito socialista, consiglia a non accrescere il malumore regnante a questo riguardo con un gesto violento, giacchè tale gesto potrebbe far credere all'avversario che la forza di resistenza tedesca è fiaccata e la certezza della vittoria indebolita. Il Governo provvederà — conclude il Cancelliere — per regolare i prezzi dei viveri. Il *Volksrecht* sa dirci qualcosa di più interessante sulle condizioni economiche della Germania. Esso reca che in parecchie località vi furono, nelle ultime settimane, dei tumulti in seguito alla mancanza ed al rincaro dei viveri. Persone che parteciparono ai tumulti, durante i quali non sempre le merci ed i negozi furono rispettati, sono state arrestate. Il Governo tenta di arginare il malcontento mediante delle ordinanze. Ma se solo adesso, dopo 15 mesi di guerra, il Governo pensa a provvedere per tentare di ridurre il prezzo dei viveri, è dubbio che riesca a migliorare e padroneggiare la situazione. Il Governo ricorre agli antichi metodi contro coloro che ritiene possano eccitare la popolazione. Tutta la stampa deve trattenersi dal parlare degli incidenti relativi al rincaro dei viveri sotto pena di provvedimenti della censura. Giorni sono comparve a Berlino un manifesto rosso che diceva:

«Ammonimento! Se la folla si unisce in pubblico assembramento contro la forza e tenta di procedere con violenza contro le persone e le cose, ciascuna delle persone che partecipa all'assembramento verrà punita per violazione della pace pubblica ad almeno tre mesi di carcere. I sobillatori che commettono violenze su persone e saccheggiano le case saranno puniti del carcere sino a dieci anni. Chi in una località od in distretto dello stato di assedio attacca o resiste alla forza armata od ai delegati delle autorità civili o militari, con pubblica violenza, con armi o strumenti pericolosi, viene punito colla pena di morte. Se saranno stabilite e concesse le circostanze attenuanti, la pena sarà di venti anni di carcere».

Il manifesto non aveva firma alcuna, ma non è dubbio, dice il giornale, che proviene dalle autorità militari. L'effetto ottenuto è stato però l'opposto di quello desiderato. L'esasperazione è aumentata.

Combattimenti d'artiglierie alla frontiera montenegrina

Roma, 13, notte.

Il Consolato generale del Montenegro comunica: «Cettigne, 12: Su tutti i fronti sono avvenuti combattimenti di artiglieria senza notevoli risultati. In un punto dinanzi al Lowcen avvennero combattimenti di avanguardia, nei quali i montenegrini fecero parecchi soldati austriaci prigionieri».

Sulla fronte tedesco-russa

Basilea, 13, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data d'oggi, dice: «Sul fronte occidentale niente di nuovo. Sul fronte orientale la situazione invariata. Attacchi russi isolati furono respinti».

L'affondamento delle navi e le provvisioni governative

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

L'attenzione del Governo è tutta portata nel momento attuale sull'insidia dei sottomarini nemici nel Mediterraneo. L'on. Sonnino ebbe anche oggi la consueta lunga conferenza col presidente del Consiglio e col ministro della marina. Il Governo sta trattando la questione sotto un duplice aspetto: sotto l'aspetto politico e l'aspetto tecnico. Sono in corso indagini minutissime delle autorità consolari, politiche e marittime per accertare con assoluta precisione i dati relativi al doppio accennato aspetto della questione. Secondo questi circoli governativi, il Governo intende precisare i seguenti punti: 1.o uso affermato da testimoni oculari della bandiera austriaca; 2.o fu realmente, come alcuni testimoni affermano, trascurato ogni preavviso e fu sparato sulle scialuppe recanti in salvo i superstiti? Dall'accertamento in forma ufficiale di questi dati, che sembrano oramai incontrovertibili, dipende la luce definitiva nella quale l'atteggiamento dei nostri avversari viene a collocarsi e dipendono altresì le decisioni di natura diplomatica che il Governo vorrà prendere. Le autorità consolari di Tunisi spediranno al ministro degli esteri a Roma gli interrogatori, ai quali esse hanno proceduto, dei superstiti dell'*Ancona* e le autorità politiche della Sicilia faranno lo stesso per i superstiti del *Firenze*, approdati a Siracusa, Messina e Palermo. Il Governo prenderà norma dai risultati di queste indagini. I risultati delle indagini di carattere politico in corso saranno sottoposti al Consiglio dei ministri per le eventuali decisioni. Inoltre non è da escludersi che il Governo li faccia oggetto, a suo tempo, di una comunicazione al Parlamento. Questo è il lato politico della questione.

Il lato tecnico è pure considerato dal Governo e riguarda i seguenti punti: 1.o sforzo collettivo degli Alleati per spazzare dal Mediterraneo l'insidia dei sottomarini; 2.o soccorsi ai superstiti; 3.o misure preventive contro eventuali tentativi di rinnovare l'attentato; 4.o risarcimento dei danni agli aventi diritto. Le pratiche relative ai soccorsi ai superstiti e al risarcimento agli aventi diritto vengono condotte per conto del Governo dal Commissariato dell'emigrazione, il quale ha raccolto importanti dati definitivi sulle vittime e sui superstiti dei vari affondamenti. Risulta che imbarcate sull'«Ancona» vi erano 517 persone, di cui 190 formavano l'equipaggio, 239 i passeggeri di terza classe e 88 passeggeri di prima classe. Il numero degli scampati risulta in seguito alle ultime indagini di 290 persone. Il maggior numero delle vittime è anche in cifra proporzionale fra i passeggeri di terza classe, essendosene salvati soltanto 57. Risulta infine da accertamenti più precisi che il numero dei cittadini americani imbarcati era di dieci, di cui uno solo è fra gli scampati. Il Commissariato dell'emigrazione poi ha spedito alle autorità consolari delle città marittime più vicine ai luoghi dei disastri, fondi per i feriti, i malati e per l'assistenza di tutti i profughi. Quanto al risarcimento dei danni agli aventi diritto, essi sono regolati dal decreto relativo alla requisizione di navi estere e al risarcimento dei danni alle vittime di bombardamenti fuori delle regole di guerra. Al risarcimento delle vittime dell'affondamento dell'«Ancona» concorrerà quindi il fondo che si va costituendo presso la Cassa nazionale della gente di mare, coi noli dei piroscafi posti in uso dal nostro Governo. Tali disposizioni aggiungono che se l'ammontare dei noli è inadeguato al risarcimento dei danni, si può far luogo alla confisca e alla vendita del naviglio estero. Dal canto suo, il Commissariato dell'emigrazione è disposto a tutelare l'interesse dei danneggiati e degli aventi diritto anche avverso le Società di navigazione, dovendosi ritenere quello dell'affondamento della nave uno dei rischi insiti nel contratto di trasporto dei vettori specialmente poi dopo parecchi mesi di guerra. Qualora pertanto le Compagnie di navigazione non risarcissero i danneggiati, il Commissariato si riserva la difesa dei danneggiati stessi. Questo è il piano dell'azione governativa in seguito ai casi dell'«Ancona» e del «Firenze». Il Governo si occuperà della ripercussione, che l'affondamento dei nostri piroscafi avrà avuto in tutto il mondo, in una pubblica solenne occasione, cioè probabilmente nel discorso che il ministro guardasigilli on. Orlando pronuncierà a Palermo domenica prossima. S.

L'equipaggio del "Livietta" è salvo

Genova, 13, notte.

La Ditta Ballorio e Compagni, armatrice del piroscafo *Livietta*, incendiatosi a 77 miglia da Sabinebar, comunica di aver ricevuto un telegramma dal capitano, che informa che l'intero equipaggio è sbarcato salvo a Portarthur (Texas).

I livornesi che erano a bordo del "Firenze"

Livorno, 13, notte.

L'affondamento del piroscafo *Firenze*, della Marittima Italiana, ha prodotto enorme impressione, essendo imbarcati sulla nave vari livornesi. Il [illegible] di bordo Urbino Manzi ha telegrafato annunziando prossimo il suo arrivo insieme al nostromo ed al cameriere Mario Ercolini, venticinquenne, figlio del proprietario del caffè-concerto. Di altri livornesi si ignora finora la sorte. Il piroscafo aveva caricato a Livorno mille tonnellate di merci e molti passeggeri.

L'arresto d'un ufficiale d'ordine dell'ospedale militare di Firenze

Firenze, 13, notte.

Stamane, poco dopo le 10, il maresciallo Rugiada, comandante la stazione dei carabinieri di San Giovanni, insieme al milite in borghese Russo, si recava all'ospedale per far ricerca di un ufficiale d'ordine, tale Amadio Pancirolli, del fu Pietro, di Reggio Emilia, d'anni 34. Contro il Pancirolli il Tribunale militare di Piacenza aveva spiccato mandato di cattura perchè imputato di infedeltà, furti e falso. Non appena il maresciallo Rugiada ebbe oltrepassata la porta dell'ospedale militare, domandò del direttore dell'ospedale stesso. Condotto alla presenza di lui, gli spiegò lo scopo della sua visita ed il direttore mandò a chiamare il Pancirolli, al quale il maresciallo mostrò il mandato di arresto. «Sapevo che c'era un'inchiesta — disse impallidendo, — ma non mi immaginavo mai che mi si arrestasse». Con una pubblica vettura il Pancirolli fu tradotto al Carcere delle Murate.

L'arresto di un impiegato dell'Amministrazione militare di Reggio

Reggio Emilia, 13.

Oggi, improvvisamente, è avvenuto il sensazionale arresto di certo signor Afro Baistrocchi, ex-notissimo commerciante e attualmente impiegato presso l'Amministrazione militare della nostra città. Il Baistrocchi è imputato di frodi nelle forniture militari. Si prevedono ulteriori arresti di altre note personalità.

Il vincitore della prima cartella della Tombola Nazionale

Cuneo, 13, notte.

Il concittadino signor Bormida ha avuto la ventura ieri viaggiando sulla linea Cuneo-Torino, di incontrarsi col fortunato vincitore del primo premio (L. 200.000) della Tombola Nazionale.

Egli è certo Giulio Roncalli, di Bergamo, piazzista della Ditta Giuseppe Terni [illegible]. Il Roncalli, quando fu incontrato presso Cavallermaggiore dal Bormida, non sapeva ancora nulla della sua fortuna. Caduto il discorso — e ne diedero il destro i giornali — sulla Tombola, il Roncalli si ricordò di avere una cartella. La tirò fuori e la mostrò al Bormida e ad altri compagni di viaggio. Con sorpresa — gradevolissima per il Roncalli! — fu visto che la cartella era vincitrice del primo premio. Il Roncalli, felicissimo — et pour cause — esclamò:

— Non credo ai miei occhi. Sarei troppo fortunato? E pensare che pel passato non ho molto ad essere soddisfatto della vita!...

Poi narrò come aveva acquistata la cartella. Fu a Pinerolo. Si trovava colà per affari. Entrò da un tabaccaio, chiese un *toscano* e per pagare diede due lire di argento. Ne ebbe pel resto 38 soldi di rame. Borbottò un poco per il peso che ne sarebbe derivato alle sue tasche, e poi vedendo che una contadina aveva acquistata una cartella della Tombola, disse:

— Vo' comprarne una anch'io! Una lira più, una lira meno: rimango sempre un povero uomo...

Questa volta si era ingannato: [illegible] diventare un signore.

Soldato che assassina un borghese

Milano, 13, notte.

In via Pellegrini, una strada solitaria nei paraggi di Porta Romana, è avvenuta una misteriosa tragedia. Erano da poco scoccate le 22 quando si udirono tre colpi di rivoltella.

I cittadini e gli agenti di pubblica sicurezza subito accorsi, trovarono disteso a terra e rantolante un giovanotto il quale alle prime domande rispose flebolmente di chiamarsi Tommaso Rapporla, di anni 22 di Faenza, calzolaio. Siccome le sue condizioni apparivano gravi, venne trasportato all'Ospedale Maggiore.

Qui, mentre i medici gli riscontravano una mortale ferita alla regione lombare destra, il funzionario di P. S., avv. Giudice, riuscì a stento ad apprendere dal ferito che l'assassino era il soldato Poletti del 68.o fanteria. Il Rapporla pronunciate queste parole spirò.

Dalle indagini frettolosamente compiute risulta che il Rapporla era amico del soldato Poletti, pure faentino. Però giorni sono fra i due era nata una lite che non ebbe per il momento alcun seguito grave. Secondo consta fino all'ora in cui vi telefono, il Poletti non è rientrato in caserma.

La consegna della medaglia al valore al generale Maggi

Firenze, 13, notte.

Nella caserma Umberto I, a Pistoia, alla presenza delle autorità civili e militari, il generale comandante il Corpo d'Armata di Firenze, solennemente ha consegnato la medaglia di bronzo al valore militare decretata al cav. Arturo Maggi, già colonnello di guarnigione a Pistoia, promosso maggiore generale per merito.

La morte d'un giornalista acquese

Acqui, 13, notte.

A Morbello, questa mattina, per polmonite, decedeva Michele Galliani, direttore del *Risveglio*, di Acqui, e sindaco di Morbello.

ULTIME DI CRONACA

Il Trovatore al Vittorio Emanuele

Opere, come questa, in un teatro che vuol essere popolare, e popolari conserva i prezzi, ma è frequentato da un pubblico che ha le sue pretese, costituiscono un pericolo per chi si attenti a metterle in scena senza curarne ogni parte, e sovratutto senza porre mente a quel giusto equilibrio che devo stabilirsi tra la dignità dell'esecuzione e le esigenze di certe tradizioni, che saranno sin che si vuole volgari, ma ormai sono così compenetrate cogli intendimenti della musica, da far sì che il pubblico ne abbia fatto parte integrante dell'anima sua.

Ragioni queste assai buone per congratularci maggiormente coll'impresa e cogli esecutori tutti, se essi seppero vincere la non facile battaglia. Infatti il pubblico, affollato in platea e nella seconda galleria, zeppo, animatissimo nei posti distinti, meno folto in galleria, fece a questa nuova esecuzione del popolarissimo spartito del Verdi la più lieta accoglienza.

Gli applausi a scena aperta risuonarono abbastanza frequenti, ma acquistarono in intensità all'abbassarsi del telone dopo ogni atto, onde la cronaca può enumerare un buon numero di acclamazioni al proscenio degli interpreti tutti e dell'egregio maestro Del Cupolo.

Da quest'ultimo è bene anzi cominciare, poichè l'esecuzione orchestrale, che sin dal primo racconto del basso s'era rivelata tutta vibrante di quel colore vigorosamente drammatico, che è tanta parte della fortuna di *Il Trovatore*, si conservò viva durante l'intera serata, così da rendere pienamente quel senso di vita vigoroso e rude, che emana dalla musica del Verdi. E con l'orchestra cito altresì, e subito, le masse corali, istruite dal maestro Saglio, attente, intonate, curanti del colore; e lo scenario, assai bello e degno di ogni più grande teatro.

Degli esecutori sulla scena, conviene dire che il De Tura, la De Ambrosi, il Dragoni, la Gramegna, il Donaggio seppero vincere difficoltà non lievi, derivate da varii ostacoli. Il De Tura potè qui, forse ancora meglio che non in *Aida*, far valere i pregi di vigore e anche di timbro della sua voce tenorile, e dovette replicare la cabaletta celebre del terzo atto, per quanto non sia questa la pagina che, a nostro credere, egli abbia cantato meglio; la De Ambrosi dimostrò buone qualità di cantante, per quanto la voce abbia qualche cosa di aspro e di poco vibrante; la Gramegna fu un'Azucena sicura ed efficace; il Dragoni dimostrò ancora una volta arte nel fraseggiare unita ad una voce pastosa; il Donaggio rese bene, anche per chiarezza di pronunzia, il racconto del primo atto.

Così anche questa quinta opera fu bravamente condotta in porto. Ed il pubblico deve in ogni modo incoraggiare i lodevoli sforzi di un'impresa, che riuscì in momenti difficili ad allestire una serie di spettacoli degni in molte parti di ogni più grande teatro (gli artisti della *stagione* sono infatti cantanti applauditi assai al Costanzi, alla Scala, ed anche al nostro Regio), e tali da tutelare decorosamente quelle masse orchestrali e corali, cui è assolutamente necessario provvedere per un dovere e per un principio di dignità artistica.

Oggi si avrà in *matinée* l'ultima di *Otello*. Alla sera il *Trovatore*.

Nell'amministrazione prefettizia

Col Bollettino degli Interni di ieri, il Consigliere di Prefettura, avv. Carassi, con funzioni di vice-Prefetto, è traslocato da Torino a Sassari.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	12		13			12		13	
3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Banca Rio Plata	201	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	74	97	73	80	Metropolitain	—	—	[illegible]	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90	80	90	80	Azioni Suez	—	—	—	—
Tunisine	—	—	—	—	Thomson	—	—	—	—
R. Argentina 1896	—	—	—	—	Andalusie	211	50	—	—
" " 1900	85	75	85	75	Obblig. Lombarde	190	50	194	—
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	—	—	Nord Spagna	400	—	408	50
R. Egiziana 4 0/0	—	—	—	—	Saragozza	403	—	[illegible]	—
R. Spagnuola est.	89	15	88	15	[illegible]	—	—	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	Rio Tinto	1490		1493	
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Sosnowice	—	—	—	—
Portoghese nuova	58	—	55	—	Brasile 5 0/0	70	[illegible]	70	—
R. Russa 3 0/0	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
" " 4,50 0/0	—	—	85	50	[illegible]	—	—	—	—
" " 5 0/0	—	—	—	—	Chartered	14	—	—	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	—	—	De Beers	310	50	310	—
Rendita Turca	—	—	—	—	Ferreira	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	[illegible]		Geduld	47	—	47	—
Banca di Parigi	[illegible]	—	[illegible]	—	Goldfields	[illegible]	[illegible]	37	[illegible]
Credito Fondiario	—	—	[illegible]	—	[illegible]	17	[illegible]	17	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	—	[illegible]	—	Rand Mines	—	—	[illegible]	—
Banca Ottomana	—	—	—	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Banca Comm. Ital.	—	—	[illegible]	—	Chèque su Londra	27	[illegible]	27	[illegible]

[illegible] Giovanni, gerente.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 1 al 7 novembre 1915.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala 27,— a 29,— — Avena 32,— a 34,— — Riso 36,— a 44,— — Meliga 25,50 a 27,— — Farina di frumento marca n. 1 —,— a —,— — Id. marca 0 —,— a —,— — Crusca 18,— a 19,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 60,— a 66,— — Id. superiori da 66,— a 77,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 54,— a 58,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,— a 1,20 — Ricetta 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia 0,60.

Compresa il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146,— a —,— — Id. estrafino (pile) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 150,— a —,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 148 — a —,— — Id. id. N. 2 da 146,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. id. bianco da 145,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 144,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 3,— — Capponi da 3,— a 4,50 — Galline da 3,— a 3,75 — Anitre da 3,— a 3,50 — Oche da 4,— a 6,— — Tacchini da 5,— a 10,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,75 a 4,— — Id. 2.a qualità da 3,60 a 3,70.

Uova, alla dozzina, da L. 1,60 a 1,67.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 2,— a 3,00 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 5,00 — Id. 2.a qualità da 1,60 a 2,50 — Pesci minuti da 0,60 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 1,30 a 1,70 — Cipolle da 1,50 a 2,10 — Carote da 1,75 a 2,25 — Spinacci da 1,75 a 2,25 — Pomidoro da 2,— a 2,25 — Rape da 1,— a 1,20 — Fagiuoli da 1,75 a 2,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli alla dozzina, da 0,40 a 1,50 — Cavolfiori da 3,— a 5,— — Cardi, al mazzo, da 0,50 a 1,50 — Fichi freschi, al miria, da 0, a 0,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,50 a 2,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 1,50 a 7,— — Mele da 1,— a 3,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 3,50 a 12,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,50 a 0,60 — Id. dolce da 0,50 a 0,55.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Buoi di L. 0,— a 0,— — Vitelli da 3,00 a 3,40 — Buoi e manzi da 2,45 a 3,— — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 2,— a 2,50 — Moggie da 1,95 a 2,45 — Vacche grasse da 1,85 a 2,45 — Vacche da 1,55 a 1,95 — Agnelli da 2,— a 2,60 — Montoni e pecore da 1,25 a 2,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,40 a 2,50.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,60 a 1,— — Pane piccola forma da 0,60 a 0,60 — Id. forma ordinaria da 0,56 a 0,56 — Id. confezionato con farina municipale 0,50 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,86 — Id. 2.a qualità da 0,75 a 0,80.

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 13 Novembre 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 41,— a 41,50 — Id. mercantile 40,— a 41,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino 41,75 a 42,75 — Id. mercantile 41,— a 41,75 — Estero di forza 42,— a 43,50 — Id. comune 40,— a 41,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,— a 32,— — Id. comune 29,— a 30,— — Di altre provenienze nazionale 29,— a 30,— — Estero rosso 27,— a 28,— — Id. giallo 28,— a 27,—.

Segale — Nazionale L. 28,— a 29,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cruscami — Marca 00 L. 59,— a 61,— — Id. O 57,— a 58,— — Id. O grossa 57,— a 58,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 52,— a 53,50 — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 50 0/0 50,50 a 50,50 — Semola 60 62,— a 64,— — Farinetta cilindrata 43,— a 44,— — Id. comune 39,— a 41,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 18,— a 19,— — Cruschello 17,— a 18,50 — Semola di grano 34,50 a 35,50 — Farina di grano 33,50 a 34,50.

Risi — Piemonte L. —,— a —,— — Camolino Originario 42,— a 43,— — Id. Ranghino 43,— a 46,— — Id. Originario 37,— a 38,— — Originario mercantile 36,— a 37,— — Risetta 30,— a 31,— — Mezza grana 31,— a 32,— — Pontina 18,— a 19,—.

Avene — Nostrale nera L. 30,— a 31,— — Id. comune 29,— a 30,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Paste — Nazionali nuove Puglia L. 39,— a 40,— — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagiuoli — Nostrali colorati L. 47,— a 48,— — Id. bianchi 48,— a 55,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Fieni — Trifoglio nostrale L. 130,— a 130,— — Id. di altre provenienze nazionali 130,— a 160,—.

Mercato di pochi affari.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CASE, poderi, terreni, ville acquistansi; esclusi mediatori. — Luciano, Basilica, 9. c 15609

CONTABILE provetto, italiano, francese, tedesco, impianta riordina contabilità di qualunque Azienda, preventivi, bilanci, situazioni. — Scrivere cassetta 1153 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15965

DUEMILA calcio completo per estintore tedesco tipo Minimax, da litri 6 o 9, da vendere d'occasione anche per piccole partite. — Scrivere cassetta 1103 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15746

GELONI. Rimedio popolare 0,30 franco inviato. Milano, Carlo Alberto, 36. 14600 M

IPOTECHE, sconti, anticipi, sovvenzioni capitali; esclusi mediatori. — Michele Cardone, via don Bal[illegible]maso, 15. c 15650

MARIONETTE, teatri, presepi. Cataloghi gratis. — Erasmo Oreglia, piazza Vittorio, 8, Torino. 15613

MUTUO dagarsi garanzia libretti pensione. — Scrivere Ferrocroce, posta centrale, Torino. c 17715

PATRIOTI. Edelweiss delle Alpi dieci una lira. — Vaglia: Zorigatti, Sabaudia, 1, Milano. 15669 M

PIOPPI 1000, roveri 38, entro dazio, diversi lotti, vendonsi. — Rivolgersi portinaio corso Umberto, 22, dalle 9 alle 10. c 16303

PIANOFORTI. Per ritiro commercio cedesi antico negozio vendita, noleggio, eventualmente anche partite separate. Disponibili legnami, macchinario, attrezzi fabbricazione. — Paroli, Galliari, 31, Torino. 15699

SEGHE alternative diverse grandezze vendo occasione. — Scrivere Dalbianco, Greco Milanese. 15920 M

TRANCIE una doppio effetto per tranciare e sitare contemporaneamente, corsa circa 17 centimetri, stiraggio circa 5 centimetri, altra semplice soltanto per tranciare, cerca Ditta ing. Liso Rossi, Venezia. 15733 V

35 lire settimanali assegnansi chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro domicilio, diurnonotturno, facilissimo. — Scrivere «Centro Artistico», Madrid (Spagna). c 15641

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTANSI abili operai tornitori ed aggiustatori calibristi. — Officine Riad, via Orbea, 14. c 15707

CERCANSI favoranti fregi lana 4,20 ciascuno. — Cansi per macchine a motore. — Presentarsi [illegible]. c 16003

CERCANSI lavoranti selleria lavoro da farsi in casa. — Rivolgersi strada Piemonte, 17, Torino. c 49080

CERCANSI lavorante, ninfanie sarte. — Lerda, 10, Francesco da Paola. c 47930

CERCANSI abili lavoranti in maglieria; lavoro assicurato. — Via San Secondo, 88. c 12653

CERCANSI da importante Azienda mallori con cauzione, esenti obblighi militari. — Indicare età e referenze cassetta 1140 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 47878

CERCANSI [illegible] per confezioni e pulizia e lavoranti sarte. — Cacciabue, Ospedale, 3. 45020

CERCASI provetta dattilografa per corrispondenza; impiego immediato. — Rivolgersi Pittaluga, via Arsenale, 38.

CERCASI amministratore importante Azienda. — Rivolgersi «Germania Cattolica», Tenca, 27, Milano. c 15573

CERCASI commesso, buone referenze, per Cartoleria. — Via Mazzini, 22. c 15810

CERCASI da Ditta industriale in paese prossimo a Torino signorina pratica corrispondenza e spedizioni. — Scrivere cassetta 1123 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15716

CHAUFFEUR fuori obblighi militari, buon guidatore per lungo esercizio, è cercato da famiglia benestante. — Scrivere cassetta 1143 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 15698

CONTABILE corrispondente troverebbe buon impiego disponendo 15-20 mila scopo ampliamento. — Scrivere cassetta 1184 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15696

CORRISPONDENTE contabile provetto cerca per Brescia importante Azienda: occorre sia perfetto steno-dattilografo e buon contabile; preferito se pratico contabilità industriale Azienda metallurgiche. — Offerte, con indicazione referenze, età, posti occupati, pretese, a cassetta 23 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 15354 M

CUCITRICE a giornata è cercata da famiglia benestante. — Scrivere cassetta [illegible] P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 15687

DISEGNATORE costruttore cerca pratico Westinghouse Vado. — Scrivere direttamente, indicando età, pretese, referenze. 15614

DITTA Bellora cerca abile confezionista mantelli, sistemi corpinio e juponista, nonchè un'apprendista. 47877

DONNE o ragazze cercansi per cernita stracci. — Brun, via Cottolengo, 2. c 15708

FATTORINO cercasi da Ufficio commerciale — Indirizzare offerte, indicando pretese e referenze. Cassetta 1171 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 49079

FOTOGRAFIA primaria Torino cerca ritoccatore ingrandimenti. Preferibile se anche pratico tutto il ramo. — Offerte cassetta 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15739

FOTOGRAFIA Torinese via Roma, 3, cerca apprendista quindicenne retribuito. c 15756

GARZONI scuderia esenti servizio militare cerca subito Circo Ghini. — Presentarsi con referenze Teatro Torinese. 15566

IMPORTANTE Tintoria in tessuti cotone in Piemonte cerca giovane sotto-direttore tintoria, che, avendo fatti studi, abbia qualche anno di pratica in altra Tintoria. — Scrivere cassetta 1182 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 15624 T

IMPORTANTE Stabilimento Piemonte ricerca contabile provetto. — Offerte con età, referenze, pretese, cassetta 1257 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 11 15625 T

IMPORTANTE Ditta cerca subito provetto corrispondente dattilografo italiano, francese. Indicare posti occupati, pretese, età, se esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1200 H., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15771

IMPORTANTE Ufficio Torino cerca giovane intelligente. Esente, buone referenze, per sostituire fattorino richiamato sino al termine della guerra. — Offerte cassetta N. 1180 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 15745

MECCANICO esperto cercasi come assistente Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1173 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15583

MODISTA ottima richiesta subito da primaria Casa Genova. — Rivolgersi Fratelli Craveri, piazza Carignano, 6, Torino, con serie referenze. c 45727

PER Stabilimento in paese vicinanze Torino cercasi abile corrispondente italiano e fatturista. Esigonsi referenze incensurabili. — Offerte con dettaglio posti occupati e pretese, alla cassetta 1221 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15672

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni cerca abili produttori ramo incendio per Torino ed agenti per la periferia. Buone provvigioni. — Scrivere cassetta 1163 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15734

PRIMARIA Azienda industriale cerca contabile e corrispondente. Inutile avanzare domande senza ottimi titoli, studi e referenze. — Scrivere cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 15687

PRIMISSIMA Azienda industriale cerca personale età non superiore 25, buoni studi e pratica commerciale. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 15685

SARTE da uomo per lavori militari e borghesi cercansi per macchina a motore. — Presentarsi [illegible] via Ozana, 100 (cortile). 15009

SOCIETA' tranviaria elettrica città Alta Italia cerca elettricista pratico materiale mobile tranviario. — Indicare pretese, età e documenti alla cassetta T 8311, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 15657 B

STENO-DATTILOGRAFO perfetto nelle lingue francese ed italiana, è ricercato da importante Società industriale piemontese. — Scrivere indicando referenze, studi compiuti, indirizzando presso cassetta 1161 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 21 15644 T

URGENTE cercansi apprendiste sarte e modiste. — Caprioglio, 21, via Maria Vittoria. 15654

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Giovane distinto, 21 anni, buone referenze, esente servizio militare, cerca posto come commesso negozio, piazzista, etc., miti pretese. — Dirigere offerte cassetta 1174 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15688

ABILE sarta lavora famiglie signorili. — Scrivere cassetta 1181 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45708

CHAUFFEUR trentanovenne, ammogliato, persona fiducia, istruito, accetterebbe contemporanea altra occupazione pel 1916. — Rivolgersi Garage Rolino, Casalmonferrato. c 15675

CERCO posto custode magazzino o ufficio; scritturale, referenze; anni 55, vedovo; miti pretese. — Via Pio V, 26, Valcauda. c 15656

COLTA, distintissima signorina diplomata italiano, tedesco, cerca occupazione ore giornaliere compagnia, lettura, passeggiate signore, signorine, bambini, referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1180 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15730

COMMESSA generi alimentari, espertissima vendita, offresi quale magazziniera Cooperativa provincia o privato negozio. — Scrivere Tessera Touring 164000, fermo posta, Torino. c 15748

CONIUGI soli, senza figli, marito ex carabiniere, esente dal servizio militare, cercherebbero portineria signorile. — Via XX Settembre, 36, Tilli. c 15671

CONIUGI con ragazzetto solo cercano portieria. — Scrivere Avondo, via Alessandria, 1. c 15780

CONIUGI soli cercano portieria, pendonsio. — Rivolgersi alla portinaia via San Francesco da Paola, 12. c 45740

CONTABILE corrispondente. Buona esperienza commerciale, tassativamente referenze, certificati. — Scrivere cassetta 1161 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 45737

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco perfetto, dattilografo, pratico contabilità, esente militare, offresi. — Scrivere cassetta 1178 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45680

DICIOTTENNE, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, contabilità, officina, referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1184 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45722

DISPONIBILE abile cuoca Menne, con buonissime referenze. — Scrivere Anna Gatti, via Arcivescovado, 16. c 45700

DONNA tutto servizio, alla giornata, disponibile. Cesarina G., posta. c 15700

DONNA sottomissima, ottime referenze, pratica direzione casa, abilissima, pazienza assistenza persone attempate, disposta tutto servizio, cerca posto presso piccola famiglia. — Neri, 7, posta. c 15656

FATTORINO ventitreenne, robusto, riformato, occuperebbesi ovunque. — Scrivere: Vallino, Principi d'Acaja, 62. c 15705

GIOVANE distinto, buona famiglia, referenze ottime, garanzie, esente servizio militare, già rappresentante di Case estere, con numerose relazioni nel ramo industriale, causa attuale conflagrazione, cerca buon impiego presso Casa industriale. Amministrazione. Disposto recarsi fuori Torino. — Scrivere cassetta 1171 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15685

GUANTAIO cercasi, operaio abilissimo, disposto insegnare praticamente lavorazione guanti pelle, buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1180 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 15705

IMPIEGATO quarantenne, attivo, intelligente, disporrebbe ore serali anche bigliettario. Mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1150 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15790

MAESTRA pianoforte disponibile per Caffè-Concerto o Cinema. — Scrivere cassetta 1187 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15736

PENSIONATO governativo offresi segretario amministratore Casa. Miti pretese, referenze e garanzia. — Scrivere cassetta 1175 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15689

PERFETTO corrispondente francese, inglese accettrebbe disbrigo corrispondenza ore giornaliere presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1253 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15792

QUARANTENNE, celibe, esente servizio militare, pratico studi agricola, enologica, commerciale, patente [illegible] materiale; impiegherebbesi quale aiuto [illegible] Amministrazione del Piemonte. Cauzione [illegible] pretese. — Scrivere cassetta 1124 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15687

RIFORMATO, conoscenza lingue estere, decennale pratica viaggi ogni parte del globo, forte in tutto commerciale, disposto recarsi qualunque paese incarichi fiducia. Miti condizioni. — Scrivere cassetta 1203 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15785

RUSSO polacco studente, parla italiano, francese, tedesco, cerca qualunque lavoro. — Scrivere: Posta, Russo. c 15071

SIGNORINA distintissima, disponendo cauzione, offresi computista, cassiera. — Scrivere cassetta 1167 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45757

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, conoscenza francese, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1207 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15763

SIGNORINA svizzera, francese, inglese, cerca posto di bonne-istitutrice, ottime referenze. — Scrivere: «Svizzera», via Pio Quinto, 24, 2. c 15766

SIGNORINA occuperebbesi ore serali lavori scritturazione o contabilità. — Scrivere cassetta 1190 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15754

SVIZZERO contabile, corrispondente francese, tedesco, italiano, inglese, portoghese, offresi seria Ditta. — Scrivere cassetta 170 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 15684 M

TRENTENNE esente militare, conoscenza francese, tedesco, domanda impiego; viaggerebbe. — Gianoli, 90, via San Secondo, Torino. c 15667

VENTINOVENNE [illegible] assolutamente militare cerca impiego presso Ditta oppure Stabilimento, contabilità o magazzino. Disponibile gennaio; lusinghevole referenze. — Arnaldi, Perrone, 2. c 15781

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFARONE. Vendo alloggio completamente ammobigliato, sempre occupato, vicinanza piazza San Carlo. — Schiarimenti Panetteria, Bertholet, 17. c 15604

CARTOLERIA avviatissima, poco ammontare, cambiamento commercio. — Rivolgersi via Frejus, 37. c 15663

CAUSA servizio militare rilascio avviatissima Bottiglieria d'angolo, posizione splendida. — Rivolgersi [illegible], San Quintino, 20. c 15667

CAUSA richiamo rilasciasi avviata Camiceria signora. — Ausonia, via Roma, 42. c 45741

CERCANSI 25-37 mila subingresso stabili Torino; esclusi mediatori. — Cravattoro, posta. c 45711

CINEMA elegante, moderno, redditizio, posizione splendida, cedesi anche valore richiamo militare, affare [illegible]. — Garriani, posta, Torino. 49089

DIRETTORE tecnico costituenda importante Azienda fabbricazione articolo lucroso, capitale iniziale versato oltre centomila, dovendovi apportare diecimila, cerca tenuto lui somma, corrispondendo, oltre buon interesse, percentuale utili. Massima serietà; esclusi intermediari, anonimi. — Probità, 36, posta, Torino. c 15619

DROGHERIA avviatissima, permesso vini, liquori, splendida posizione, rimettesi ottime condizioni, motivi famiglia. — Fornisce schiarimenti Gerbella, via XX Settembre, 24. c 15613

ESATTORIA imposte comunali, quarantamila capitale, orario limitato, aggio 2,000/0. — Scrivere, unendo francobollo, Banco Chiaria, Alessandria. 15671

MONDOVI'. Panificio e Commestibili da rimettere, con facoltà di esperimento. — Rivolgersi al concessionario Gasco Simone. c 15630

OFFICINA meccanica completa, macchinario moderno in pieno esercizio, cedesi, posizione centrale. — Scala, via Valperga, 21. 15645 T

RIMETTESI per ritiro commercio avviatissima centralissimo negozio gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria. — Via Roma, 20. 45679

RINOMATA primaria Confetteria-Pasticceria centralissima rimettesi; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1216 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15634

TINTORIA rimettesi qualunque prezzo. — Via Vanchiglia, 20. c 15679

TRENTAMILA disponendo per interessenza serio fornitore militari. — A. L., posta, Alessandria. 15603

350 mila disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fiorotta, via Carmine, 31, ore 13-14. c 15658

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI o vendesi villa completamente mobiliata, anche orto giardiniere, Acqua, gas, luce, riscaldamento centrale, giardino o garage. — Scrivere cassetta 1179 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45656

CASA redditizia; terreni vari lotti convenienti. — Ingegnere Santoni, 1, Bellora. 15649

CASA vendo Vercelli. — Scrivere Torino, posta, tessera ferroviaria 24780. 15653

GIA' amministratore importante Istituto, disponendo garanzia, cerca affittanza generale stabile Torino. Esclusi intermediari, anonimi. — Offerte entro 18 novembre cassetta 1165 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15645

CERCASI Stabilimento adatto laboratorio metri quadrati 1000-1500 buono stato. Preferibile se centrale. Affittasi o comprasi. — Scrivere cassetta 1213 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15610

PALAZZINA elegante fronte vecchia Piazza d'Armi, tre piani, giardino, cortiletto, garage, portieria, comodità moderne, vendesi Torino 375 mila. — Scrivere cassetta 1313 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15656

PALAZZINA elegante in prossimità sorgente Gandolfi, Sassi, termosifone, comodità moderne, vendesi. — Rivolgersi Ristorante Superga, Madonna Pilone. c 15708

SPLENDIDA palazzina, terreni fabbricabili, vendo corso Francia. — Mosso, via Rubiana, 16. c 15730

TENIMENTO quindici cascine, grandiosa villa, perizìato 882,000, vendo per sole lire seicentomila. Lunga mora pagamento. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 15677

VENDESI terreno bosco alto fusto territorio Saluzzo. — Scrivere cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15680

VENDO villa centrosa vicino campo. — Scrivere cassetta 1184 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 15620 T

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI eleganti alloggi grandi, piccoli, magazzini. — Lantronchi, 22 (Gran Madre). c 42710

AFFITTANSI sei ambienti, termosifone, piano terreno, rialzato, anche ufficio. — Corso Re Umberto, 36. c 15630

AFFITTANSI grande, piccoli alloggi signorili. — Via Mille, 18. c 15753

AFFITTASI palazzina con giardino, divisibile in due alloggi di nove ambienti, in via Cibrario, 22 bis. — Rivolgersi in via Cibrario, 31. c 15606

AFFITTASI alloggio cinque camere, cucina, gabinetto, entrata, termosifone. — Pifotti, 14. c 15211

AFFITTASI subito via Gasometro, 10 (Porta Nuova), grandioso alloggio signorile nuovo a nuovo, primo piano, undici ambienti, riscaldamento proprio termosifone. 42108

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio moderno, giardino, garage. — Petrarca, 44. 15602

AFFITTASI alloggio cinque camere, gabinetto bagno, termosifone, gas, luce. — Circonvallazione, 210. 45739

AFFITTASI camera tavola, terzo piano, entrata, pianerottolo, cesso, acqua. — Piazza Castello, 25, Anziano. c 15671

AFFITTASI via Gioberti, 17 piano secondo, alloggio bellissimo sette ambienti, prezzo modicissimo. 45628

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 52. c 40054

ALLOGGIO al calore, terzo piano, completamente rimodernato. — 19, Maria Vittoria. 45192

ALLOGGIO nove ambienti, tutto comodità moderne, adattabile studio, convenientissimo. — Corso Siccardi, 39, vicino corso Sommeiller. 15716

ALLOGGIO una camera, cucina, entrata, Giacinto Collegno, 17, subaffittasi al presente. 40384

ALLOGGIO 1.o grande sei vani, secondo piano, via Gioberti, 40, vicinissimo stazione Porta Nuova. c 15627

ALLOGGIO pianterreno rialzato 4, 5 vani, termosifone, bagno, corso subito. — Scrivere cassetta 1212 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15611

AFFILE o prima cerco alloggio otto ambienti, centrale, signorile. — Indicazioni prezzo, presso cassetta N. 1186 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 45740

CADESA partenza subaffittasi alloggio sei vani, comodità moderne, luce, bagno. — Nicola, via Carlo Alberto, 31. 15664

CERCANSI una, due camere per ufficio, piano terreno o primo, dintorni Galleria Nazionale, Porta Nuova, Eventualmente camera disimpegnata presso altro Studio, località suddetta. — Scrivere cassetta 1167 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15610

CERCASI per dicembre alloggetto elegantemente ammobigliato, con riscaldamento. — Scrivere, indicando località, prezzo, Leriel, Fermoposta, 2. c 15680

DISTINTA piccola famiglia, senza bambini, cerca dal gennaio tutto giugno 1916 appartamento cinque, sei camere, signorilmente ammobigliato, comodità moderne, termosifone, luce, gas, bagno; posizione centrale. — Indirizzare entro dieci dicembre cassetta 1165 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15738

DISTINTA signorina affitterebbe bellissimo alloggetto elegantemente ammobigliato, comodità moderne, 1.o piano, eventualmente camera sola. — Via Villafranca, 19. c 41071

ELEGANTE mobiliato sette camere, quattro letti, caloriferi, [illegible]. — Valeggio, 18. c 49717

GRANDI bellissimi ambienti uso studio ingegnere, architetto affittansi. — Petrarca, 44. 15606

QUARTIERINO ammobigliato, termosifone, bagno, vicino centro. — Schiarimenti Orologiaio San Carlo. c 15502

SUBAFFITTASI causa trasloco appartamento otto vani, termosifone. — Corso Umberto, 40. c 45659

UFFICIO piano terreno, composto tre locali, comodità moderne, ingresso diretto, affittasi subito. — Juvara, 16. 15649

VIA Amerigo Vespucci, 39, alloggio composto di dodici camere con 6 belvedere servibile a cucine uffizio, con tutte comodità moderne, divisibile in due alloggi. c 15591

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A fine corso Verbo tra Stazione e Crocetta mobiliata matrimoniale, luce, riscaldamento, vista. Non affittacamere. — Scrivere cassetta 1185 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45720

AFFITTASI camera ammobigliata, comodità moderne. — Circonvallazione, 240. c 15720

AFFITTASI bellissima camera ammobigliata, ingresso libero, luce elettrica, riscaldata. — Via Mazzini, 45, scala destra. c 45730

AFFITTASI camera angolo, ammobigliata, via Mazzini. — Calzoleria Camusso, Belvedere, 11. c 45623

AFFITTO 15 novembre camera ammobigliata, luce, comodità. — Andrea Provana, 3. c 15603

AMMOBIGLIATI: Camera, salottino, ingresso libero pianterreno; alloggetto vuoto. — Lagrange, 16. c 15605

BELLA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 15543

CAMERA elegantemente ammobigliata, comodità moderne, ascensore, affittasi, con pensione. — Corso Vinzaglio, 28. c 15691

CAMERE mobiliate liberissime, 15-20 mensili. — Tavella, corso Regina, 151. 15659

CERCO elegante stanza ammobigliata, comodità moderne, ingresso particolare. — Scrivere cassetta 1182 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 45716

CERCO camera liberissima, pulitissima, moderna, possibilità collocare sua bicicletta al pianterreno. — Ing Barrini, posta. c 15778

DISTINTA famiglia affitterebbe elegante camera ammobigliata dintorni piazza Castello a persona molto per bene. — Scrivere 8416 posta. c 15656

DISIMPEGNATISSIMA, spaziosa, elegante camera. Altra balcone vista corso, casa signorile. — Balbis 20, primo. c 45726

DISTINTISSIMA pensione «Italia» elegantissime camere comodità moderne. — Via Carlo Alberto, 39. 15650

FAMIGLIA francese darebbe camera, pensione a giovane serio. — 1, via Sant'Anselmo. c 15636

IMPIEGATO stabile cerca camera tranquilla, riscaldata, entrata indipendente, con pensione signorina. — Fermo posta Alinaderia. c 15659

IMPIEGATO serio cerca camera, pensione, piuttosto centrale, prezzo modico. — Rispondere tutte condizioni cassetta 1167 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 15600

PENSIONE signorile 20 mensili. Camere moderne, luce, riscaldamento. — Via Cavour, 7 bis. c 15747

SIGNORA sola darebbe pensione; cucina scelta. — San Quintino, 37, Torino. c 15670

SPAZIOSA, indipendente camera, mobilio nuovo, confort, casa signorile. — Valeggio, 15. c 47723

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbisognandovi scrupolosissime informazioni, investigazioni, pedinamenti, rivolgetevi primato autorizzato Istituto Detective, XX Settembre, 10. Telefono 28-62. c 15250

A tutta presto vendo due giacche nuove signora caracul catra; cravatte, manicotti, ciparo, confezione qualunque pellicceria. — Valerio, corso Vinzaglio, 1. 41705

A prezzi modicissimi aggiustansi pellicceria; confezioni pellicole moderne; cambi; vendite. — Doglio, Cavour, 12. 45643

ABITI uomo, donna, pellicce, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 15544

ADORATA — Nel mio silenzio adorerò. Passato ore, giorno strugerti; tuo sempre. c 15682

AGGIUSTANSI boas, piume, fantasie. Bori usati. Lavansi, tinguonsi in colore, nero bellissimo; piumi, aigrettes, piume. Grande assortimento novità 50[illegible] ribassi. — Locatelli, Garibaldi, 5. [illegible]

APPRENDISTA smarrito aigretta Fagalli, Minolto, via Roma, 1. Adeguata mancia. c 15701

BINOCCOLO Busch prismatico 12 ingrandimenti; Goerz Dagor 10x15 corredato vendo. — Via Villalenaga, 50. 15659

CANCELLATA ferro m. 160 vendesi occasione. — Scrivere Chiado, Nole Canavese. c 15500

CANTO. Rinomata artista maestra Scerbo-Bassi, specialista impostazione voci teatrali. Audizioni, inviti, consigli. — Via Umberto, 33. c 15659

CAPPELLI signora, alta novità, prezzi miticissimi, grandioso assortimento; visitate liberamente; rimodernature lire due. — Bogino, 17, piano 2.o. c 15686

CAPRICCIOSETTA — Ricevuti lettera. Non dubitare, luminoso, costante affetto che serbati pel sicurtà. Analdo, desidero ardentissime tue. 15667 T

CAUSA partenza vendonsi due salotti, librerie, scrivanie, grandi specchi, stufa gas, bagno con doccia, lavabo, tende, statue, ecc. — Nicola, via Carlo Alberto, 31. 15523

CESSIONI quinto stipendio [illegible] sollecitudine. — Scrivere casella postale 111. 15600

COMPERO buone polizze pegno dallo otto alle nove antimeridiane. — Deuhi, Principe Tommaso, 48. c 15700

COMPRANSI camera matrimoniale, salotto occasione. — Scrivere Viola, Cappel Verde, 1. c 15201

CUCCIOLI lupi da guerra, quattro mesi, vendonsi. — Brunati, Rivara, 36. c 15651

DENTIERE inservibili compero. Barazzone orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 15613

ELEGANTI confezioni per signora; prezzi miti. — Testa, corso Vinzaglio, 7. c 15791

EUREKA — Ricuperata lettera. Grazie belle espressioni imperituite. Dirti che ti voglio bene? Ma non ti senti l'influsso del mio affetto? Non ti senti spesso ricordato? Eppure tu presagisci e mi senti anche lontano. Con trasporto. c 15670

FUCILE, acremori caccia vendesi; cambiasi con bicicletta. — Bianchi, Manifattura, Caorgna. c 15788

GIOVANE vedova causa disgrazia prega signora buona volerla aiutare. — Olimpi. c 45711

GIOVANE professionista conoscerebbe simpatica signorina scopo [illegible]. — Tessera ferroviaria [illegible], posta, Torino. c 15651

GILBERTO — Farò lo. Tue scuse non giovano. Ti amo sempre più; appunto per questo non ti giustifico. Provvedi a tempo, prima di me sempre desiderandoti. Ti saluto indultamente. Tuo. c 15651

LASTRE coibenti, buona ardesia, carrello a mano, tavolo doppio, coperto lana, [illegible] pattanti vendo Dacca, posta, Torino. 15659

LIGURE, sinceramente virtuosa, onesta, sana, intelligente, sposerebbe signore 40-50enne. — 15653, Torino. c 15600

MACCHINA scrivere Underwood vendesi metà prezzo. — Portinaio, Gaudenzio Ferrari, 2. c 15668

MANCIA generosa chi porterà cambiavalute Ricchetti una busta bianca contenente L. 150, stata perduta. c 15673

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. — Casella postale 36, Torino. c 15678

OCCASIONE vendonsi mobili ufficio come nuovi, casseforte, macchine scrivere, casse imballaggio. — Corso Vercelli, 61. c 45100

OCCASIONE. Vendo mobilio, divano angolo, moderno, lampadario. — Mazzini, 42, portinaio. c 15664

OCCASIONE camera pranzo moderna, nuova. — Bodoni, 3. 15689

OCCASIONE tonette velluto, palline fantasia per signora elegante. — Po, 30, piano quarto. 15670

PELLICCIA nuova vendo causa richiamo. — Portinaio corso Oporto, 5. c 15716

PIANOFORTE vero autore Lehmann, splendida occasione, vendo Tonelli, via Carrozzai. 15726

PROFESSIONISTA trentatreenne sposerebbe signora, qualità, posizione. Esclusivamente trattative dirette, serie, non anonime, possibilmente fotografia. — Fermo Arnal 101, posta, Milano. c 15651

REMINGTON N. 7, come nuova, vendesi un terzo suo valore. — Scrivere casella 303, Torino. 15649

SETTANTA — Sempre tanto ricordoti. Anelavo tuoi scritti; indirizzali ufficio. Auguroti ogni felicità. c 15673

SIGARETTA — Quando sei lontana sento sedanaramente il bisogno di vederti; pensami sempre, dandomi notizie. Saluti. c 15618

STRAORDINARIA occasione vendo camera letto moderna. — Grelia, Orto Botanico, 8. c 15609

TORNIO nuovo, 150 punte, 20 altezza, vendo. — Chosa, Governolo, 4. c 15675

TORINO occasione, via Pio Quinto, 10 bis, mobilio completo per alloggio L. 1000, sofà trasformabile a letto; compera, vendita mobili. c 15250

TRE — Dopo lunghe, vane attese scorsa settimana, terribile delusione per tua inaspettata partenza, credevo, sperato che, apprezzando doloroso silenzio, sarati oggi venuta. Ancora detesto attenderoti tutti mattina, ore 11, pensando e fidente che [illegible] amore non è morto. Enos. 15721

TRENTENNE celibe cerca pensione in famiglia. — Professore, corso Vercelli, 74. c 15610

TRENTACINQUENNE desidererebbe conoscere signorina affettuosa scopo matrimonio. — Posta, V., 25. c 15779

VENDESI caldaia vapore Cornovaglia mq. 10 superficie lunga pressione, prezzo d'occasione. — Rivolgersi portinaio Principi d'Acaja, 6, Torino. c 15137

VENDO stufa lusso per gran salone. — Corso Regina, 4, portinaio. c 15691

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola chauffeur Novarino garantiscesi patente governativa. — Cibrario, 33. [illegible]

ACCURATE lezioni francese, matematica impartisce professore governativo laureato. — Corso Margherita, 78. c 15679

CANTO, pianoforte, lezioni accurate, prezzo mite. — Maestra, Madama Cristina, 11. c 15777

CONTABILITA' partita doppia, americana. Accelerata corso pratico individuale. Chiedere programma. — Alfieri, 199, piano nobile. c 41342

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, cinque mensili, individuale. Diplomi. — Madama Cristina, 22. c 15612

DATTILOGRAFIA, Stenografia studiatela alla Società Stenografica Italiana, via Roma, 47. c 15667

FRANCESE, inglese, tedesco, [illegible], dattilografia. Nuovi corsi; 5 mensili. — Barbaroux, 36. 15648

INSEGNANTE materie giuridiche, amministrative, dunanziarie, studenti tecnici, commerciali, licenli. — Marcella, Barbaroux, 36. c 15689

ITALIANO desidera fare conoscenza giovane gratuitamente inglese per scambio conversazione. — Scrivere cassetta 1117 F., Haasenstein e Vogler, Torino. 15650

LAUREANDA lettere da lezioni, ripetizioni; prepara esami, materie letterarie, storiche, scientifiche, complementari, tecniche, ginnasio. — Scrivere cassetta 1186 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15653

LEZIONI inglese, francese, tedesco. Preparazione esami. Conversazione, traduzioni. — Galvani, 32. c 15718

LEZIONI, ripetizioni [illegible], francese, grammatica, conversazione impartisce colta signorina vissuta varii anni all'estero. — Scrivere cassetta 1182 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15664

MAESTRO pianoforte diplomato dà lezioni [illegible] pretese. — Rivolgersi Negozio mobili, Artisio, 6. c 15609

PIANOFORTE. Insegnamento moderno per principianti ed aspiranti diploma. — Madama Cristina, 6. 15191

SCUOLA chauffeurs via Saluzzo, 41, garantisce licenza governativa brevissimo tempo. c [illegible]

SCUOLA chauffeurs camion e diverse vetture. Uno servizio militare, privato. — Corso Sommeiller, 20, via Saluzzo, 41. Corsi accelerati. 15742

SCUOLA di canto maestro A. Torri, via dei Mille, 22. c 15194

SIGNORINA diplomata pianoforte Accademia Bologna dà lezioni accuratissime. — Madama Cristina, 57. c 15667

TEDESCO, francese, inglese, lezioni; corsi conversazione diurni, serali; prezzi miti. — 34, via Mazzini. 15648

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4.

SAPONIFICIO cerca, a provvigione rappresentante Torino, oltre Piemonte ben introdotto clientela, referenze. — Scrivere cassetta 1168 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15644

VIAGGEREI qualunque articolo, preferenza ferri, possedendo abbonamento tutta Rete. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15665

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A Sanremo Hôtel Victoria Rome. Tranquillo, ascensore, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata mare. Camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni. 15637 G

ALASSIO. Affittansi appartamenti ammobigliati, nuovi, posizione ultima. — Enrbori, XX Settembre, 60, Torino. 15649

BOGLIASCO, Riviera Levante, sosta tranquilla, pittoresca. Pensione Bristol. Conforto, moderata. 15646 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE 30 HP., nuova, robustissima, vendo riducibile camion, vendo lire dodicimila. — Indirizzo: Giachetti, via Superga, 20, Torino. c 15602

AUTOMOBILE 25-30 HP., ottimo, con due carrozzerie, limousine e doppio phaeton, vendo metà prezzo. — Scrivere cassetta 1179 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15637

AUTOMOBILE torpedo 25 HP, vendo, vera occasione, qualunque prova. — Corso Sommeiller, 27. c 15609

BICICLETTA signora nuova vendesi lire 80. — Manghat, via Allioni, 7. c 15663

BICICLETTA bellissima, rara occasione, lire 85, urgente. — Corso Vittorio, 100. 15666

BICICLETTA Alcyon, altra Dei, quasi nuove, vendo poco prezzo, causa partenza. — Eolo, Cristoforo Colombo, 31. c 15720

CAMION nuovo 25-30 HP., carrozzeria tipo militare, ruote posteriori doppie, portata 15-18 quintali, vendesi prezzo occasione. — Dirigere offerte cassetta 1172 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 15677

CARROZZERIA torpedo cerco, ottimo stato, completa, vera occasione. — Offerte Porto d'armi 14427, posta, Torino. c 15738

CICLISTI. Biciclette, gomme, accessori, qualità superiori, a prezzi inviabili, trovansi sempre dal Primario Emporio Ciclistico Pescheria, via Genova, 53. 15660

LANDAULET-limousine 18-24 Itala Landaulet tipo Fiacre 15-18, Landaulet Diatto tipo Fiacre 14-18. — Via Principe Tommaso, 94. c 15606

MOTO Indian vendo, 8 HP., bicilindrica, debrayage, cambio velocità, faro elettrico, come nuova. — Saconney, piazza Solferino, 4. c 15678

STRAOCCASIONE Trefer Fiat, limousine, torpedo. — Scrivere Chiabodo, Corte Appello, 6. c [illegible]

VENDO automobile bosquiaton 1914, 12 HP., con landaulet o torpedo, 4000. — Rivolgersi [illegible], Moncalieri, telefono 9-86. [illegible]

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento } Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 13. Una bottiglia mostra, per posta L. 10 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1.° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Sono ormai note le benemerenze morali e tecniche, i modi devoti, gentili e discreti di trattamento col pubblico dell'esimio ortopedico, nostro concittadino, A. Zecchi.

Allievo valente della SCUOLA PROFESSIONALE ORTOPEDICA DI PARIGI, specializzatosi soprattutto nel ramo della contenzione addominale, con lunghi studi teorici e pratici compiuti quando collaborava col distinto e celebre specialista erniario parigino J. Glaser, nei numerosi viaggi fatti nelle principali capitali, nei numerosissimi paesi d'Europa, esso ha saputo, dopo varie esperienze felicemente coronate da successo, ideare e confezionare un apparecchio erniario rappresentante sotto ogni rapporto il vero e unico ideale per i poveri sofferenti di ernie.

Tale apparecchio, confezionato appositamente sopra disegni e minute indicazioni d'ogni singolo caso, NON HA MOLLE DI SORTA E PERTANTO QUALUNQUE ERNIA — inguinale, scrotale, crurale, ombelicale — FOSSE PURE DEL VOLUME DI UNO SVENTRAMENTO VIENE DOMATA E VINTA IN UN TEMPO BREVISSIMO!

Di una composizione speciale, inalterabile al sudore, montato di varii ma semplici pezzi facilmente amontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto ricoperto di pelle di guanto ed in peluche nei punti più sensibili toccanti il corpo, l'APPARECCHIO ZECCHI permette non solo al lavoratore ad al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione dura e penosa, correndo, abbassandosi senza la più piccola noia e — SOPRATUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE, ma altresì concede al malato quella sensazione quotidiana di benessere da farci dimenticare piano piano, con la graduale ma totale immobilizzazione del suo male, di essere stato erniato.

Quanti e quanti infelici possono attestare avere ricuperato la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'Ortopedico Zecchi!

Gli affetti da ernie, delusi, sfiduciati e torturati dai comunissimi cinti, domandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, ai loro medici se l'Apparecchio Zecchi può dare quel benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

L'Ortopedico Zecchi È VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede del suo Istituto posto in Torino, via Roma, 31, piano nobile.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino ricordiamo come il valente specialista dell'ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI sia visibile nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

ALESSANDRIA: 15 novembre Albergo Venezia-Imbarcadero.
CASALE MONFERRATO: 16 novembre, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: 17 novembre, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 18 novembre, Albergo Reale.
BORGOMANERO: 19 novembre, Albergo Ramo Secco.
BIELLA: 22 novembre, Albergo Testa Grigia.
ACQUI: 23 novembre, Albergo Pozzo.
SAVONA: 24 novembre, Albergo Mondovì.
OMEGNA: 25 novembre, Albergo Centrale.
GARESSIO: 26 novembre, Albergo Leon d'Oro.
PINEROLO: 27 novembre, Albergo Stella d'Italia.
TORTONA: 29 novembre, Albergo Nazionale.
OVADA: 30 novembre, Albergo Universo.
CHIVASSO: 1 dicembre, Albergo Posta.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —

Richiedere sempre la etichetta celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Pilules Orientales

Sviluppo, Formezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.

Flacone con istruzione L. 7 franco. Contro assegno L. 7.35. J. RATIÉ, Ph.cien, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. MILANO: F.lli Zambeletti, 5, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot. — PALERMO: G. Riccobono. VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & C.ie, 91, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.



Il Tacco di vera Gomma DORANDO

È il più durevole e quindi il più economico

rivolgersi: DORANDO IMPORTING C.y

TORINO - Via Carlo Alberto, 17

Oppure CARLO OSSOLA, via Venti Settembre, 16.







CONCORSO

25.000 Lire di PREMI

Il rettangolo qui sotto contiene 7 lettere e 7 tirettí. Al posto dei 7 tiretti mettete 7 lettere e con queste avrete il nome della capitale di una nazione in guerra. Qual'è questa città? — Inviando la soluzione di questo concorso unita alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitori; così conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un superbo premio completamente gratuito, e lo più parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25,000 in denaro. Scrivete: Sezione O, via Pio V, 26 - Torino. Guardatevi dalle imitazioni.

C-s-a-t-n-p-l-



Catalogo TOSATRICI gratis a richiesta.

G. CAUDANO & C.

TORINO — Piazza Carlo Felice, 10

TOSATRICI per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche. *TOSATRICI* per capelli e barba dalle migliori fabbriche Francesi e Tedesche da L. 5 la più. *PETTINI* e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni ed arrotatura di qualunque tosatrice. *FORBICI* curve e diritte per tosare pecore e cavalli. *TAGLIACODE, CURASNETTE e NEUCLAPELI.*

Per sole lire **5** spedizione franchi di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria di carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 40, che si spedisce gratis.

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106 G.

ERNIE Se tutti gli ingannati provassero i nostri meravigliosi CINTI, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!

VENE varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. — Specialità in Calze elastiche inglesi ben fatte e di tessuto durevole molto superiori a tutte le altre.

CINTURE per rene mobile, ernia ombelicale, sventramento, pinguedine, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. — Stabilimento Ortopedico SARDI, via Lagrange, N. 9, Torino

Colori Anilina

per COTONE, LANA, CARTA

disponibili in assortimento esteso presso

ERNESTO CAGLIERI

LUCENTO (Torino)

FIORENTISSIMA

è l'azione delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) nell'anemia, debolezza di stomaco, sangue, ossa, nervi.

Conosciutissime in tutte le parti del mondo, vengono ripetutamente consigliate da chi le ha provate una volta, a parenti ed amici, perchè di effetto rapido e sicuro, non dànno stitichezza, non anneriscono i denti, sono poi il rimedio sovrano delle anemie più inveterate e nelle clorosi.

«Caro 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Come un povero ... ringrazio il mio benefattore, così io, acquistata la salute, non ho pensato a voi, che mi l'avete ridonata. Ebbene, quantunque con ritardo vi ringrazio perchè avete fatto sparire dalla mia persona la debolezza, la fiacchezza, i vomiti quotidiani, l'indigestione, la spossatezza, la nevrastenia e l'inappetenza. Siete, vero 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), prodigiose, e vi mando due righe che serviranno anche per gli increduli. (Firmato): LA LICATA VINCENZO. Linotipista. Via Mirabito, 16 - CATANIA».

«Ho preso le vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita, e sento un grande benessere generale. (Firmata): GIULIA CAVALLINI - MIRDATALE (Ozzano dell'Emilia)».

LA MAGNESIA S. PELLEGRINO *va sempre più diffondendosi per la sua grande efficacia. Ne sia prova il fatto che da quattro confezionatrici che avevamo l'anno scorso, abbiamo raggiunto il bel numero di sessantacinque, e ancora non sono sufficienti a dare la produzione relativa alla richiesta.*

LA MAGNESIA S. PELLEGRINO, *contrariamente a tutti gli altri purganti, non dà dolore di ventre, purga, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, è di gusto gradevole, piace molto ai bambini ai quali fa molto bene. Una cucchiaiata nel caffè, nel latte, nell'acqua alla mattina ed alla sera è il miglior purgante, invece un cucchiaino per diverse mattine di seguito, preso alla mattina, è la miglior cura nelle infiammazioni intestinali, gastriche, enterite, ecc.*

«Debbo convenire che la sua MAGNESIA S. PELLEGRINO è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, esercitando un'azione blanda e sicura, senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico. Anzi riesce utilissima in tutte le dispepsie acide... (Firmato): Dott. VINCENZO REALE - via Cavallerizza, N. 15 - Ai Giardini - NAPOLI».

«Attesto che la MAGNESIA S. PELLEGRINO del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO è assai utile in tutte le malattie. Per esperimento ripetuto solo tre volte, posso dichiarare che il vostro purgante rinfrescante, è portentoso ... (Firmato): RIGAMONTE FERDINANDO - corso Cavour - BRESCIA».

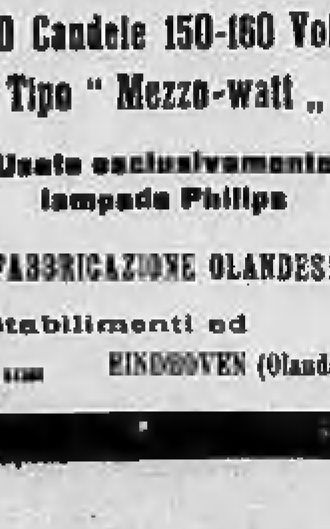
«La mia campagna indivisibile nelle lunghe peregrinazioni attraverso l'Italia è la MAGNESIA S. PELLEGRINO. Con essa regolo e immagazzino stomaco ed intestino. Vi autorizzo a fare pubblico uso di questa mia dichiarazione. (Firmato): G. DA GNIA, via Castiglione, N. 5 - BOLOGNA».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case drogherie del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 2,50 la scatola, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 3 l'astuccio (cura completa di no meno). Non trovandole, spedire al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Deposito generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 71, TORINO. L. 3,00 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO. L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 3,30 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel».

— DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO —

PHILIPS LAMPADE "MEZZO-WATT,,



NOVITA'

60 Candele 150-160 Volt

Tipo "Mezzo-watt,,

Usate esclusivamente lampade Philips

FABBRICAZIONE OLANDESE

Stabilimenti ed EINDHOVEN (Olanda)

IDROS

DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N 19

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sieppoli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI. Direttore di Sezione al 1° Dispensario Borgo Po. - Giorni feriali 11-12, 14-16, 19-20. Festivi 10-12. Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-53.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2. — Visite tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-19

SIFILIDE ALL'INIZIO

(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)

CURATA RAPIDAMENTE

Visite d'urgenza 13-15 — Serali semigratuite per operai 19-20 — Festive 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, n. 28.

Mali di VESCICA

Le malattie della vescica, della prostata e tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina *radioattiva* UREONE *antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.* Il solo che faccia scomparire il dolore ed il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo tanto nell'uomo che nella donna. Scatola L. 4. Per posta L. 4,30. Opuscolo gratis. — *Farmacia* BORZANI, *via Gaudenzio Ferrari*, 7, MILANO.

QUALSIASI

Blenorragia

(scolo), goccetta uretrale si guarisce col nuovo metodo di cura del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5. Per posta L. 5,50.

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Telefono intercomunale 38-90.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

"il più fino del mondo"

PALCHETTI RIPARAZIONI. SOVRAPPONIBILI ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Saco, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-18 —

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75 in più — Busti lavabili senza stecche — Busti elastici — Reggipetto e correttori — Cinture elastiche. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro; lana e crine per materassi. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 12, angolo via Napione.

Sofà "LUCHINI,,

solidi e i più pratici autom. riducibili a letto

LIQUIDAZIONE MOBILI

Torino — Via dei Mille, 20 — Torino

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone

DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**

IN RICORDO DEI Caduti per la Patria

fate eseguire un ingrandimento fotografico inalterabile di una loro fotografia: rivolgetevi esclusivamente allo Stabilimento «Excelgrafia» in Torino, via (portici) Barbaroux, N. 4, p. p. (accanto all'Ufficio postale), dove con sole lire cinque e 50 centesimi avrete un lavoro sorprendente CON RICCA CORNICE (chi desidera il vetro 5 centesimi in più) misura totale 50×41 circa; oppure il massimo formato incorniciato in elegante lucente 40×60. A scelta del cliente.

Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.

Spedire cartolina-vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.

Desiderando formati più grandi, chiedere Catalogo illustrato.